Anno V - N. 1461 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Martedì 6 novembre 1951

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

OGGI AURIOL INAUGURA A PALAZZO CHAILLOT LA SESTA SESSIONE DELL'ASSEMBLEA DELL'ONU

L'OCCIDENTE VUOLE PREVENIRE A PARIGI una probabile offensiva di pace sovietica

Un «censimento» degli armamenti mondiali sarà proposto dagli anglo-franco-americani - Annunciato per stasera un discorso di Stalin - Aspre accuse di Salah El Din ai reparti inglesi in Egitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

Alle 15 di domani il Presidente della Repubblica francese Vincent Auriol inaugurerà a Palazzo Chaillot la sesta sessione dell'ONU. Negli ambienti delle Nazioni Unite si definisce questa sessione decisiva per la pace. Forse l'espressione è eccessiva, anche perchè rischia di far nascere delle speranze che i fatti potrebbero smentire. Quello che è certo è che tra gli alleati occidentali da una parte e i russi dall'altra, si svolgerà una lotta serrata, una corsa a chi sarà il primo a presentare delle proposte sensazionali. Sembra che Acheson abbia ottenuto di essere iscritto nello elenco degli oratori prima di Viscinsky, in modo da precedere le mosse di quest'ultimo, che sarebbe venuto a Parigi con le direttive di proporre un nuovo piano di pace, cioè una conferenza dei quattro Grandi, che dovrebbe esaminare con spirito nuovo i grandi problemi in sospeso, fra cui quello, essenziale, della Germania.

Ma domani Stalin prenderà la parola a Mosca, precedendo così di ventiquattro ore Truman. Tra questi discorsi dei due colossi della politica mondiale si frappone la seduta inaugurale dell'ONU e il discorso che in quell'occasione terrà Auriol.

E' evidente che a Parigi la URSS si appresta a giocare una grossa carta propagandistica. Atteggiandosi a campione della pace mondiale, il Cremlino vuol fare apparire gli occidentali come i veri e soli fautori di guerra, mettendoli così in cattiva luce presso l'opinione pubblica del suo paese e delle altre nazioni. Questa volta gli alleati sono però decisi a non prestarsi al gioco russo e a mettere, con una serie di proposte concrete, la diplomazia sovietica con le spalle al muro. I russi gridano su tutti i toni che vogliono un patto di pace e che gli occidentali si sono fin qui limitati a rispondere che si tratta di propaganda. Il solo mezzo efficace e realistico per fare cadere la maschera russa è quello di contrapporre agli slogan sovietici delle proposte concrete.

Una di tali proposte è stata presentata sin da oggi dagli alleati all'ONU. In tre lettere identiche i Governi di Parigi, Washington e Londra hanno chiesto al Presidente dell'assemblea di iscrivere nell'ordine del giorno la proposta di creare una commissione internazionale imparziale, sotto la supervisione delle Nazioni Unite, che dovrà indagare simultaneamente nel territorio della Repubblica di Bonn, a Berlino e nel territorio della Repubblica federale dell'est per accertare se esistono le condizioni per lo svolgimento di libere e democratiche elezioni in tutta la Germania. Se Stalin è sincero quando propone la libera unificazione della Germania, lo proverà accettando il piano occidentale. Se ricusa, allora vorrà dire che è animato solo da motivi di propaganda.

Mercoledì Truman, nel suo discorso, preciserà le grandi linee del piano di pace che giovedì Acheson illustrerà particolarmente all'ONU. Tale piano è già pronto nell'insieme, ma domattina Acheson, Schuman e Eden si incontreranno al Quai d'Orsay per regolarne gli ultimi particolari.

Nel corso di una colazione offertagli dalla stampa diplomatica francese, Schuman ha oggi confermato che il piano riguarda il censimento e la limitazione degli armamenti mondiali. Eden, che ha avuto un lungo colloquio con Acheson, ha annunciato, all'uscita, che l'Inghilterra e gli Stati Uniti sono perfettamente d'accordo sul piano. In che cosa consiste il piano alleato? In mancanza di precisazioni ufficiali o ufficiose, ci si deve attenere alle supposizioni. Secondo «Le Monde» il progetto di disarmo prevederebbe tre tappe: 1) una dichiarazione di tutte le forze, armi e ordigni di cui dispongono attualmente i membri delle Nazioni Unite; 2) censimento di tali armi; 3) loro controllo.

Il progetto occidentale metterà alla prova, anche in questo campo, la sincerità di Stalin. Dipenderà infatti dal Cremlino rendere attuabile il disarmo mondiale. Se, invece, l'URSS respingerà il progetto o, come ha sempre fatto in passato, respingerà la clausola relativa al controllo, vorrà dire che la sua propaganda di pace è menzogna. Il controllo, infatti, è la condizione indispensabile perchè il disarmo sia realizzabile. Un semplice censimento delle armi esistenti sarebbe una turlupinatura per l'opinione pubblica mondiale che aspira profondamente alla pace. In questo senso, dunque, si può dire che l'imminente sessione dell'ONU sarà decisiva per la pace. Se anche l'ultima possibilità di dialogo e di distensione tra Oriente e Occidente dovesse fallire, allora i pessimisti avrebbero ragione; ma prima di gettarsi nelle braccia del pessimismo conviene sperare ancora nella saggezza dei Grandi della Terra.

La seduta di domani dell'Assemblea dell'ONU sarà dominata dalla procedura. Dopo il discorso di benvenuto di Auriol e il discorso di commiato del Presidente della quinta sessione, l'iracheno Entezam, dovrà essere eletto il Presidente della sesta sessione e costituito l'ufficio di presidenza.

I delegati dell'America Latina si sono riuniti per concordare una candidatura unica, ma non vi è stata unanimità su nessuno dei due candidati in lizza, cioè il messicano Nervo e il peruviano Bellonde. Sembra, però, che il primo abbia maggiori possibilità di essere eletto che non il secondo.

A Palazzo Chaillot, ancora invaso dagli operai, e sottosopra per gli ultimi preparativi, si è tenuta oggi la seduta di chiusura della quinta sessione. Essa ha dato luogo a un vivace incidente provocato dal russo Malik che ha sollevato la questione dell'ammissione della Cina comunista. Sembra che Malik avesse promesso al Presidente uscente di non turbare la seduta di chiusura, ma all'ultimo momento ha cambiato idea. Egli ha proposto che l'assemblea raccomandi la questione all'esame della sesta sessione. I delegati polacco e cecoslovacco hanno parlato nello stesso senso. Messa ai voti, la proposta russa è stata respinta con 20 voti contrari, 11 favorevoli e 11 astensioni. Gli Stati Uniti hanno votato contro, la Francia e l'Inghilterra si sono astenute.

Infine Malik, prendendo di nuovo la parola, ha attaccato l'ONU accusandola di essere diventata uno strumento della politica imperialistica americana. L'attacco sovietico ha deluso coloro che pensavano che la sesta sessione si sarebbe svolta sotto il segno dell'amabilità e della cortesia.

Un'altra voce violenta si è levata oggi a Palazzo Chaillot. Il Ministro degli Esteri egiziano Salah El Din ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha denunciato i metodi usati dall'Inghilterra in Egitto. Dopo aver ricordato i precedenti del conflitto anglo-egiziano, Salah El Din ha detto che l'Inghilterra ha approfittato degli avvenimenti per estendere la sua «crudele aggressione» contro l'Egitto. Nessun egiziano può circolare nel territorio controllato dai britannici senza esporsi alla brutalità della truppa, mentre gli operai sono costretti a lavorare per gli inglesi con la baionetta nella schiena. I soldati inglesi attaccano i civili. Venti egiziani sono stati brutalmente uccisi, tra cui una donna e un bambino, 125 tra uomini e donne, gravemente feriti; 165 atti di saccheggio, brigantaggio e distruzione sono stati ufficialmente constatati dal Governo egiziano. «Gli atti di barbarie commessi dagli inglesi — ha detto il Ministro — contro un popolo tranquillo, pacifico e disarmato, non potranno mai trovare giustificazione». Salah El Din ha però annunciato che il suo Governo non ha, per il momento, l'intenzione di portare il conflitto anglo-egiziano davanti all'Assemblea dell'ONU o al Consiglio di sicurezza.

BRUNO ROMANI

La tensione a Suez

Severe pene agli operai che lavoreranno per gli inglesi

Il Cairo, 5

Ai termini di una legge in via di promulgazione ogni operaio egiziano che seguiterà a lavorare nei campi britannici della zona del canale di Suez dopo la fine di novembre sarà considerato come colpevole del delitto di alto tradimento. Le pene previste sono quella di morte, i lavori forzati e il ritiro della nazionalità.

Si apprende intanto da fonte inglese che un gruppo di civili egiziani armati con fucili automatici, ha teso oggi una imboscata ad un piccolo automezzo a bordo del quale due inglesi — un uomo e una donna — addetti agli spacci della guarnigione britannica procedevano nella zona del canale di Suez, nei pressi di Ismailia. Gli assalitori hanno esploso, mancando il bersaglio, due raffiche; il conducente ha allora sterzato dirigendo il veicolo contro uno dei terroristi, il quale è fuggito. Finalmente l'automezzo si è portato fuori del campo di tiro degli assalitori, i quali a loro volta si sono allontanati scomparendo, prima che accorressero sul posto le pattuglie inglesi di sicurezza.

Sempre da fonte inglese si ha notizia che in giornata si sono verificati tre altri casi di aggressione ai danni di lavoratori egiziani impiegati presso i campi britannici. Uno degli aggrediti, un funzionario, è rimasto gravemente ferito ad un occhio.

Il comandante dei «battaglioni di liberazione» egiziani Aziz Al Masri Pascià ha affermato oggi di essere in attesa di ordini del Governo per lanciare un movimento di liberazione. «Abbiamo armi in abbondanza» — egli ha dichiarato — aggiungendo quindi che, se i britannici non cesseranno la loro «criminale aggressione», essi «pagheranno assai cara ogni goccia di sangue egiziano sparsa nella zona del Canale». Aziz El Masri Pascià, ha espresso il desiderio di cooperare, nella sua azione, con l'Associazione della «fratellanza mussulmana» e con altre organizzazioni.

FRA UN ANNO L'EUROPA sarebbe «fuori pericolo»

Gli americani ritengono improbabile un attacco dell'URRS dopo il '52 - Lungo colloquio di Truman con Eisenhower

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 5

Truman ed Eisenhower si sono incontrati a tu per tu e ciascuno ormai deve avere la chiave del segreto dell'altro. «Ike» ha detto a Truman se ed in quale situazione accetterebbe la candidatura (non necessariamente repubblicana) alla presidenza e Truman gli ha confidato i suoi piani per il 1952. Ciascuno però tiene ben nascosto il segreto e stasera se ne sa press'a poco quello che se ne sapeva prima. Forse fra qualche ora uscirà un comunicato il quale dirà che la conversazione ha toccato solo argomenti militari. Ciò, nelle intenzioni della «Blair House» e del suo ospite di oggi, dovrebbe tagliare la testa al toro delle chiacchiere.

Nonostante questo tutta Washington continua a menare cornate contro il sipario che copre il mutuo segreto di Truman e di «Ike». Ne facciamo grazia al lettore e riepiloghiamo le ultime voci scegliendo quelle che hanno, direttamente o indirettamente, un interesse europeo. Non vi è alcun dubbio che il Presidente ed il generale sono perfettamente d'accordo nella necessità di difendere l'Europa occidentale contro un'aggressione russa o contro una penetrazione russa, difendendola cioè tanto militarmente quanto economicamente e socialmente. Vi può essere, tuttavia, diversità di enfasi nel sottolineare la fase militare e quella economico-sociale. Può darsi che Eisenhower, cosa naturale per un soldato, voglia vedere la concentrazione dello sforzo nell'apprestamento di forze armate, può darsi che voglia che gli Stati Uniti e l'Europa facciano maggiori sacrifici o sacrifici più adeguati alla necessità di armare prontamente, che voglia una politica estera americana che tenga molto conto della posizione di responsabilità che gli Stati Uniti hanno dovuto assumere e poco conto delle reazioni interne americane e delle necessità elettorali.

D'altra parte può darsi che Truman sostenga, tanto per l'Europa quanto per gli Stati Uniti, la necessità della conformazione di una solida ossatura economico-sociale a sostegno della muscolatura militare. Quanto alla sufficienza o insufficienza dello sforzo europeo è possibilissimo che egli sia stato influenzato dall'opinione di Harriman secondo cui non è possibile chiedere all'Europa di fare molto più di quanto è stato fatto. Quanto al secondo punto di divergenza (quello della prevalenza della politica estera sulla politica interna) è un argomento sul quale si potrebbe discutere per giorni senza arrivare ad alcuna solida dimostrazione che Truman abbia fatto il contrario. La verità è probabilmente che il Presidente, da maturo uomo politico qual è, considera la politica come una strada tutta a svolte e crocicchi in cui qualche volta conviene seguire una certa tattica talvolta un'altra.

Detto questo, passiamo alla cronaca del soggiorno di Eisenhower a Washington. Ieri sera, appena arrivato, ha visto Bernard Baruch: questa è una delle conversazioni più importanti. Baruch è un uomo di eccezionale buon senso, di cristallino carattere. Avanti con gli anni, egli è stato il consigliere confidenziale di quattro Presidenti, da Coolidge a Truman: è democratico ma non va sempre d'accordo col partito; l'anno scorso ha avuto una pubblica polemica con Truman. Recentemente è stato in Europa ed al ritorno ha detto che offrire ad «Ike» la candidatura presidenziale sarebbe «rendergli un pessimo servizio». E' ancora questo il suo avviso o lo ha modificato alla luce dei più recenti eventi, compreso fra questi i dissensi sempre più gravi che si rivelano in seno al partito democratico? Nessuno sa cosa i due si sono detti. Però vi è un particolare di non piccolo interesse: che Eisenhower è arrivato a Washington ieri sera anzichè stamane, come era stato dapprima stabilito, proprio per incontrarsi con Baruch. Questo, se non altro, accentua la persuasione che «Ike» non sia venuto a Washington soltanto per parlare di cose militari. Non avrebbe chiesto un colloquio e relativi consigli a Baruch.

Stamane il generale si è recato al Pentagono dove si è incontrato con Lovett, Bradley, Collins ed il capo dell'«Intelligence» ed ex Ambasciatore a Mosca gen. Bedell Smith. Poi, alle 12.45 è andato alla Casa Bianca da dove è uscito poco dopo col Presidente ed insieme hanno raggiunto la Blair House per la colazione.

Questa è stata breve, poi è venuta la conversazione privatissima, durata circa due ore e sulla quale nessuno, salvo i due, sa ancora nulla. Quindi, conferenza con Webb, Vicesegretario di Stato, Lovett Segretario alla Difesa, i tre Segretari delle Forze armate, Bradley coi suoi tre capi di S. M. ed il capo della mobilitazione industriale Wilson. In totale, con Truman ed «Ike» dodici persone, più alcuni segretari e stenografi. Questa conferenza è durata soltanto un'ora. A quanto si sa Truman ha preso ed ha tenuto a lungo la parola, poi ha parlato più brevemente Eisenhower. Probabilmente, ma non è ancora definitivamente stabilito, la conferenza si riunirà nuovamente domani per dar modo ad alcuni dei convocati, specificamente al capo della mobilitazione industriale Wilson, di preparare le proprie osservazioni a quanto il Presidente ha detto dopo la sua conversazione privata con Eisenhower.

Tutto questo fa pensare che durante la seduta di oggi Truman abbia annunciato in quale direzione vada concentrato lo sforzo per il riarmo, sforzo che fino ad ora non ha dato i risultati attesi. A stare alle ultime informazioni la necessità riconosciuta come la più urgente consisterebbe nell'avere un esercito, piccolo, ma altamente mobile ed equipaggiato con le armi più moderne, nel più breve tempo possibile: si parla della forza di venti divisioni pronta fra sei o dodici mesi. L'esercito numericamente maggiore, cioè le 45 divisioni per il 1952 o le 60 divisioni per il 1954, sarebbero per ora meno importanti perchè, secondo calcoli più recenti la fase di pericolo maggiore, fra un anno, sarebbe passata. Inoltre fra un anno vi potranno essere notevoli sviluppi nel campo degli armamenti per cui le divisioni quali sono costituite o preventivate ora potrebbero avere scarso valore quando tali nuove armi entrassero in produzione.

Mentre queste consultazioni hanno luogo a Washington, lo stesso Presidente ha annunciato un suo importante discorso. A quanto ci risulta il discorso avrebbe per argomento principale il disarmo e sarebbe una continuazione di quello tenuto lo scorso anno, all'apertura della quinta Assemblea generale dell'ONU, dallo stesso Truman.

Si sa che anche la Russia si prepara a fare una proposta di disarmo durante la nuova Assemblea dell'ONU: Mosca avrà sotto gli occhi la proposta di Truman prima di fare pubblicamente la propria. Dal modo come risponderà si potrà giudicare se il Cremlino è ora, come molti osservatori ritengono, più disposto a negoziare su una base accettabile di quanto era un anno o due anni addietro.

Quanto alla fase «politica» del soggiorno di «Ike» a Washington non vi è nulla di veramente nuovo; il generale, alla fine della riunione odierna ha fatto delle dichiarazioni ai giornalisti. Ha smentito nettamente di aver autorizzato chiunque ad iniziare un movimento per portarlo alla candidatura (la risposta era ovvia perchè se non avesse negato di aver dato tale autorizzazione avrebbe implicitamente annunciato di essere «pronto all'offerta»). Ha poi detto che non intende discutere di cose elettorali «in questo momento» con alcuno dei suoi amici. A dichiarazioni finite i giornalisti non hanno avuto altra consolazione che quella piuttosto magra di constatare che la sfinge ha parlato senza dir nulla.

LEO REA

TORNERÀ IN MANI PRIVATE l'industria inglese dell'acciaio

Il provvedimento sarà annunciato oggi ai Comuni dal Cancelliere Butler - Pessimismo a Londra per la riunione dell'ONU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5

Il Consiglio dei Ministri ha dato oggi gli ultimi ritocchi al discorso della Corona, che sarà letto domani nel pomeriggio dal Lord Cancelliere all'inaugurazione della nuova legislatura. Le anticipazioni ufficiose confermano che il discorso annunzierà misure di legge per il ritorno nelle mani private delle industrie dell'acciaio nazionalizzate dai laburisti. La corporazione istituita dal cessato regime sarà disciolta.

Date le esigenze della situazione, in relazione soprattutto ai programmi di riarmo, lo Stato non abbandonerebbe per altro tutti i controlli. Secondo quanto si sente dire lo schema di legge suggerisce la creazione di un organo centrale pianificatore nel quale siedano in rappresentanze paritetiche due delegati della Federazione industriale, due delegati delle «Trade Unions», un rappresentante del Governo e un presidente indipendente: un organo molto simile a quello che esisteva in tempo di guerra e che si avvicina altresì al progetto elaborato due anni fa dalle «Trade Unions» e che Attlee e Morrison non sarebbero stati alieni dall'accettare se non avessero incontrato la recisa opposizione di Sir Stafford Cripps e di Bevan, ambedue sostenitori accaniti di una nazionalizzazione integrale.

Malgrado il precedente i conservatori si aspettano egualmente un attacco a fondo da parte dell'opposizione laburista. Nessuna anticipazione concreta si possiede invece sullo argomento che maggiormente interessa l'opinione pubblica e gli uomini d'affari: la proposta nel discorso della Corona circa il risanamento della grave crisi economica e finanziaria. I dettagli saranno forniti dal neo Cancelliere dello Scacchiere Butler nel corso del dibattito che sarà aperto domani stesso da Churchill.

Avremo una nuova svalutazione della sterlina, come pronosticano tanti circoli finanziari dell'estero? Il «Times» stamane mostra seriamente di temerlo e con energia respinge l'espediente, richiamandosi alle esperienze di quella precedente, rivelatasi, scrive, una cura di efficacia poco duratura. Inevitabilmente, sottolinea il giornale, una seconda svalutazione avrebbe come stimolante delle esportazioni con effetto ancora meno durevole mentre gli inconvenienti sarebbero pressapoco permanenti.

Il rimedio che il «Times» addita per superare la crisi è quello di cui sentiremo molto parlare nel discorso della Corona: ridurre i consumi all'interno e aumentare la produzione per la esportazione. E' il binomio che era stato proclamato quasi tutti i giorni dai laburisti con scarso successo. Ci si aspetta da Winston Churchill una nuova edizione del suo famoso discorso di undici anni fa, quando nell'ora più buia, disse al paese che poteva promettere solo lacrime, sudore e sangue. Questa volta parlerà solo di lacrime e sudore, precisando che la colpa è del cosiddetto malgoverno socialista. Ma il tema è delicato perchè già oggi la vita per la popolazione è assai dura.

Tipica espressione degli strani tempi che corrono è che, mentre l'Inghilterra sta cercando di mettere insieme i miliardi per il programma di armamenti, alla conferenza di Parigi si fa un gran parlare da ambo le parti di disarmo, la parola da tanto tempo dimenticata e che sembrava sgattaiolata via per sempre.

C'è anche nell'opinione pubblica britannica una grande curiosità per il piano americano di pace, sul quale corrono versioni disparate e le fantasie si sbizzarriscono: un grande giornale attribuiva stamane ad Eden l'idea di placare le apprensioni sovietiche sul riarmo tedesco, limitando quest'ultimo a una espressione simbolica.

Il fastidio più grosso sembra quello della Germania. Il «Times» stamane deplora francamente la scarsa previdenza degli alleati e trova imprudente la mossa che solleva in seno all'Assemblea delle Nazioni Unite il problema dell'unificazione germanica.

La pressione sovietica per il matrimonio delle due Germanie si fa sempre più urgente e qui si prevede che i russi faranno la coppia tedesca disarmata e neutralizzata. Preoccupano a Londra anche gli umori dei tedeschi stessi della Repubblica di Bonn: si ha l'impressione che sulle masse faccia troppa presa il miraggio nuziale. Dai russi, gli osservatori londinesi si attendono a Parigi un'offensiva pacifista di vistose proporzioni, piena di allettamenti e anche di imbrogli, e alla controffensiva americana — il piano di pace — si attribuisce lo scopo essenziale di demolire gli imbrogli, di smascherare l'avversario e mettere a nudo le inconsistenze del suo pacifismo verbale. Quasi nessuno qui condivide le speranzose aspettative suscitate da Schuman col suo preannuncio di «sensazionali eventi»; il Foreign Office sembra anzi seccato di tale aspettativa e il portavoce si è rifiutato oggi di dare il benestare alla speranza. Ha detto che il piano americano era stato comunicato la settimana scorsa al Ministro degli Esteri Eden e ha respinto con successo ogni tentativo di strappargli un aggettivo qualificativo per il piano medesimo. Chi è al corrente dei dettagli dell'iniziativa americana, assicura che essa è molto meno sensazionale di quanto abbia fatto capire Schuman e ripete varie proposte che erano già state fatte in precedenza sul disarmo da parte americana e che erano state sempre respinte da Mosca.

Londra non solo non è ottimista ma non nasconde il proprio scetticismo sul risultato concreto e pratico del piano americano al quale il Ministro Eden darà peraltro il pieno appoggio. Generosamente e con animo sincero l'America offre con una mano l'olivo di pace, dice il «Daily Mail», ma non dimentica di serrare l'altra a pugno, pronta alla reazione se sarà necessario.

CARLO TROTTER

Il ringraziamento di Einaudi al Presidente Truman

Roma, 5

Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, ha inviato oggi un telegramma di ringraziamento al Presidente Truman in risposta al suo messaggio in occasione delle recenti alluvioni.

Conclusa ieri nel Nevada la serie delle prove atomiche

Il «fungo» alzatosi dopo lo scoppio ha raggiunto i diecimila metri

Las Vegas, 5

La quinta esplosione atomica sperimentale ha avuto luogo oggi alle 17.31 (ora italiana) sui campi del deserto del Nevada.

Con una procedura insolita rispetto a quanto era avvenuto nelle precedenti occasioni, la commissione per l'energia atomica aveva consigliato la popolazione, prima che l'esperimento avesse luogo, di tenere aperte le finestre onde evitare eventuali danni ai vetri. L'avvertimento, che ha fatto pensare che l'esplosione sarebbe stata più imponente di quante l'avevano preceduta, è stato trasmesso da tutte le stazioni radio della zona di Las Vegas, comprese quelle delle lontane località di Goldfield, Beatty e Caliente.

Secondo gli osservatori i quali hanno assistito anche agli altri esperimenti della serie, la esplosione di questo pomeriggio è stata più violenta delle precedenti. Il lampo esploso d'un tratto al di sopra del poligono di tiro di Yucca Flat, era almeno altrettanto vivido quanto quello che ha caratterizzato l'esplosione di giovedì scorso alla quale hanno presenziato anche alcuni reparti dell'esercito. Trenta secondi dopo l'esplosione la consueta nube atomica purpurea poteva essere scorta distintamente a Las Vegas, distante circa 120 chilometri da Yucca Flat. La nuvola, sollevatasi su di una alta colonna, ha assunto alla sommità la solita forma del fungo, che successivamente si è diviso in due distinte cupole; dopo qualche minuto la colonna di fumo ha cominciato a scomporsi e a dissiparsi e la grande nuvola bianca ha assunto nell'insieme una tinta rosa-corallo; alla base la nuvola ha poi assunto un colore violetto e si è diffusa sulle distese del deserto. Sette minuti dopo l'esplosione a Las Vegas è stato avvertito distintamente un boato accompagnato da un improvviso colpo di vento.

Secondo le informazioni raccolte, la bomba atomica esplosa oggi alle 17.30 al poligono di «Yucca Flat» è stata sganciata da un'altezza di 10 mila metri da un bombardiere «B. 29». La settimana scorsa si era creduto che questa quinta esplosione sarebbe stata sotterranea, in considerazione del fatto che un pozzo di 20 metri di profondità era stato scavato sul poligono di tiro.

Nessun danno è stato segnalato negli agglomerati cittadini, ai cui abitanti la radio aveva raccomandato di aprire le finestre per evitare rotture di vetri. Qualche istante prima dell'esplosione, due «B. 29» erano stati avvistati mentre sorvolavano il poligono di tiro a un'altezza di circa 10 mila metri. Il chiarore dell'esplosione e la vampata di fuoco che le è seguito immediatamente sono durati, secondo gli osservatori, circa 5 secondi, cioè un po' più a lungo che nelle precedenti deflagrazioni nucleari.

Gli osservatori che si trovavano sul Monte Charleston, a 80 km. di distanza, affermano che la colonna di fiamme ha raggiunto un'altezza di parecchie migliaia di metri prima di scomparire. Dopo aver raggiunto un'altezza di circa 10 mila metri circa quattro minuti dopo la detonazione, la colonna di fumo si è circondata di un doppio alone. Cinque minuti dopo l'esplosione, il Monte Charleston ha tremato sotto una doppia scossa, la prima simile a un terremoto e l'altra ad una specie di eco che ha avviluppato la montagna ed è durato 30 secondi. Dopo 7 minuti la sommità della colonna di fumo, si è separata dalla parte inferiore rappresentante il gambo del «fungo» ed ha ondeggiato nel cielo, spostandosi in direzione di Las Vegas, sopra la quale è passata un'ora circa dopo l'esplosione. Il gambo del fungo, di colore grigio sporco, si è lentamente disgregato nel cielo, spinto da una leggera brezza.

L'avvertimento dato dalla commissione dell'energia atomica alle località suscettibili di essere danneggiate dall'esplosione nucleare ha avuto per risultato di provocare a Caliente (Nevada) una ripetizione assai realistica di un allarme atomico. Avvertito soltanto un quarto d'ora prima dell'esplosione, lo sceriffo e i suoi aiutanti hanno preso la cosa assai sul serio e, hanno percorso in tutta fretta le strade della cittadina, dando ordine agli abitanti di lasciare immediatamente le loro case dopo aver aperto le finestre. Essi hanno fatto quindi evacuare le scuole e tutta la popolazione si è così trovata poco dopo radunata nelle vie, dove ha potuto seguire gli effetti dell'esplosione. La esplosione stessa è stata sentita sino a Glendale, presso Los Angeles, 450 km. da Las Vegas.

La «prova» atomica di oggi ha concluso il ciclo di esperimenti nel Nevada.

ESAMINATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI IL PROGETTO ZOLI

Il blocco delle locazioni sarà prorogato a tutto il 1953

Per gli aumenti si attende il parere del CIR

Roma, 5

Il disegno di legge per la disciplina delle locazioni e sublocazioni tornerà al Consiglio dei Ministri giovedì prossimo, dopo un esame che di esso verrà compiuto mercoledì dal CIR. Come si sa, il progetto che il Guardasigilli on. Zoli aveva presentato come base di discussione al Consiglio dei Ministri riguarda essenzialmente due aspetti del problema: la proroga per due anni, e cioè sino al 31 dicembre 1953, dei contratti di locazione e sublocazione (e nei casi in cui i contratti abbiano scadenza consuetudinaria fino alla data di tale scadenza successiva al 31 dicembre 1953) e un aumento dei canoni di locazione in misura del 50 per cento per gli immobili adibiti ad uso di abitazione o di esercizio di attività artigiane o professionali, e in misura elevabile sino al 100 per cento quando il conduttore risulterà iscritto nei ruoli dell'imposta complementare o in quelli dell'imposta di famiglia per una cifra superiore a due milioni e 400 mila lire, ovvero, trattandosi di immobile adibito ad esercizio di attività artigiana o professionale, quando il conduttore risulterà iscritto nei ruoli della imposta di ricchezza mobile per una cifra superiore ai due milioni e 400 mila lire.

In sostanza, nel progetto è previsto un criterio soggettivo che porterebbe aumenti differenziati, a seconda delle possibilità economiche dell'inquilino. Tali aumenti dei canoni di affitto debbono essere computati sull'ammontare del canone attualmente corrisposto.

Sulla base di questo progetto, il Guardasigilli sen. Zoli ha compiuto nel pomeriggio di oggi al Consiglio dei Ministri, riuniti al Viminale sotto la presidenza dell'on. De Gasperi, una ampia illustrazione dei criteri a cui esso si ispira. E' seguita una lunga e approfondita discussione, alla quale hanno partecipato gli on. Piccioni, Fanfani, Vanoni, Rubinacci, Cappa, La Malfa, Pella, Aldisio e Malvestiti.

Mentre l'accordo è stato completo sul principio della proroga al 31 dicembre 1953 delle locazioni e sublocazioni (il progetto, come si sa, fa eccezione alla proroga per le case con le caratteristiche di lusso di cui ai numeri 1 e 2 del decreto del gennaio 1950 e per quelle adibite ad uso diverso da abitazione, nelle quali non sia effettivamente esercitata una attività pubblica, sociale, artistica, professionale, di culto, assistenza, beneficenza, culturale, sportiva e di imprenditore commerciale), molto si è discusso sui criteri e sul meccanismo di applicazione dell'aumento sugli attuali canoni di affitto.

In merito il Consiglio dei Ministri non ha raggiunto un accordo ed ha suscitato anzi molte perplessità il criterio proposto di agganciare l'aumento al reddito dell'inquilino, agganciandolo all'imponibile della complementare, della imposta di famiglia ovvero della ricchezza mobile nei casi accennati. Questo perchè in pratica tale criterio non mancherebbe di suscitare notevoli inconvenienti e divergenze fra i proprietari e inquilini. L'orientamento prevalente che si sarebbe manifestato in seno al Consiglio — a quanto sembra — sarebbe quello di applicare gli aumenti secondo il sistema già adottato con la legge vigente.

Si sarebbe d'altra parte prospettata la possibilità di determinare un coefficiente di rivalutazione degli affitti rispetto al livello del 1938, al fine di conseguire una maggiore uniformità e un maggiore equilibrio degli affitti stessi. In altre parole, l'aumento verrebbe ad essere maggiore per quegli affitti che sono ancora lontani dal coefficiente di rivalutazione, mentre sarebbe minore per quei canoni di affitto che abbiano quasi raggiunto il coefficiente stesso. Poichè d'altronde l'indicazione del coefficiente rispetto al 1938 non è uniforme da parte di organi tecnici competenti, il problema richiede un ulteriore esame. Di qui la decisione del Consiglio di rimettere il progetto Zoli all'esame del CIR.

Prima della riunione del Consiglio dei Ministri il Presidente del Consiglio ha avuto un colloquio col presidente del partito liberale on. De Caro, il quale, al termine di esso, ha precisato di aver trattato con l'on. De Gasperi di questioni strettamente personali.

Sempre in precedenza alla seduta del Gabinetto, i Ministri Scelba, Aldisio e Fanfani hanno tenuto una breve riunione a tre per esaminare i provvedimenti da adottarsi in favore delle zone alluvionate.

Da segnalare infine una nuova smentita da parte di una agenzia molto vicina a Palazzo Chigi. Viene precisato che l'odierno Consiglio dei Ministri non ha discusso nè il problema di Trieste nè la questione dei rapporti italo-jugoslavi. Si aggiunge anzi che non essendoci fatti nuovi, i suddetti problemi continuano a venire esaminati normalmente, come tutte le altre questioni diplomatiche, dai competenti uffici.

Contemporaneamente una agenzia straniera comunicava che la delegazione jugoslava alla ONU sarebbe dotata di ampi poteri per trattare a Parigi con una eventuale delegazione italiana la soluzione del problema del TLT. Veniva precisato che, secondo la delegazione jugoslava, una soluzione era possibile, prendendo come base la linea Morgan con qualche reciproco aggiustamento.

Va da sè che la notizia, per quanto riguarda l'Italia, non corrisponde affatto alla realtà; non ci sarà una delegazione italiana all'ONU nè è prevista la creazione di una apposita commissione per trattare il problema.

Churchill si incontra con l'amm. Fechteler

Londra, 5

Churchill ha fatto colazione oggi con l'amm. Fechteler, quello stesso, come si ricorderà, la cui nomina a supremo comandante della flotta atlantica era stata accettata da Attlee, ma aveva suscitato una violentissima tempesta alla Camera. Churchill aveva parlato di offesa al prestigio e alle tradizioni navali britanniche. Aveva detto che non vedeva la necessità di un supremo comandante navale atlantico, il quale, semmai, doveva essere un inglese. Pro bono pacis, la questione è poi stata lasciata in sospeso. Fechteler è ora venuto a Londra per sistemare la faccenda e fare presente che la designazione del supremo comandante atlantico non può ulteriormente venire dilazionata. Ha parlato coi capi navali inglesi e coll'americano Spofford, Presidente del Comitato atlantico dei «sostituti». Dato il precedente un incontro con Churchill sembrava assai poco probabile, generalmente anzi era escluso. Il «lunch» di oggi nell'abitazione privata del Primo Ministro ha destato pertanto una certa impressione. Che cosa sia stato detto nel «lunch» della riconciliazione non è dato di sapere; l'impressione prevalente stasera è che Churchill abbia suggerito una formula di compromesso.

SVILUPPI DELLA COOPERAZIONE ATLANTICA

I LAVORI A PARIGI del «Comitato dei cinque»

Una relazione del Ministro Pella

Roma, 5

Di ritorno da Parigi, dove ha partecipato al «Comitato dei cinque», il Ministro del Bilancio on. Pella è giunto a Roma con un apparecchio di linea dell'Air France.

Pella ha fatto all'odierna riunione del Consiglio dei Ministri un'ampia relazione sui lavori svolti dal Comitato, il quale, nelle due riunioni di sabato scorso, ha esaminato le principali questioni relative alla cooperazione dei paesi atlantici sul piano della politica estera, della politica economica finanziaria e dell'attività culturale. In relazione alle deliberazioni adottate, gli esperti studieranno a fondo i temi trattati. Il Comitato si riunirà nuovamente prima della convocazione romana del Consiglio atlantico, per presentare a questo un dettagliato rapporto

Risulta che il problema della sovrapopolazione di alcuni paesi europei, compresa l'Italia, è stato oggetto di particolare esame e costituirà materia di concrete proposte al Consiglio atlantico.

In questi giorni continuano intanto i lavori del consiglio esecutivo del «Comitato dei 12», costituito per esprimere il proprio parere sulla possibilità degli sforzi di difesa dei singoli paesi in relazione alle esigenze sociali ed economiche dei medesimi. I singoli programmi formeranno oggetto di una elaborazione preparatoria presso l'ufficio esecutivo costituito dal presidente e dai vicepresidenti (Stati Uniti, Inghilterra, Francia). All'ufficio esecutivo si aggiungerà il rappresentante del paese interessato per il preliminare esame dei programmi di ogni paese.

Per quanto riguarda i programmi degli Stati Uniti, Inghilterra e Francia, l'esame sarà condotto rispettivamente dai rappresentanti dell'Italia, Benelux e Danimarca. All'Italia è stato assegnato il programma degli Stati Uniti, il quale sarà elaborato entro la prima metà del mese corrente. Si prevede che entro la seconda decade di novembre tutti i programmi saranno esaminati, così che il «Comitato dei 12» potrà riunirsi in seduta plenaria per le definitive proposte da sottoporre all'approvazione dei singoli Governi e del Consiglio atlantico.

Nuovi fondi per l'Italia concessi dall'Unione pagamenti

Parigi, 5

La posizione dell'Italia in seno all'Unione europea dei pagamenti, che aveva dato luogo, negli ultimi tempi, a qualche rilievo, è stata chiarita pienamente in questi giorni. L'Italia aveva ottenuto, per le sue importazioni, dai paesi membri, un fondo di 205 milioni di dollari, ma il nostro paese aveva esportato al di là dei limiti fissati, ciò che poteva provocare il blocco delle importazioni per ragioni di bilancia commerciale.

L'Unione europea dei pagamenti ci ha concesso un fondo supplementare di cento milioni di dollari per pagare le nostre importazioni e in contropartita il Governo italiano si è impegnato a liberare le importazioni di tutti prodotti, ad eccezione delle automobili, e ridurre del 10 per cento le tariffe doganali.

CRONACA DELLA CITTA'

FORZE DEL LAVORO E CONDIZIONI DI VITA A TRIESTE

CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE rilevate da una recente indagine del GMA

I

A cura dell'Ufficio censimenti e indagini del G.M.A. è stato compilato, com'è noto, un ampio rapporto sulla situazione demografico-sociale della popolazione. Applicando il procedimento dei campioni rappresentativi, alla data dell'8 marzo 1951 vennero intervistate, nei sei Comuni della Zona, 5684 famiglie, in modo da raccogliere un complesso di informazioni atte a determinare certe fondamentali caratteristiche demografiche, economiche e sociali della intera collettività. L'indagine offre elementi assai utili per una stima notevolmente approssimata della situazione. Nella relazione, che comprende tre parti — dati demografici, forze lavorative e abitazioni — sono riportate cifre, percentuali e tabelle assai interessanti, che rivelano spesso aspetti e fenomeni curiosi e diversi da quanto comunemente si crede o tendenziaimente si sostiene.

Nella parte demografica troviamo subito una chiara smentita alle voci secondo cui a Trieste ci sarebbe stato nel dopoguerra un enorme aumento della popolazione. Ammenochè l'inchiesta non comporti degli errori, ma ciò è improbabile, attualmente vi sarebbero 286 mila persone nella Zona e a Trieste 263.000. Se si tiene presente che dalla indagine furono escluse le convivenze collettive, valutabili tutt'al più a una decina di migliaia di individui, la popolazione sarebbe sulle 270-275 mila anime nella nostra città. Lasceremo al censimento l'ultima parola in materia; ma al demografo questa cifra appare assai logica, perchè Trieste è città a scarso sviluppo, passiva per natalità e con una forza d'attrazione decrescente. Il sovraffollamento e la carenza d'abitazioni sono più l'aspetto di una precaria situazione edilizia che indice di vigore demografico.

Dall'esame dei dati secondo stato civile, risulta che il 39% della popolazione è celibe o nubile, il 51% sposata e il 10% vedova. Dei maschi i vedovi sono il 3%, delle donne il 15%: sintomo della maggior longevità del gentil sesso e anche conseguenza dell'intervallo di età fra sposo e sposa. Dalle cifre riportate nella relazione risulta infatti che il 16% delle donne viventi hanno oltre 60 anni, degli uomini invece sorpassano tale età soltanto il 12%; risulta ancora che degli sposi ve ne sono il 17% sotto i 30 anni fra i maschi ed il 26% fra le donne. Per quanto riguarda le condizioni sanitarie, apprendiamo che su 1000 famiglie, 107 hanno uno o più malati in casa (alla data dell'8 marzo); su 1000 abitanti, 35 risultano affetti da qualche malattia e precisamente: 2 da malattie mentali, 2 da malattie agli organi dei sensi, 9 da tubercolosi e 22 da altri morbi.

La seconda parte dell'inchiesta, che tratta del lavoro, ci dice che a Trieste ci sono 109 mila lavoratori occupati, 21.000 disoccupati e 156.000 non lavoratori (casalinghe, studenti, bambini sotto i 14 anni, pensionati, ecc.), il che vuol dire che su 100 abitanti 45 sono attivi (38 occupati e 7 disoccupati) e 55 non attivi. Su 100 lavoratori, 72 sono maschi e 28 femmine; quest'ordine di grandezze è mantenuto su per giù per gli occupati (76 maschi e 24 femmine) mentre per i disoccupati si riscontra una forte anomalia: infatti, essi sono nella proporzione di 51 maschi e 49 femmine. Ciò dimostra che la disoccupazione è di gran lunga più diffusa fra le donne che fra gli uomini.

A particolareggiate considerazioni si può giungere esaminando la distribuzione della popolazione per sesso, età e stato di occupazione, poichè dalla relazione si possono trarre numerose interessanti notizie in merito. Qui ci limitiamo ad osservare che le percentuali maggiori dei disoccupati, sia maschi che femmine, si riscontrano nelle classi di età dai 15 ai 25 anni; ciò starebbe a significare che, nella fase soprattutto del primo impiego, il problema della disoccupazione locale appare acuto e con esso altri problemi collaterali si presentano alla ribalta della nostra politica economica: istruzione, indirizzo ai giovani, emigrazione, apprendistato, ecc.

Esaminando la disoccupazione per rami d'attività, osserviamo che su 100 lavoratori di ciascun settore risultano senza lavoro: 2 nell'agricoltura, 8 nel pubblico impiego, 11 nel commercio e 15 nell'industria. La indagine per nuclei familiari ci indica inoltre che su 100 famiglie ve ne sono ben 17 in cui nessuno lavora, 53 in cui una persona almeno è occupata, 22 con due componenti al lavoro, 6 famiglie con 3 e 2 famiglie con 2 lavoratori sistemati. Da queste cifre non si può trarre un indice del disagio economico, perchè vi sono comprese le famiglie benestanti che non hanno bisogno di lavorare.

Su 21.000 disoccupati, di cui 11.000 maschi e 10.000 femmine, 15.000 risultano ex occupati e 6.000 alla ricerca di prima occupazione; di questi, due terzi sono femmine. 1755 persone disoccupate hanno dichiarato di avere un'occupazione accessoria; il 62% dei disoccupati risultano non sposati; il 45% ha assolto le sole elementari, il 39% la media inferiore e il restante 16% ha titoli di studio più elevati. Il 58% dei senza lavoro risultano inattivi da oltre un anno.

Su un totale valutato di 86 mila famiglie, 34.000 appartengono, per la professione del capofamiglia, all'industria, trasporti e comunicazioni, 23.000 a settori non professionali, 16 mila ai pubblici servizi, 11.000 al commercio, credito e assicurazioni e circa 2.000 all'agricoltura. Ci sono 17.000 famiglie con uno o più disoccupati dei quali in 5.000 casi si tratta del capofamiglia. In 69.000 famiglie, cioè nell'80% dei casi non c'è disoccupazione, in 15.000 (17% del totale) c'è almeno un disoccupato, nelle altre ce ne sono due o più.

G. B.

Le conferenze

✦ Alla presenza di un folto pubblico, ha avuto luogo ieri sera l'annunciata conferenza sulla Banca del sangue, tenuta dal prof. C. A. Lang. Alla conferenza, che illustrava le finalità e gli scopi del Centro trasfusionale, è seguito il prelievo del sangue di alcuni volontari gentilmente offertisi, atto a stabilire il gruppo sanguigno cui le suddette persone appartengono. Sia la conferenza del prof. Lang che il cortometraggio presentato dal signor Mauri, sono stati seguiti con vivo interesse e applauditi. Il Circolo studenti medi, organizzatore della manifestazione, si ripromette di ampliare l'iniziativa portandola nei singoli istituti cittadini.

✦ Giovedì alle 19, nella sede del P.L.I., Corso 27, il dott. Guido Nassiguerra terrà una conferenza che avrà per oggetto: «La legge Vanoni, dichiarazione obbligatoria dei redditi e riforma tributaria». Considerata l'attualità dell'argomento e la specifica competenza dell'oratore, s'invitano soci e simpatizzanti a intervenire alla conferenza.

La libreria Cappelli inaugurata a Udine

Si è inaugurata ieri ad Udine la libreria «Alla Loggia», ultimogenita delle librerie che la vecchia Casa editrice emiliana Cappelli vanta in varie città d'Italia. A Trieste Licinio Capelli è molto conosciuto per aver fondato sin dal 1918 la filiale di Contrada del Corso, una fra le più quotate librerie della città.

La nuova libreria udinese è situata proprio nel centro cittadino e si presenta in modo molto accogliente: arredata sobriamente e con gusto, essa offre molto spazio al cliente, che può sostarvi con comodo ad esaminare le molte opere esposte in bell'ordine lungo le pareti, in capaci scaffali, e sui tavoli.

Molti invitati si sono raccolti ieri nei nuovi eleganti locali, ed hanno gradito la cortese ospitalità dei proprietari. Fra gli intervenuti si notavano numerose personalità — fra cui il Prefetto Mozzi, il Sindaco Centazzo, il Presidente del Tribunale Spiciati, il Procuratore della Repubblica Franza e il comandante della Brigata «Julia», gen. Costamagna — ed i più bei nomi del mondo culturale cittadino.

Un'agitazione di mezza giornata dei lavoratori delle assicurazioni

Con una vasta partecipazione di lavoratori, si è svolta ieri sera, nella sala maggiore della Camera di Commercio, l'assemblea degli assicurativi di Trieste. Fra i problemi più attuali, dibattuti nella sua relazione dal rappresentante della F.I.L.D.A., Poletti, spicca, per la sua importanza, quello della scala mobile, che, in seguito alla tattica dilazionatrice dei datori di lavoro, ha già originato a Milano, Torino, Genova e Roma l'agitazione del personale dipendente dagli istituti assicurativi. L'assemblea ha dibattuto anche il problema previdenziale, che da tempo costituisce l'assillo dei pensionati.

Dopo ripetuti interventi, è stato approvato il seguente ordine del giorno: «I lavoratori delle assicurazioni di Trieste, udita la relazione della F.I.L. D.A. sui problemi della scala mobile, dei produttori, dell'appalto I.N.A. e dei fuori tabella, approvano l'operato della Federazione e la linea della stessa seguita; si impegnano ad operare secondo le direttive dell'organizzazione sindacale, con perfetta fusione di intenti con i lavoratori delle altre piazze e decidono di mettere in atto anche essi, quale segno di tangibile collaborazione, un'agitazione di mezza giornata, per il pomeriggio del giorno 6 novembre».

Le cariche direttive al P.S.V.G.

L'Ufficio stampa del P. S. V. G. comunica: La nuova Direzione del Partito Socialista della Venezia Giulia si è riunita iersera per procedere alle elezioni per le cariche direttive. Il prof. Lucio Lonza è stato riconfermato Segretario politico. Vice-segretari sono stati eletti Orlando Inwinkl e Tullio Puecher. Gli altri membri dell'Esecutivo sono: Giorgio Cesare, Tommaso Invernici, Dante Petrini, Claudio Pulciani, Ugo Renzulli e Marino Weber.

Presso il Circolo Cantieri, in via Battisti n. 6, è a disposizione del vincitore il premio a sorteggio abbinato alla recente «Rassegna della Incisione»: il numero di catalogo risultato vincente è il 155.

Domani, alle ore 20, alla FARI, inizio del corso di lingua inglese per principianti.

L'appello della C. R. I. a tutti i cittadini

Si sta celebrando nella nostra città la Settimana della Croce Rossa Italiana, allo scopo di raccogliere i fondi necessari a sostenere le molteplici attività assistenziali della benemerita istituzione. Si rammenta alla cittadinanza che sono molti, purtroppo, i bisognosi a cui la C.R.I. tende quotidianamente, e in tanti modi, la sua mano soccorritrice; scarse sono invece le risorse economiche delle quali essa dispone.

Per assolvere in modo adeguato la sua alta missione di carità, la C.R.I. deve poter contare sull'appoggio morale e materiale della popolazione in mezzo alla quale essa opera. L'appello dunque va esteso a tutti: cittadini: aiutate la Croce Rossa! Il vostro obolo, anche se modesto, contribuirà a lenire molte umane sofferenze.

Non trovava più la casa

Una vecchietta vestita di scuro che s'aggirava ieri all'imbrunire per via della Guardia, stringendo in una mano un mazzo di chiavi e un foglietto di carta, attirava l'attenzione di una popolana che, munita d'un secchio, si recava ad attingere acqua. Poichè era evidente che la nonnina stava cercando qualcosa, l'altra le si avvicinava, chiedendole se poteva esserle d'aiuto. Le incoraggianti parole hanno fatto uscire la vegliarda dall'assente torpore nel quale sembrava essere immersa, e con un singhiozzo nella voce ha incominciato a narrare d'essere uscita di casa verso le 10 per acquistare una medicina, prescrittale dal medico del suo settore. Doveva andare in una farmacia del centro, ma poi, non sapeva nemmeno lei come, si era trovata in quella strada che non conosceva, si era smarrita tra cento vie, non riuscendo più a ricordare la strada di casa.

La brava donna, impietosita da quel racconto, l'accompagnava alla CRI, e i sanitari in base ai dati segnati sui documenti che la nonnina aveva in tasca, l'hanno accompagnata a casa. La vecchierella ha novanta anni suonati ed è sola al mondo; vive presso una famiglia di conoscenti, in Cittavecchia, e di tanto in tanto si lascia prendere dalla smania di fare una passeggiata, dalla quale ritorna fatalmente a casa o a bordo di un'autolettiga della CRI o sulla Morris, sorretta da poliziotti di buon cuore.

L'ASSEMBLEA DEL PERSONALE DELLE SOCIETA' DI P. I. N.

RIBADITA LA NECESSITÀ di potenziare la Finmare

La partecipazione ai lavori del segretario nazionale del Sindan

La polemica sorta in sede nazionale a seguito del passo fatto dalle commissioni interne delle Società di navigazione del gruppo Finmare presso la commissione parlamentare per i trasporti, ha avuto ieri una eccezionale «coda» all'assemblea del personale delle sedi locali delle predette Società, alla quale ha partecipato anche il segretario nazionale del Sindacato di categoria, giunto espressamente da Roma.

Come noto, in sede parlamentare l'on. Monticelli aveva auspicato il potenziamento della flotta del gruppo Finmare, comunemente detta di preminente interesse nazionale, per la funzione che essa svolge nella concorrenza con le flotte estere e per determinati servizi nazionali. A sostegno di tale dichiarazione erano intervenute le commissioni interne delle Società di p.i.n., preoccupate per il futuro delle Società stesse, nel quadro del progettato riordinamento delle leggi che regolano l'intervento statale nella loro gestione, nonchè l'attività stessa, servizi e quadri, delle quattro Società «Italia», «Lloyd Triestino», «Adriatica» e «Tirrenia». Va detto a questo proposito che il timore del personale si è acuito recentemente, e indipendentemente dallo svolgimento della discussione parlamentare sul bilancio del Ministero della Marina mercantile, per il puro e semplice fatto che a reggere tale Ministero, in occasione dell'ultimo rimpasto governativo, è stato chiamato il sen. Cappa. E' opinione diffusa tra i dipendenti delle Società del gruppo Finmare che il Ministro Cappa sia orientato verso una politica di incoraggiamento dell'armamento libero, cioè delle Società di navigazione private, a scapito di quelle sovvenzionate dallo Stato. Ciò ad onta delle dichiarazioni fatte giorni fa dallo stesso Ministro, che smentiva ogni ragione di timore.

Su questo tema si è sviluppato il dibattito all'assemblea di ieri sera, molto numerosa, svoltasi nella sala del Circolo della Marina mercantile. A presiederla è stato eletto il dott. Cutroneo, segretario locale del Sindam, l'organizzazione che raccoglie il personale amministrativo ed operaio delle Società di navigazione (il personale navigante, organizzato nella Fim, era invece presente soltanto in veste di osservatore). Relatore è stato, come detto, il segretario nazionale del Sindacato, dott. Auricchio, il quale ha riferito su lontani e recenti contatti avuti con il Ministero e con la direzione della Finmare, nonchè sul lavoro del Parlamento e del sen. Cappa in particolare, sui problemi della marineria nazionale. Ne è emersa appunto la preoccupazione del Sindacato per la troppo frequente dichiarazione che ricorre negli interventi parlamentari e ministeriali, di un'eccessiva pesantezza degli oneri derivanti dalle spese per il personale delle Società di p.i.n., ragion per cui l'auspicato «risanamento economico» di tali Società, se basato su premesse del genere, si tradurrebbe in una riduzione del personale. Inoltre alla luce del progetto di legge presentato dal Ministro Cappa per la costruzione di 150 mila tonnellate di petroliere, i dipendenti delle Società di p.i.n. temono anche una riduzione delle linee gestite dalle Società sovvenzionate a favore dell'armamento libero, con il riservare a quest'ultimo le più rimunerative linee commerciali (trasporto di merci), mentre al gruppo Finmare verrebbe affidato il servizio passeggeri, deficitario e per ciò appunto sostenuto dal finanziamento statale.

Le rivendicazioni del Sindacato sono pertanto: "potenziare l'attività del Gruppo Finmare e portarla alla massima efficienza, sia per mezzi dotazione di navi che di mezzi finanziari; ammettere i rappresentanti dei lavoratori allo studio del progetto di riordinamento della Finmare, per il contributo che essi possono dare alla migliore attuazione del piano e per la tutela dei loro interessi. Ciò, con la decisione di reagire con azioni sindacali contro eventuali progetti a danno della Finmare o tendenti a limitare l'intervento del sindacato.

Nel corso della discussione sono intervenuti il dott. Sarti e il dott. Dreossi, quest'ultimo per riferire l'esito di colloqui avuti recentemente sia con il Ministro Cappa che con il Sottosegretario alla Marina mercantile on. Tambroni. Entrambi avevano dato piena assicurazione del loro interessamento per il crescente sviluppo della flotta della Finmare, confermando tra altro la prossima costruzione di due nuove navi per il Lloyd Triestino, destinate al collegamento con la Somalia, navi queste per le quali è in fase di perfezionamento la concessione del finanziamento. Il dott. Dreossi ha invitato quindi l'assemblea ad accogliere queste autorevoli assicurazioni piuttosto che dar corpo alle ombre del paventato progetto ai danni del Finmare. Ha rafforzato tale concetto il dott. Sarti, invitando i colleghi e il Sindacato nazionale ad aver fiducia nell'azione del Governo e del Parlamento a favore delle Società di p.i.n.,

La mozione conclusiva riflette appunto questo duplice intento e, mentre prende atto delle recenti dichiarazioni del Ministro Cappa e dell'on. Tambroni, rileva la preoccupazione destata da remoti e nuovi progetti ai danni delle Società del gruppo Finmare. Auspica inoltre la costruzione di nuove navi e respinge l'accusa di fine politico, da taluni attribuito all'azione delle commissioni interne delle Società di p.i.n., alle quali assicura piena solidarietà contro eventuali provvedimenti disciplinari.

I TRENI TURISTICI incontrano pieno successo

Prime indicazioni sul programma per il 1952 Viaggi in Sicilia, nella Riviera ligure e sui laghi

Con il treno di domenica per Firenze, in occasione della partita internazionale di calcio Italia-Svezia, la locale amministrazione ferroviaria chiuderà virtualmente la serie delle gite turistiche per il corrente anno. L'attività verrà ripresa il prossimo mese con i «treni bianchi», che verranno ripetuti durante il periodo invernale, mentre veri e propri «treni turistici» verranno nuovamente organizzati soltanto in primavera.

Tornerà interessante un sommario quadro consuntivo dei treni effettuati quest'anno, e che si suddividono in tre categorie: i cosiddetti «treni bianchi», che sono stati lo scorso inverno complessivamente dodici, tutti con destinazione Tarvisio e per un totale di 7127 gitanti; quindi quelli «turistici», in totale quindici, per diverse località e con un complesso di 11 mila 288 viaggiatori. Terza iniziativa delle Ferrovie in campo turistico è stata quest'anno l'istituzione dei treni crociera internazionali, rivelatasi quanto mai interessante per l'eccezionale attrattiva dell'itinerario attraverso due o tre paesi. I treni crociera sono stati effettuati quale primo esperimento di viaggi con concessioni di reciprocità tra vari Paesi dell'Europa occidentale, ed i risultati conseguiti sono stati soddisfacenti, specie per i treni italiani, al punto che già ne è stata concordata la ripetizione nel corso del prossimo anno, con i miglioramenti suggeriti dalla prima esperienza fatta. In particolare si conta di perfezionare i programmi molto per tempo, in modo da far conoscere già all'inizio della stagione turistica l'itinerario ed il costo del viaggio anche per i servizi accessori (pernottamenti, vitto, visite ed escursioni nelle varie città). Come è noto, i treni crociera partono da determinate città (quest'anno sono stati effettuati da Milano, Venezia e Torino), ma tutti vi possono prender parte, ottenendo vantaggiose facilitazioni per il viaggio dalla città di residenza alla località di partenza del treno e viceversa per il ritorno.

Abbiamo parlato anzitutto di questi treni, appunto perchè rappresentano la più rilevante (dal punto di vista dell'interesse turistico, se non per numero di partecipanti) attività delle Ferrovie nell'organizzazione di gite speciali. Vediamo ora quella che è stata l'attività dell'amministrazione locale che, come già detto, si è concretata nell'anno nell'effettuazione di 28 «treni turistici» per oltre 18 mila gitanti (ai quali si aggiungeranno i partecipanti alla gita di domenica a Firenze). I «treni bianchi» rappresentano ormai una tradizione delle Ferrovie, anzi proprio una benemerenza nel campo della propaganda degli sport della neve. Tradizione è pure la gita di Tarvisio quale meta per gli sciatori, che mostrano con la loro numerosa partecipazione di apprezzare i vantaggi di questi treni, che offrono comodità, rapidità ed economicità del viaggio.

Innovazioni cospicue si sono avute per i «treni turistici», organizzati con larghezza di vedute, in fatto di orario, comodità di trasporto e scelta degli itinerari, con un notevole progresso rispetto ai «popolari» del periodo prebellico.

Purtroppo la particolare posizione geografica della nostra città costituisce una difficoltà non facilmente superabile per un vasto sviluppo dell'iniziativa. Cioè, mentre riesce facile organizzare con successo una visita a Venezia, a Padova o a Tarvisio, raggiungibili con il treno in poche ore, non altrettanto può essere ottenuto con l'effettuazione di treni per località più distanti, anche per Bologna o Milano. Il «treno turistico» vuol essere un mezzo di trasporto della massima economicità, abbinata ad un minimo di comodità. Vediamo l'esempio del treno di domenica per Firenze: agli organizzatori si poneva l'alternativa tra il treno comodissimo, che avrebbe dovuto raggiungere la città del giglio già nella serata di sabato, per dar modo ai gitanti di pernottare in albergo ed essere quindi riposati all'indomani; oppure un treno prettamente in funzione della partita di calcio, con arrivo a Firenze appena in tempo per assistere alla gara. Nel primo caso, il costo della gita sarebbe risultato maggiore, non solo, ma alla stessa non avrebbero potuto partecipare quanti lavorano sabato pomeriggio. Nel secondo, il viaggio avrebbe perduta la finalità turistica. La via di mezzo scelta comporta, è vero, il disagio del pernottamento in treno, ma offre la possibilità di partecipare alla gita al maggior numero possibile di persone.

Le gite a Venezia rappresentano la parte maggiore del programma turistico delle Ferrovie: sono stati effettuati cinque treni, con una media di mille viaggiatori ed il massimo assoluto (1177 gitanti) dei partecipanti ai treni turistici di quest'anno. Pieno successo hanno avuto le due gite a Tarvisio, in luglio e in agosto, alla seconda delle quali, con meta finale i Laghi di Fusine, hanno preso parte ben 1042 viaggiatori. Anche in questo caso il successo è stato dato dall'orario: quattro ore di viaggio, alle 8 arrivo a Tarvisio, una bella giornata trascorsa sui monti, e ritorno a casa prima di mezzanotte.

Citazione a parte merita il treno turistico per Roma-Napoli-Pompei, abbinato a visite, giri turistici in torpedone e gite nel golfo partenopeo. E' stato questo anche un interessante esperimento di viaggio di più giorni, con pernottamenti in albergo. Il treno per Milano, in occasione della Fiera e della partita Milan-Triestina, ha raccolto 824 gitanti e buoni risultati hanno dato anche il primo treno per Firenze e quello per Ravenna.

In complesso, un'attività ragguardevole, meritevole d'elogio per l'accurata preparazione e bontà di mezzi (per i viaggi lunghi con pernottamento in treno è stato sempre assicurato a tutti i partecipanti il posto in carrozza con sedili imbottiti)

Per la prossima primavera si annunciano delle ghiotte novità: un viaggio di più giorni per la visita della Sicilia; poi a Genova e lungo tutta la riviera ligure; un terzo treno si progetta per la visita al lago di Garda e forse anche al lago Maggiore; un quarto punterebbe verso l'Alto Adige, oltre naturalmente alle consuete gite a Venezia, Padova, Tarvisio e, nelle occasioni più attraenti, a Milano, Firenze e Roma. Se il pubblico continuerà a sostenere l'iniziativa con l'entusiasmo dimostrato quest'anno, e magari suggerendo possibili miglioramenti dei programmi, l'attività delle Ferrovie potrà seriamente concretarsi in un sempre maggiore incremento di questi treni,

SPETTACOLI

«La gaia scienza» di Arnaldo Fraccaroli

La gaia scienza è quella dello imbroglio. Di fronte all'ipocrisia, all'avidità, alla prepotenza del mondo d'oggi, il diritto di essere onesti si conquista solo «facendo fesso» qualcuno. Riuscito il colpo, è possibile applicare con efficacia retroattiva i dettami dell'onestà integrale, ma prima bisogna saper giostrare fra gli alambicchi della finzione e le miscele della fantasia. Su questo spunto Arnaldo Fraccaroli ha imbastito la storia di Pasquale Pasqualini detto Pascò, al quale una cospicua eredità e l'amore di una colombella offrono l'occasione di por fine ad una vita dissoluta, saldando il grosso debito contratto con uno strozzino e liquidando le varie amiche blasonate che lo perseguitano. Al primo atto, le cose si mettono male: c'è uno zio che tenta di ricattarlo con un falso testamento; c'è l'usuraio che pretende il pagamento immediato; c'è una focosa amatrice che minaccia scandali e revolverate. Cose da far impazzire. Ed è appunto la soluzione che Pascò preferisce al suicidio. Sparirà dalla circolazione e ritornerà dopo quattro mesi dal viaggio... in manicomio, col cranio rapato, con giacchettine striminzite, con enormi pigiami a righe, con pistole da maneggiare al momento opportuno; la messa in scena sufficiente a mettere in fuga le amiche appiccicose, ad estorcere allo zio imbroglione una rinuncia ad ogni sua pretesa, ad avere in mano, per stracciarle, le cambiali. E sull'inizio dell'indisturbata vita onesta di Pascò, abbracciato alla ragazza dei sogni, cala definitivamente il sipario.

Nonostante la lievità della vicenda, la recitazione della compagnia è apparsa assai vivace e stilisticamente pregevole. Calindri ha sostenuto brillantemente con misurata comicità, i tutt'altro che facili sdoppiamenti di Pascò; intonati e simpatici, come sempre, Almirante — ch'era anche il regista dello spettacolo — e Volpi; felicissima la caratterizzazione dell'usuraio, schizzata da Pertile con continuità di risultati. Bene, anche se poco impegnate, le attrici, segnatamente la Carli. Il pubblico ha applaudito cordialmente tutti gli interpreti e l'autore, presentatosi al proscenio alla fine del secondo atto.

O

Questa sera, alle 21, la Compagnia darà l'attesa novità di Maugham «Le strane idee di Carlo Battle». Domani una novità di F. Crommelynck «Caldo e freddo».

Gino Gorini alla S. d. C.

La sua vera fisionomia pianistica Gino Gorini ha avuto modo di metterla in luce soprattutto nella «Fantasia Baetica» di De Falla, che concludeva il programma presentato iersera dal pianista alla Società dei Concerti. Gorini sgrana con sicurezza le note passando da un capo all'altro della tastiera con energia di suono; ripete con evidenza di stacco il colore acceso ed il ritmo marcato ed impetuoso del vivacissimo movimento danzante. Con queste premesse è naturale che la «fantasia» di De Falla abbia avuto colori accesi, forza dinamica nelle figurazioni impetuose, rievocando così lo spiccato carattere etnico della musica. Qui Gorini ha ottenuto l'applauso più caldo e prolungato da un pubblico che, con il proseguire del concerto, ha aumentato l'intensità dei consensi. Ai moderni appartenevano ancora Poulenc e Debussy, e gli studi di questo e le improvvisazioni di quello il pianista ha eseguito con facile scioltezza, trovando, specie in Poulenc, vivace estro. Tre pezzi brahmsiani completavano la seconda parte, mentre Bach, Clementi e Beethoven figuravano nella prima metà. Due opere massicce («Preludio e Fuga in mi bem.» nella trascrizione Busoni, «Sonata in la bem. op. 110») ed una Sonata piena di serena luce, di eleganza nella costruzione, di grazia leggiadra.

L'uditorio, abbastanza numeroso, ha accolto cordialmente le prime interpretazioni di Gino Gorini ed alla fine della serata ha chiesto ed ottenuto tre fuori programma.

"Galanteria" con la Osiris questa sera al Rossetti

Questa sera alle 21.15 avrà luogo al Rossetti l'atteso debutto della grande Compagnia di Wanda Osiris con la presentazione della rivista in due tempi «Galanteria» di Michele Galdieri. Fanno parte della Compagnia, oltre a Wanda Osiris, Dolores Palumbo, Gianni Cavalieri e Gianni Agus, nomi tutti simpaticamente noti al nostro pubblico. Fanno inoltre parte del complesso Marina Doge, Lauretta Masiero, Ileana Simo, i «Los Perezoff», «Florence and Frederic» e l'«Academy Ballet». La regia è di Michele Galdieri, l'orchestra sarà diretta dal m.o Vittorio Giuliani. Ma sono forse inutili le precisazioni; tutti sanno che cosa è la Compagnia della «Wandissima»: fasto, originalità, brio, belle donne, tutto al superlativo. Si prevede un teatrone. La Compagnia resterà a Trieste sino a domenica sera.

Il Gruppo Fulvio-Tasca questa sera al Poligrafico

Stasera, alle 20.30, il complesso artistico di Menotti Fulvio e Luigi Tasca, con Silvia Silvi, Virgilio Masè e Liliana Rets, rappresenterà, nella sede del Poligrafici, in via Trento n. 2, due brillanti commedie in un atto «Sior Nini boteghèr» e «Quando el zervel xe duro, el cuor xe tenero», che tanto successo hanno ottenuto in altre rappresentazioni. Alcuni numeri di canto e varietà chiuderanno la serata, che si preannuncia molto divertente.

Documentari all'Auditorium

Il Club aeronautico triestino, in collaborazione con la sala pubblica di lettura, organizza per oggi martedì una proiezione cinematografica a carattere aeronautico all'Auditorium del G. M. A. Il programma comprenderà vari documentari, fra i quali «Invasione di Creta» documentario tedesco di valore storico. La proiezione avrà inizio alle ore 21; l'ingresso è libero.

A proposito del restauro di San Giovanni al Timavo

Nel riferire sull'attività della Soprintendenza ai Monumenti a San Giovanni al Timavo siamo incorsi in una involontaria dimenticanza, non ricordando la appassionata collaborazione dell'arch. Guglielmo Sbrizzi, che è stata particolarmente fattiva nell'esecuzione delle opere murarie e segnatamente nella costruzione delle volte del presbiterio.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21.15: eccezionale debutto di Wanda Osiris che presenta: «Galanteria», rivista in 2 tempi di Michele Galdieri. Turno palchi C.
EXCELSIOR. 16.30, 19.05, 21.45: l'ultimo capolavoro di Cecil B. De Mille: «Sansone e Dalila», con Hedy Lamarr, Victor Mature. E' un grandioso technicolor Paramount, uno spettacolo mai visto sino ad oggi.
NAZIONALE. Ore 16: «L'avamposto degli uomini perduti», con Gregory Peck; amore e avventura in un capolavoro Warner. Ult. 22
ARCOBALENO. 15: Potente dramma di un amore perduto «Voglio essere tua», Ava Gardner, Robert Mitchum e Melvyn Douglas E' un film R.K.O. Vietato ai minori di 16 anni. NB: unico cinema della città con impianto per la purificazione e condizionamento dell'aria.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «Gli inesorabili», con Rossano Brazzi, Claudine Dupuis. E' una produzione Manderfilm.
FILODRAMMATICO. 16, ult. 22: un dramma di potente umanità nell'inferno dell'ultima guerra «Normandia», la più grandiosa ed emozionante rievocazione dell'epico sbarco in Francia. Interpreti David Brian, John Agar, Frank Loovijok.
ASTRA. 17: «Il giardino segreto», un film Metro pieno d'incanto, con Margaret O'Brien, Herbert Marshall e Dean Stockwell.

ALABARDA. 16: «Indianapolis», il film dell'ardimento e dell'amore, con Clark Gable e Barbara Stanwick. (Metro)
ARMONIA. 15.30: «Il caimano del Piave», M. Vitale, F. Latimore, C. Croccolo, G Cervi, il tanto atteso capolavoro italiano. Nuovo varietà Angelino.
AURORA (via del Bosco 4). Ore 15: «Crociera di lusso», uno spettacolare technicolor della Metro con George Brent, Jean Powell e Xavier Cugat e la sua orchestra.
GARIBALDI. 15: L'indimenticabile Maria Montez in un grande capolavoro «Amore e sangue», con Massimo Serato e Folco Lulli. In prima visione.
IDEALE. Dalle 16 spettacoli continuati dell'Agfacolor «Ragazze viennesi», con W. Forst. Strepitoso successo.
IMPERO. 15.45: «Kaspa il re della jungla», con Buster Crabbe, l'uomo leone in lotta con le bestie selvagge Incom 662. Ultimo giorno. Domani: «Il processo di Mary Dugan».
ITALIA 15.30: «L'amante di una notte», una folle, irresistibile passione, con Michèle Morgan e Jean Marais. I visione. Proibito ai minori di 16 anni
MARE. Chiuso.
MODERNO. 16: «Sei canaglia ma ti amo». Un brillante film Fox.
SAVONA. 15: «Cenerentola», entusiasmante capolavoro di Walt Disney, in technicolor. Ultime repliche.
VIALE. 16: «Il comandante Johnny», con Gary Cooper e Jane Greer. Uno spettacolo entusiasmante. Nuova produzione Fox. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 16: «La storia di un detective», Scott Stuart, June London. Il film del mistero e del pericolo. Segue nuovo Incom.
AZZURRO. 16: «Aquile del mare», G. Cooper, J. Wyatt Colosso Warner. Ultimo tempo in technicolor.
BELVEDERE. 16: «L'ultimo duello», con J. Carrol, F. Tone, avventuroso e marinaresco.
FERROVIARIO. (S. Vito) chiuso. Mercoledì: «Peccatori senza peccato».
MARCONI. 15.30: «Orgoglio e pregiudizio», un classico dello schermo con G Garson, L. Olivier.
MASSIMO. 16: «Signorine non guardate i marinai», comicissimo, brioso, musicale, con Betty Hutton, Bob Hope, Alan Ladd ed altri artisti di Hollywood. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16: «Totò Tarzan», con Totò. Ridere, ridere, ridere.
ODEON. 15.30: 2.a settimana di enorme successo: «In questa nostra vita», Olivia De Havilland, Bette Davis, George Brent e Dennis Morgan. Vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Il diario di una cameriera». Il film dei sentimenti più umani con Paulette Goddard e Burgess Meredith.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «L'isola dei sogni», con Carlo Campanini, Silvana Jachino. Melodie e canzoni napoletane.

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21: giovedì, sabato e domenica: due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi. «ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile Ogni notte fino alle ore 2. Tè danzanti domenicali e festivi.
TAVERNA STERN. Seralmente dancing

Per NOZZE ONOMASTICI GIUBILEI
CAVALLAR

† Improvvisamente mancò all'affetto dei suoi cari

Maria Ariani
n. SCIALPI

Costernati ne dànno l'annuncio il marito PAOLO, le figlie LIDIA e MARCELLA unitamente a tutti gli altri parenti.
I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 14, partendo dalla via G. Padovan 10.
Trieste, 4 novembre 1951.

Le congiunte Famiglie ECONOMO, profondamente commosse per le solenni onoranze funebri rese al loro indimenticabile

BARONE
Demetrio Economo

desiderano esprimere alla cittadinanza i sensi della più viva gratitudine per questa affettuosa partecipazione al lutto che le ha colpite.

Particolari ringraziamenti esse porgono a S. E. il Vescovo mons. Santin per aver voluto presenziare alla commemorazione funebre dello Scomparso.

A S. E. il Prefetto dott. Palutan ed al Sindaco ing. Bartoli per le nobili parole da essi pronunciate in memoria dell'Estinto, al Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Infantile, ai suoi dirigenti ed al personale per le numerose attestazioni di sincero ed affettuoso cordoglio oltre che per gli importanti provvedimenti di onoranze deliberati in memoria del caro defunto; al decano dei consiglieri dell'Ospedale infantile dott. Hermes di Demetrio, per le toccanti parole di commemorazione e saluto.

Un grazie di cuore esse porgono inoltre alle altre Autorità, personalità, Enti, Società, cittadini che, in varia guisa, vollero onorare il Loro caro; al Comando di Zona e membri del G.M.A.; al Comune di Trieste, al Capo della Missione italiana conte di Carrobio, alla Presidenza e Direzione generale delle Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia, alla Presidenza e Direzione centrale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, al Consiglio di Amministrazione degli Ospedali Riuniti, alla Banca Triestina, al Consiglio di Amministrazione e Direzione generale della Riunione Adriatica di Sicurtà, alla Società p. a. «Albergo Obelisco - Poggioreale», agli impiegati, personale di casa ed infermiere dell'Estinto, alla Società «Erste Allgemeine Versicherungs Gesellschaft» di Vienna.

Ringraziano commosse, ancora, il Comando della Polizia Amministrativa per l'impeccabile servizio d'ordine svolto durante tutta la cerimonia funebre.

La vedova MARIA CUSTERLINA e le congiunte famiglie ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che con la loro presenza vollero dare l'estremo saluto al loro CARO, in special modo le direzioni e il personale dei vari enti.

ERRATA CORRIGE

Nell'avviso del decesso di CUSTERLINA ANTONIO sono stati erroneamente omessi il nome del fratello MIRO e la famiglia SORBO

Nel I triste anniversario della immatura scomparsa del

dott. Alfredo Petrucco

i familiari Lo ricordano agli amici.

Venerdì 9, nella chiesa di S. Antonio Nuovo verrà celebrata una S. Messa in suffragio dell'Anima cara. Si riserva di comunicare l'ora dell'ufficio funebre.

PRETURA DI TRIESTE
n. 134.751 camp. pen.

Con decreto penale 12.7.1950 — BIGAT MARIO di Alessandro e di Maria Salamano, nato 21.4.1900 a Torino, ivi residente Corso Peschiera n. 2 — è stato condannato — per avere venduto in Trieste il 5 aprile 1949 a mezzo del rappresentante Marino Furlan, latte condensato in scatola «Micolsa» scremato — a lire 45.000 di ammenda, col beneficio del condono.
Trieste, 31 ottobre 1951.
Il Cancelliere

La signora Teresa Zaich ved. Zucchi, in Salsa, quale proprietaria dell'Osteria «All'antica Luna» di via Cellini n. 1, Trieste,

a v v e r t e

i fornitori di non consegnare, se non a pronto pagamento, alla signora Francesca VOGRICH merci o derrate, in dipendenza di tale gestione, per le quali essa proprietaria possa essere chiamata a rispondere, senza suo preventivo benestare. Dopo tale avviso non potranno essere riconosciuti debiti contratti dalla sig.ra Vogrich, in dispregio di quanto sopra.

f.to: Teresa Zaich ved. Zucchi in Salsa

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, all'Auditorium di via del Teatro Romano, lezione di lingua inglese con dischi anglophone e proiezioni. — Ore 20.30, nella sede sociale, riunione del consiglio direttivo sezionale del P.R.I. — Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 19, al campo profughi di Villa Opicina e alle Acli di Muggia; ore 20.30, nella sala parrocchiale di Prosecco.

Festeggiato un postino

I portalettere del Distretto 17 si sono riuniti l'altra sera al l'«Antico spazzacamino», in via Settefontane, per festeggiare un loro compagno, «Giovanni» Vecchiet, il popolare «Giovanni» della Scala Bonghi, che da 41 anni prestava il suo servizio di portalettere, ed ora è stato collocato a meritato riposo. Erano presenti alla simpatica riunione anche il direttore d'ufficio Leonardi con il rispettivo caposala. Giovanni Vecchiet, che per quasi mezzo secolo ha portato nelle famiglie le missive buone e cattive, è stato molto festeggiato con manifestazioni di simpatia. Ai tanti auguri aggiungiamo i nostri.

È scomparsa una giovane

Senza una parola di spiegazione con i suoi, Giuliana Ferrari, di 21 anni, abitante in via S.M.M. inf. 383, si è allontanata domenica sera da casa, gettando nello sconforto i familiari. Verso le 20.30 la ragazza è uscita da casa, e da allora nessuno l'ha più vista. Impensieriti, i suoi congiunti si sono presentati iermattina in Polizia per denunciare la scomparsa della giovane. La Giuliana, che indossava un mantello noce su un vestito azzurro con giacca di lana grigia, è alta m. 1.72, corporatura snella, capelli biondi e ricci occhi azzurri.

STATO CIVILE

MORTI: Zamperlo Romano a. 59; Zobec Maria a. 63; Perini Emilio a. 58; Kral ved. Svetina Maria a. 67; Baudaz ved. Cei Angela a. 75; Zagar ved. Girardi Maria a. 78; Zivcovich Maria detta Carmela a. 76; Giaume Emilio a. 75; Custerlina Antonio a. 72; Chiodi in Caiola Margherita a. 56; Skof in Cicchetti Francesca a. 76; Rocco in Bratos Lina a. 27; Avian Vanda a. 35.

MATRIMONI TRASCRITTI: Vattovani Giuseppe autista con Ramani Ada casalinga; Eargle James M. serg. eserc. amer. con Cozzolino Anna casalinga; Pierobon Giovanni messo comun. con Leo Vanda casalinga; Lupieri Bruno pasticcere con Lavorino Annamaria casalinga; Meula Mario agricoltore con Cosiovich Emilia casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Feriatti Teodoro meccanico con Cattarini Libera casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.6, minima 6.2; pressione 764.8 in diminuzione; umidità 90 per cento.
Oggi: Severo, Attico, Felice. — Il sole sorge alle 6.50, tramonta alle 16.47. La luna sorge alle 13.40, tramonta alle 23.36.
Maree: OGGI: bassa ore 12, cm. 1 sopra il l. m.; alta ore 14.30, cm. 3 sopra il l. m.; bassa ore 21.40, cm. 31 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 5.45, cm. 31 sopra il l. m.
Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Stanco della vita, il tintore Marcello Micalich, di 23 anni, abitante in via Vecellio 4, ha tentato iermattina di por fine ai propri giorni, tagliandosi il polso sinistro con un temperino. L'insano progetto è stato sventato dai suoi genitori, i quali hanno avvertito la CRI, che lo ha avviato d'urgenza all'ospedale.

LA RADIO

TRIESTE

11: La Radio per le Scuole: trasmissione inaugurale dell'anno radioscolastico 1951-52; 12: Motivi d'oltreoceano; 12.20: Musica operettistica; 13.25: Appuntamenti in palcoscenico: intervista con Luigi Almirante, Ernesto Calindri, Laura Carli e Franco Volpi; 13.40: Voci celebri; 14.10: Vecchi motivi; 14.30: Vedette al microfono: Issa Pereira; 17: Programma per i ragazzi: «Il piccolo Lord»; 17.30: Programma dalla BBC: Recital di duetti per organo e clavicembalo; 18: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina; 18.30: Musica da balletti; 19: La voce dell'America; 19.15: Orchestra Ferrari; 20.30: 20.30: Vecchio zibaldone triestino: «Verdi e Trieste»; 20.58: Otto strumenti, con le voci di Nilla Pizzi, Gino Latilla e del duo Fasano; 21.30: Pagine scelte dalla «Carmen» di Bizet; 22.50: Concerto del pianista Franco Mannino; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.50: Arti plastiche e figurative; 18: Musica leggera; 18.35: Canzoni napoletane; 19.25: Musiche richieste; 20.40: «La madre», dramma in un atto e due quadri di Donato di Veroli; seguirà: «Il sistema della dolcezza», dramma musicale assurdo in due quadri, di Vieri Tosatti.

RETE ROSSA

13.20: Danze e cori da opere; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18.30: Storia della musica: il melodramma nel XVIII secolo; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Otto strumenti e canzoni; 21.30: La discussione è aperta su...: Il diritto romano e quello anglosassone; 22.10: Orchestra Petralia.

TERZO PROGRAMMA

21: «Medea», un atto di J. Anouilh: 21.50: Ricordo di Sergej Kussewitsky; 22.55: La Campania, radioinchiesta.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Muscia sinfonica; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani; «Assistenza nazionale».

Radio cinema elettrodomestici

Un nuovo negozio: Radio Icar

Iersera, col numeroso concorso di personalità ed esperti del mondo triestino del cinema e della radio, il ben noto tecnico cinematografico signor Giovanni Tauriani, ha inaugurato un negozio che certamente farà onore a Trieste: il negozio Radio Icar. Colmerà una lacuna, la nuova impresa che, unica nel genere per la nostra città, soddisferà alle esigenze della tecnica cinematografica normale e del «passo ridotto» nonchè della radio (con la presentazione delle più note e apprezzate marche) e del vasto campo dell'articolo elettro-domestico.

Il negozio, sito al n. 6 di via Rossetti, angolo via Giotto, si presenta in alta e decorosa veste alla quale hanno concorso le cittadine ditte Maionica per la parte muraria e le pitture, Delise per le opere in ferro, la falegnameria Ciescovich per quelle in legno, la ditta Carpani per la pavimentazione, la ditta Luigi Bratos per i cristalli e la S.C.A.L.E. per la moderna illuminazione. Quattro vaste ed eleganti mostre offrono alla visione del pubblico una serie di modelli di quello che è il più vasto campionario della ditta.

Al bravo e coraggioso tecnico triestino sig. Tauriani e al suo socio sig. Pietro Gerbini rallegramenti e auguri per la felice iniziativa.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15.
AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, ore 7.30.
VILLACO - KANZEL giornaliera ore 7, sabato anche ore 15.30.
VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie o contro vaglia di L. 400 a: RINOVA - PIACENZA.
TRIESTE: profumeria Zernitz, via Battisti; Vida Todeschini, via S. Sebastiano; Scolez, piazza Libertà; Chesi, via Ghega 2; Zandegiacomo, via Roma 6; Alzetta, via Ghega 11. MONFALCONE: profumeria Stacul. GORIZIA: Grapulin.

PROSSIME IMPORTANTI ASTE IN PREPARAZIONE ALLA GALLERIA D'ARTE «TRIESTE» CASA DI VENDITE ALL'ASTA Viale XX Settembre 16 Telefono 96371
SI ACCETTANO IN CONTO DEPOSITO MOBILI, TAPPETI, DIPINTI, BIBELOTS, CINESERIE, ECC. CONCEDENDO EVENTUALI ANTICIPI IN CONTANTI

La SOCIETA' CERAMICA RICHARD GINORI annuncia IMMINENTE L'APERTURA del suo unico negozio in TRIESTE Contrada del Corso N. 22
CRISTALLERIE-TERRAGLIE PORCELLANE-METALLERIE

PARLIAMO DI POESIA

NON SEMBRA DUBBIO che il nostro cosiddetto «ermetismo» (sul cui nome, come sulle sue origini, parentele, caratteri e finalità, converrebbe invero assai più lungo discorso che qui non mi possa permettere) vada lentamente ma sicuramente consumandosi. Ormai esaurita, infatti, la sua per nulla trascurabile funzione di un raffinamento nel triplice dominio della fantasia, del lessico e del ritmo di fronte a troppe sciatterie e a troppi turgori di buona parte della poesia del passato, dovrà di necessità, o radicalmente e fecondamente trasformarsi o sterilmente perire.

In realtà, il famoso «contenuto», a torto integralmente respinto da una dittatoriale estetica immanentistica a fondo monistico che va sempre più rivelando i suoi punti deboli teoretici e la sua povera esperienza d'arte, ritorna a prendere, proprio ad opera degli «ermetici» più consapevoli e accorti, la sua funzione di ricca e viva esperienza umana, destinata a sostenere l'espressione formale, senza punto sopraffarla; anzi nutrendola e rinvigorendola della propria interiorità. Senza di che, quell'espressione stessa, quando addirittura non degradi a puro *flatus voci*, rimane, nel migliore dei casi, allo stadio di interessante ricerca e di più o meno sorprendente «virtuosità».

D'altra parte, i più consapevoli e accorti tra i cosiddetti «tradizionalisti» non hanno potuto, e forse neppure veramente voluto, sottrarsi ad un rinnovamento formalistico, senza il quale sarebbero rimasti confinati in un vero limbo poetico. Accorciate così le distanze tra i due avversi campi, non sembra troppo arrischiato presagire l'avvento non lontano di una robusta sintesi formalistico-contenutististica, che valga a ridare nuova vita alla nostra poesia. Di tale *ars nova* non mancano parecchi sintomi. Il poeta stesso, sul quale oggi mi è grato richiamare l'attenzione del pubblico, ne costituisce, a mio avviso, uno dei più singolari e cospicui.

Uomo di scienza, che vive continuamente a contatto coi lavoratori del braccio; salute di ferro e moralità, la Dio mercè, di diamante, Ugo Fasolo si presenta, così nel fisico come nella poesia, con la sagoma dello scalatore. Evidentemente non per nulla, nascendo, ha respirato atmosfera alpina. Anche quando, specie nei suoi primi passi, è sembrato smarrirsi nell'intrico di qualche macchia e pericolosamente camminare ai margini estremi di qualche strapiombo, non un solo istante ha mai distolto lo sguardo dalla sua mèta: la vetta più alta. Che l'abbia già raggiunta, sarebbe esagerato affermare; che le si avvicini sempre più, con passo accorto e guardingo e con irremovibile tenacia, è doveroso riconoscerlo. E l'hanno giustamente riconosciuto i non molti critici, ma sicuramente tra i nostri più avveduti, che si sono occupati di lui.

Arte, dunque, scabra e dura di granito; arte di uomo solitario e sdegnoso. Non maraviglia, che nessuno dei tanti «premi» pullulanti e imperversanti nel nostro almo paese, l'abbia ancora raggiunto. Finchè il rinnovamento non si sia definitivamente realizzato, difficilmente, penso, lo raggiungerà. Le sue prime raccolte poetiche, dai titoli arcanamente suggestivi non ancora del tutto abbandonati, pure lasciando facilmente scorgere un vigore meditativo e poetico ben poco consueto al nostro tempo, lasciarono alquanto perplessi i suoi stessi amici ed estimatori. Non già perchè qua e là risuonassero echi più o meno consapevoli di poesia tradizionale o nuova e nuovissima (Stil nuovo, Leopardi, Pascoli, Péguy, Esenin, poeti ispanoamericani), ma perchè l'espressione spesso faticata, contorta, enigmatica, tradiva ancora una dura incerta lotta tra il «non essere» e il «voler essere»; tra le possibilità formali e il mondo ideale da esprimere. La vittoria si è lentamente maturata per l'artista. Oggi, interamente consunte a fuoco e luce viva di pensiero trascendentistico cristiano le poche scorie di pensiero moderno immanentistico che qua e là ancora affioravano; e chiarita quasi del tutto a quel medesimo fuoco e a quella medesima luce l'espressione poetica senza nulla togliere alla connaturata sua sostenutezza, Ugo Fasolo si presenta, con la sua *Accettazione della notte*, veramente insieme e per quel che «vuol essere» e per quel «che è».

Poeta anzitutto assai più di «disegno» (quel disegno che Ingres non del tutto a torto definiva «la proibité dans l'art»), che di colore. I suoi paesaggi infatti, con aperta predilezione solare e stellare, vivono immersi in una chiara luce diffusa, nella quale si rilevano pochi colori elementari, senza la benchè minima sfumatura; e i suoi alberi sono visti quasi esclusivamente per le sagome dei fusti e delle foglie. La stessa Bellezza gli appare in se stessa «incolore». Effetto di quell'ascetismo, insieme estetico e morale, che è stato messo in rilievo da alcuni suoi critici? Certamente sì. Ma anche e soprattutto esigenza costante e fortissima di trasferire l'esperienza di natura in esperienza umana e sovrumana. Ond'è ad esempio, che in due delle sue liriche sicuramente tra le più durature (*Il ponte della Mortis* e la *Cantata degli alberi*), da una parte siamo invitati a sentire in un profondo corso d'acqua gorgogliante al fondo di un abisso montano un «pianto di secoli» destinato a sfociare in un «nuovo atto di amore»; dall'altra, a vedere nella grande famiglia arborea, non soltanto un dantesco corteo di «candelabri di fiamma», bensì addirittura un sacro rito di «sacerdoti».

Non c'è dubbio: viva «umanizzazione» ed «elevazione» spirituale, non soltanto accompagnano, ma permeano profondamente di sè la trasfigurazione poetica del Fasolo. Onde le sue scarse «analogie», pur sempre robuste e ben centrate, non sono mai virtuosismi formali fine a se stessi, bensì, come debbono veramente essere, simboli, «parabole» di ben più viva e profonda verità. Verità umana, tessuta di semplicità, di silenzio, di dedizione e di quel pudore, di cui sempre si vela l'amore terrestre richiamato appena di sfuggita. Verità bruciante di angosce, di tetri odî, di urli ebbri di folla, di sangue, di distruzioni, di atroci martirî: «notte» di terrore, che pur va accettata con la speranza di un'alba ancora forse molto lontana, ma certa. Alla sua luce serena, quelle mani che, invisibili o visibili, appaiono all'occhio e allo spirito del poeta, anche nel fremere del vento anche nelle foglie dell'olmo, si stringeranno in tacita, umile duratura fratellanza; e gli atti stessi della tenebra si riconcilieranno con quelli della luce.

E' questa senza dubbio la vetta più alta raggiunta fino ad oggi dal poeta-scalatore Fasolo. Ad essa l'ha guidato, nè poteva essere altrimenti, il senso profondo dell'eterno e dell'infinito nella loro divina trascendente realtà, raffinato dai primi fecondi contatti col pensiero e con l'esperienza dei Padri. Soltanto, tuttavia, quando egli avrà ancora più lungamente e duramente macerato se stesso, e il suo contatto col pensiero cristiano si sarà reso più profondo e sicuro, sì che, scomparse le ultime tracce di un panteismo ancora romanticheggiante, gli appaia in tutto il suo fulgore, insieme con la trascendenza, anche la «personalità» di Dio (ne sono già eccellente presagio i rudi ma saldi incandescenti endecasillabi inspirati alla «memoria» e al «tempo» agostiniani), il suo messaggio, già saturo di quel musicale trascendente silenzio che è vero indizio di ascesa contemplativa, avrà raggiunto quella «plenitudine», alla quale l'operaio d'eccezione «in turno di notte, vigile ai forni perchè non si spengano», legittimamente aspira.

GUIDO MANACORDA

IL DUCA DI EDIMBURGO E LA PRINCIPESSA ELISABETTA D'INGHILTERRA FOTOGRAFATI DINANZI ALLA «BLAIR HOUSE», RESIDENZA ATTUALE DEL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI, SUBITO DOPO IL LORO ARRIVO NELLA CAPITALE AMERICANA. SONO CON GLI OSPITI (al centro) il PRESIDENTE TRUMAN CON LA MOGLIE E LA FIGLIA MARGARET

HO PARLATO COL SOLDATO IVAN

Imbarazzanti per i capi sovietici i confronti con la prosperità tedesca

Il figlio dell'«uomo della Nep» vuole redimersi - Come un cittadino innocente può essere annoverato fra i nemici dello Stato Un operaio che riuscì a farsi strada - Dormivano i soldati alle lezioni del commissario politico - Anche il perfetto comunista diserta

III.

UNO DEI TIPI più curiosi che incontrai fra i disertori dell'armata rossa fu un commissario politico. Era davvero strano che costui capitasse fra i disertori poichè compito essenziale del suo impiego era proprio quello di spiegare ai soldati i brillanti risultati del regime sovietico e naturalmente avrebbe soprattutto dovuto scoraggiare i suoi da ogni tentativo di diserzione. Invece anche lui ebbe a disertare.

Io non ho mai capito esattamente perchè avesse fatto questo. Probabilmente per la stessa ragione che spinge tanti soldati rossi a piantare la stella rossa: cioè a causa di qualche bella tedesca. Ma questo solo motivo non bastava a spiegare il suo caso. C'era un miscuglio di travaglio interiore e di timore: la donna al momento opportuno doveva aver dato la spinta per il grande passo. Ma era difficile, ascoltando i ricordi di quest'uomo indovinare quali elementi precisi lo avessero indotto alla diserzione. La storia della sua vita era quella di una ben difficile esistenza, per quanto egli stesso quasi non avvertisse tutta la durezza del passato allorchè lo ricordava.

Aveva cominciato male fin da principio, poichè il padre era stato chiosato come uomo della Nep, nemico dello Stato, e perciò anche il figlio era un nemico dello Stato per quanto non avesse nessuna colpa: ma questa è la tremenda logica sovietica. La sua reazione fu quella di lottare per togliersi da uno stato di vergogna, per riguadagnare la stima dei comunisti.

Egli teneva molto a raccontarmi tutte le occasioni che gli erano state date dai Sovieti per migliorare la sua posizione: quasi voleva convincermi col darmi un esempio di come un uomo possa andare avanti in Russia. Ed egli era davvero andato avanti. Era un uomo che si era fatto da sè secondo lo stile sovietico. Quando era costretto ad ammettere tutti i guai del regime, quelli del resto che lo avevano costretto a saltare la barricata, era arrabbiato. Come era arrabbiato con gli americani che non gli davano il permesso per entrare negli Stati Uniti, data la sua provenienza dal partito comunista.

Mi ci vollero parecchie ore per sapere molte cose della sua vita come ora ve la racconto. Suo padre era un ciabattino e lavorava in una sua piccola bottega. Ciò era permesso durante le leggi della Nep. Ma ben presto questa estrema concessione al sistema capitalistico venne abrogata e ogni commercio divenne illegale: quanti avevano lavorato in proprio sotto l'egida di quelle leggi speciali diventarono automaticamente nemici dello Stato. Egli non aveva fatto altro nella sua vita che il ciabattino: quando dovè chiudere il suo piccolo negozio, era pubblicamente chiamato un uomo della Nep. Il che voleva dire che non poteva essere ammesso in nessuna fabbrica e che gli veniva consentito solo un lavoro pesante. Dapprima si adattò a trasportare le grosse travi di legno per i falegnami addetti alla costruzione di una fabbrica; poi fu messo a scaricare carbone per un certo tempo.

Il suo nome fu affisso sulle mura della città con le liste degli uomini della Nep e naturalmente anche i compagni di scuola del figlio seppero che il ragazzo apparteneva ad una famiglia bollata col marchio di infamia della Nep. Il ragazzo era nato nel 1919: egli nulla conosceva all'infuori del regime sovietico. Il regime aveva condannato suo padre e, condannando il padre, aveva anche messo il figlio nella stessa condizione. E il ragazzo si mise d'impegno per provare ai suoi compagni che egli non era un nemico dello Stato.

La famiglia aveva la vita molto dura: intanto come lavoratore non specializzato il padre aveva diritto solo a 800 gr. di pane al giorno; la madre che non poteva lavorare aveva diritto solo a 300 gr. di pane e i quattro figli 400 gr. a testa. In quel periodo il pane costituiva la parte fondamentale dell'alimentazione del popolo russo e quelle razioni limitate, specialmente d'inverno e con tanti ragazzi a tavola, significavano spesso e volentieri la fame.

Faticosa carriera

Il mio uomo andò a scuola dall'età di 7 fino ai 13 anni. Poi passò come apprendista tornitore e allora la razione di pane passò per lui a 600 gr. Veramente come figlio di uno della Nep non avrebbe avuto diritto di entrare così presto nelle fabbriche: ma i direttori della fabbrica ebbero pietà di lui ed egli contraccambiò questo strappo alla norma con tale entusiasmo da terminare il corso di apprendista in otto mesi in luogo dei dodici che erano previsti. Si era guadagnato il grado di tornitore, terzo grado nella scala degli operai dell'industria. Egli passò così ad un grande stabilimento che fabbricava cannoni e lavorava 42 ore la settimana, ma si trattava di uno stabilimento a ritmo continuo e ogni settimana veniva cambiato di turno alternando il giorno e la notte. Poichè si era messo in testa di studiare ancora e poteva frequentare le scuole per gli operai, questo sistema di lavoro lo stancava terribilmente non solo perchè dormiva poco ma anche perchè ogni settimana era costretto a cambiare classe e insegnanti, il che gli rendeva difficile lo studio. Ma nonostante ciò riuscì ad andare avanti: non solo a scuola potè approfondire la conoscenza della meccanica e del lavoro industriale, ma ebbe anche modo di dedicarsi alle dottrine marxiste, alla geometria ed a molte materie di cultura generale. Nel 1935 aveva terminato i corsi speciali: aveva 16 anni ed era riuscito a licenziarsi dalla scuola con cinque, il punto più alto di quei corsi.

Nel 1936 potè anche entrare nel Komosomol, la gioventù comunista. Nel frattempo suo padre, dopo aver scritto ogni anno una lettera Kalinin, il Presidente dell'Unione Sovietica, aveva potuto riacquistare i suoi pieni diritti di cittadino. Ma il fatto decisivo della vita del mio uomo fu l'ammissione alla VUZ, la scuola superiore per i tecnici alla quale venne anzi ammesso senza esami; intanto egli continuava il suo lavoro nella fabbrica dei cannoni. Il corso della scuola superiore era di 4 anni: alla fine del terzo dette alcuni esami dopo i quali fece altri 8 mesi di corsi speciali ed infine la tesi. A 20 anni, nel 1939, egli lasciò il collegio con la sua laurea di tecnico specializzato nella metallurgia per la laminazione a freddo dei metalli. E in più egli era veramente un dotto marxista.

Richiamato alle armi

Nella fabbrica era andato benone come a scuola; nel 1937 aveva raggiunto la settima categoria, la più alta: capo ispettore del suo reparto, con 500 rubli al mese di guadagno; aveva altri ispettori alle sue dipendenze e tutti insieme controllavano il lavoro di 250 uomini. Gli operai non erano pagati solo per ogni pezzo prodotto ma anche in base alla perfezione del lavoro compiuto e l'ispettore doveva appunto valutare come era stata fatta la lavorazione per tradurre poi l'apprezzamento nel salario premio.

Nel 1938 arrivò la nomina di capo della produzione per un intero settore della fabbrica; egli assegnava ad ogni operaio il lavoro giornaliero, compito abbastanza importante in quanto, da questa assegnazione dipendeva la possibilità di mandare a buon fine un alto cottimo giornaliero. La preferenza veniva data ai comunisti di provata fede.

Quando nel 1941 ebbe la nomina di dirigente della produzione di tutto lo stabilimento, scoppiò la guerra e quasi subito fu richiamato alle armi. La sua profonda conoscenza della dottrina marxista gli valse la nomina a commissario politico col grado di capitano, e su questa sua attività militare mi piace riportare testualmente quanto il mio uomo mi ha detto:

«I soldati erano impossibili. Io leggevo e spiegavo loro ogni sera perchè il regime sovietico fosse migliore di tutti gli altri. E' vero che essi avevano lavorato duro tutto il giorno e arrivavano alla sera molto stanchi, ma anch'io fino allora avevo fatto lo stesso: dopo il lavoro pesante della giornata la sera studiavo e trovavo modo di imparare. Anche loro avrebbero dovuto fare altrettanto se si fossero appena sforzati.

«Ma ben presto mi accorsi che essi dormivano saporitamente durante le mie lezioni: arrivarono ad imparare a dormire ad occhi aperti. Se avessi chiamato qualcuno di loro e fatto qualche domanda, sarebbero rimasti del tutto muti. Si svegliavano solo quando arrivava il momento delle domande dopo le mie letture, allorchè qualcuno dei soldati cercava di farmi andar fuori del seminato con domande imbarazzanti. Se quella stessa domanda l'avessero fatta a un loro camerata sarebbero stati senz'altro arrestati. Invece in sede di lezione di propaganda facevano finta di non aver capito qualche cosa, ponendo con aria candida, una domanda incauta: ma era evidente in loro il proposito di turbare l'effetto delle mie letture.

«Dopo la guerra il punto cruciale della mia lezione consisteva sempre nel cercare di distruggere gli effetti provocati sull'animo dei soldati dalla prosperità che vedevano ovunque in Germania. Avevamo sempre detto che gli operai dei paesi capitalisti erano sfruttati, ma troppo evidenti erano i segni da cui appariva che le classi operaie in Germania stanno molto meglio della popolazione russa. Allora io spiegavo così: essi non dovevano affatto pensare che i paesi capitalisti fossero ricchi, perchè avevano visto qualcosa di bello in Germania; il benessere dei tedeschi dipendeva dalle rapine che avevano fatto negli altri paesi d'Europa. Anche le belle case di pietra e di mattoni erano case costruite col materiale portato via da tutta l'Europa; se si fossero affacciati fuori della Germania, avrebbero visto miserie e devastazioni a non finire. Ma una sera un soldato si alzò in piedi: «Compagno capitano, domandò, quando salì al potere Hitler? Mi pare nel 1933». «Sì, dissi, fu nel 1933». «Ma compagno capitano, disse ancora, quel bel palazzo sulla piazza porta la data di fondazione scolpita 1929; come mai compagno capitano?».

«Gli dissi allora che quella casa aveva una storia speciale, apparteneva a un capitalista che aveva fatto fortuna sfruttando gli operai. Ma i miei ascoltatori si guardarono l'un l'altro con delle smorfie».

A questo punto della sua storia egli si fermava; non voleva dare altre informazioni. Ammetteva solo di essere stato deluso dal sistema comunista e che non sapeva come mai o perchè avesse cambiato idea. Diventava addirittura sgarbato, se gli rivolgevo altre domande di dettaglio e si lamentava piuttosto che quando si era presentato alle autorità occidentali per offrire i suoi servizi, erano stati accettati solo vagamente, mentre tanto utile sarebbe la sua opera, diceva, poichè conosceva così bene tutti i sistemi dei comunisti russi. Lo avevano lasciato senza una direttiva in Germania ed aveva dovuto trovare una nuova strada con le sue risorse.

Lo incontrai un'altra volta. Avevo bisogno di far copiare a macchina un lavoro in russo e mi rivolsi a lui. Quando mi portò il dattiloscritto vidi che la copia era stata fatta con molta cura, senza nemmeno una correzione e mi complimentai con lui. Egli accettò i miei elogi con durezza.

NICOLAS J. MARTIN
Copyright «Opera Mundi»

PUBBLICATE LE LETTERE A LUISA COLET

IL CULTO DELL'ARTE in Gustavo Flaubert

LE LETTERE che Gustavo Flaubert, l'autore di «Madame Bovary», scrisse a Luisa Colet, sono arrivate infine, per merito della Editoriale Domus, sotto i nostri occhi; e possiamo leggerle. Recano la testimonianza di due amanti, artisti entrambi, che vale la pena conoscere.

S'incontrarono che l'uno aveva ventotto, l'altra trentasette anni. Luisa Colet era bella: ma è pensabile che Flaubert si fosse vòlto a lei chiamato non solo dalla sua bellezza, sia pure col rincalzo dell'ingegno: poetessa e commediografa, amica del filosofo Cousin e premiata dall'Accademia, ella era, come usa dire, un caratterino: tempo addietro, aveva tentato di dare una coltellata al critico Alfonso Karr, giudice non molto benevolo dei suoi scritti. A sua volta, Flaubert, come ha confessato in altra sede, fu tentato, a un punto della loro relazione, di ucciderla. L'uno, dunque, valeva l'altro? Non si vuol dire questo, ma sì che qualcosa, trovandosi nella natura d'entrambi, abbia fatto la loro simmetria elettiva, la quale non esclude che siano costituzionalmente diversi. Ella, ad esempio, «tentò» quel che egli «pensò» soltanto, conformemente, del resto, all'indole dello scrittore portato in ogni istante a dominare il sentimento, che per lui non era tutto, sia nella vita che nell'arte.

Nella vita, egli ha desiderato, con scandalo enorme di quanti erano a parte del suo desiderio, la morte della madre, tuttavia affinchè cessasse di soffrire. Quando un tal desiderio si attua, si ha l'eutanasia: cioè, la pietà che, per essere condannabile, non perde della propria natura. E, nell'arte, dubita che basti esser posseduti da un sentimento per esprimerlo. «C'è», si chiede, «un canto conviviale che sia stato scritto da un ubriaco?» Come non aiuta a fare l'arte, il sentimento non serve nemmeno ad esprimere l'amore, che è forma tanto quanto l'arte. Scrivendo proprio all'amata, egli annota: «Le donne che hanno tanto amato non conoscono l'amore per esserne state troppo preoccupate: non hanno la brama *disinteressata* del bello».

La parola «disinteressata» è scritta in corsivo, non da noi, ma dallo stesso Flaubert; ed è la parola che più lo indica. Egli è in realtà, disinteressato: vive perchè vive, non già perchè voglia vivere. Senonchè il disinteresse, visto da un lato, non è un po' egoismo? e lo stesso egoismo, anche visto da un certo punto, non è intelligenza? In lui si scoprono più ambivalenze, anche delle polivalenze, per le quali la bontà, senza saperlo, sconfina nella cattiveria e questa in quella; sicchè egli può dir cose che non si dicono mai impunemente. Per esempio: «Sono», dice, «fratello in Dio di tutto ciò che vive, della giraffa e del coccodrillo come dell'uomo». Molti limiti in lui si aboliscono, anche quello che, solitamente, si scorge tra la vita e la morte; perciò gli piace la vegetazione che spunta tra le rovine: quella invasione della natura che avviene subito dopo sull'opera dell'uomo quando egli non è presente per difenderla, gli dà una gioia profonda e vasta. Gli pare, così, che la vita si ricollochi sulla morte: fa spuntare l'erba nei crani pietrificati; e gli è dolce pensare che, un giorno, egli stesso servirà a far crescere dei tulipani. Chi sa, fantastica, che l'albero a pie' del quale sarà messo non dia frutti eccellenti. «Sarò forse», ammette, «un concime magnifico, un guano superiore».

Ella non mostra di gradire tutto quel che egli dice; e lui raccomanda: «Lascia stare in pace le mie idee. Che ti fanno? Non fanno male a nessuno e forse a me fanno bene. Del resto, non hanno anch'esse, come ogni cosa, la loro ragion d'essere? A che servono le erbe cattive?, dice la brava gente; perchè spuntano? Ma per sè stesse... Perchè spuntate voi?» E c'è poco da obiettare. In sostanza, egli non fa nulla che non si risolva in fedeltà a se stesso: è, cioè, artista e pone tutto quel che ha al servizio dell'arte, la quale, «come una stella, vede la terra roteare senza commuoversi...».

L'arte che sarebbe infatti, se potesse commuoversi? «La vita», egli scopre, «non è completa che dalla parte della sventura»; e l'arte non sarebbe l'arte, come il coro, che compiange le sventure, non è la tragedia, la quale, a sua volta, non è arte perchè contiene il coro compassionatore. Quindi esorta: «Ah, va': ama piuttosto l'arte che me. Questo amore non ti verrà mai meno; nè la malattia nè la morte potranno colpirlo...».

Ma si affida così tenacemente all'arte perchè possiede il sentimento dell'effimero. Sa che i nodi più stretti si sciolgono a causa del logoramento della corda: è una grande miseria, certo; ma, aggiunge, bisogna ringraziare Dio di non aver giudicato l'anima della sua creatura abbastanza capace per contenere la soma d'ogni giorno accomulata su quella dei giorni precedenti. E capiamo, infine, da che gli viene il sale che insapora i suoi libri non piccoli, piuttosto grandi. Non ha amato, nè ha fatto mai altro nella vita, se non in vista dell'arte; e non ammette che un artista possa essere diverso. Noi siamo dello stesso avviso; e a taluni scrittori di nostra conoscenza, che trasandano l'arte affinchè non sembri un lusso (proletarizzando, in tal modo, anche l'arte, senza sospettare che, così, preparano il proprio spirito al riavvento della barbarie), vorremmo ripetere quel che Flaubert ha detto all'amata: «Ti devo sgridare per una cosa che mi urta e mi scandalizza, ed è la poca cura che tu hai, ora, dell'arte. Della gloria, passi, ti approvo; ma dell'arte, dell'unica cosa vera e buona della vita? Puoi compararle un altro amore terreno? puoi preferire l'adorazione di una bellezza relativa al culto di quell'assoluta?»

Le lettere seguono le lettere. Poi (egli non l'ha già detto?) il loro nodo accenna a sciogliersi: là dove ella prima non trovava che motivo per ammirare, oggi formula riserve, affaccia giudizi condizionati, sicchè egli non può trattenersi dal protestare: «...mi sembra che tu mi prenda volta a volta per quel che non sono: ora fai di me una specie di dannato da melodramma, ora mi metti al livello di un commesso viaggiatore. Sia detto fra noi: io non sono nè così alto nè così basso; tu mi involgarisci e mi idealizzi troppo; è sempre la amania femminile di negare le mezze tinte...».

Succede; ed è successo anche a Giosuè Carducci, il quale, sentendosi trarre giù per un lembo della giacca, disse a Lydia allo stesso modo che Flaubert a Luisa Colet: «Se non mi fai grazia di non tenermi tanto imbecille da sbagliare in un verso stesso tra il giorno e la notte, se non vuoi esitare a credere che io faccia dei versi sonanti senza sapere che cosa io mi dica, se nè pur mi concedi non dico il maneggio sicuro della lingua e dello stile, che tutti mi dànno, ma neppure la conoscenza elementare dei vocaboli, che vuoi che ci faccia io? Come devo fare a provarti che non sono imbecille e che so la lingua italiana? La prima cosa non potrei senza ridicolo, la seconda senza pedanteria».

E' stato detto non esservi grand'uomo per il proprio cameriere; ma è chiaro che grand'uomo non si resta a lungo nemmeno per la propria donna. Si è grandi, per essa, quando si è amati: e vuol dire che quando comincia a veder piccolo, anche comincia a disamare.

AL KOR

Libri ricevuti

Hermann Rauschnigg è uno scrittore ben noto ai lettori italiani per il suo primo libro, il famoso «Hitler mi ha detto» e per il seguente «La rivoluzione del nihilismo». Ora l'editore Garzanti pubblica un terzo volume di grande interesse: *La Germania fra l'Occidente e l'Oriente* (Trad. di A. Bargelesi, L. 1000).

Rauschnigg che nato in Pomerania, fu nel '31 Presidente del Senato libero di Danzica, emigrò nel '36 e ora vive negli Stati Uniti facendo l'agricoltore, non pone alla Germania il dilemma di una scelta fra Oriente e Occidente, anzi sostiene ch'essa deve restare in una posizione di centro, la sola che le permetta di separare e, a un tempo, collegare i due estremi; e appoggia la proposta dell'americano Taft affinchè applicando all'Europa la dottrina di Monroe, venga creata una terza forza mondiale, tra i due gruppi orientale e occidentale.

Guerra totale o coesistenza?

La terza guerra mondiale, secondo alcuni esperti, è cominciata. Quali prospettive si presentano alle popolazioni dei cinque continenti? Un grande critico militare — Walter Lippmann — vi predice in *Selezione* di novembre il destino dell'America, della Russia, dell'Europa, ecc., nel caso che cominci la catastrofica guerra totale.

I GENITORI DI OSCAR WILDE

UNA MADRE EROICA e un padre dissoluto

Alle intemperanze del chirurgo William Wilde è dovuto quel disordine familiare in cui visse e si formò il celebre scrittore inglese

LA LEGGE biologica dell'ereditarietà secondo la quale ciascuno di noi, per quanto concerne vizi e virtù, è in parte debitore dei propri parenti, riceve piena conferma dalla patologia di Oscar Wilde, principe degli esteti che, nel suo giro di conferenze in America, si esibiva in calzoni corti e tenendo in mano un girasole, simbolo dell'arte nuova. William, il padre di Oscar, era un famoso chirurgo, specializzato nelle operazioni delle orecchie, e, scienza a parte, godeva di non minore notorietà per le sue avventure d'uomo galante e fin troppo intraprendente. Piccolo, smilzo, William Wilde non si poteva dire un bell'uomo: naso lungo, occhi prominenti, bocca larga, labbra sensuali, mento rientrante. Sappiamo (c'informa il suo biografo Hesketh Pearson) che anche Oscar soffriva dell'asimmetria facciale di suo padre. In entrambi i casi l'irregolarità dei lineamenti denunciava la volubilità del carattere».

Non dunque da prestanza fisica William traeva il suo indiscutibile potere d'attrazione che lo rendeva caro al bel sesso. Quale specialista delle orecchie, diventò celebre in pochi anni; la sua clinica, a Dublino, era frequentata da pazienti di tutto il mondo. Persino la terribile crisi economica e sociale sopravvenuta in Irlanda negli anni che vanno dal 1845 al 1849 contribuì notevolmente ad accrescere, anche in politica, il prestigio del nostro chirurgo, militante nel partito di avanguardia della «Young Ireland». Per motivi politici William conobbe così la poetessa rivoluzionaria che doveva diventare sua moglie. Si chiamava Jane Francesca Elgee, suo nonno era stato il rettore di Wexford, e il bisnonno era un italiano emigrato in Irlanda. Dotata di precocissima intelligenza, Jane, che aveva assunto in letteratura il poetico pseudonimo di «Speranza», trascorse l'adolescenza nello studio volontario delle lingue, e imparò il latino, il francese, il tedesco, senza contare l'italiano, lingua originaria dei suoi lontani antenati.

Da Wexford, paese natio, la promettente giovinetta si trasferì a Dublino per perfezionarsi. Appena ventenne già traduceva importanti opere dal francese e dal tedesco. Alta, slanciata, di portamento regale, sembrava impassibile, ma, talvolta, la voce calda e vibrante, crescendo di tono, tradiva un entusiasmo quasi sempre contenuto e «sorvegliato». Come avviene a quasi tutti gli uomini di bassa statura William ammirava le donne alte, sicchè s'innamorò della bella e intelligente ragazza ma poichè Jane era «turris eburnea» il nostro dongiovanni dovette condurla all'altare. I Wilde si alloggiarono in Westland Row e le legittime nozze furono successivamente allietate dalla nascita di due figli: Willie, verso la fine del 1852, e Oscar, che nacque il 16 ottobre del 1856.

Senonchè, nell'intervallo delle nascite dei due figli, e precisamente nel 1854, spuntò sull'orizzonte coniugale la nuvoletta che doveva provocare una tempesta e turbare la pace domestica dei Wilde. Codesta «nuvoletta» si chiamava Maria Travers, e costei era figlia d'un professore del Trinity College. Maria si presentò a William in veste di cliente e di paziente per riceverne le cure mediche ma ben presto tali cure si fecero troppo assidue e degenerarono in una intimità peccaminosa. I due colombelli se ne andarono in giro per il mondo, e il chirurgo spese un bel mucchio di denaro per l'amante. In quella dolorosa circostanza Jane si comportò con molto sangue freddo; conoscendo i precedenti di suo marito, la signora Wilde non volle dare troppa importanza alla tresca e tentò, anzi, di ridurla ai minimi termini, come se fosse una «distrazione» coniugale prevista e scusabile. Mary, invece, tentò con ogni mezzo, con ogni lusinga, di consolidare la sua posizione e di annodare a lei, con vincoli insolubili, il celebre dottore. Anche Mary non ignorava la volubilità dell'uomo, e perciò prese le sue precauzioni, ben decisa a non lasciarsi liquidare come le altre.

Una vendetta "letteraria,,

E questa, sbollito l'entusiasmo, era appunto la segreta intenzione del chirurgo; William le offrì denaro, regali, ma invano. Irritata per le offensive proposte «liquidatorie» dell'amante, e per il discredito che con la sua deplorevole condotta si era meritato nella buona società di Dublino, la diabolica donna, provvista d'ingegno e d'immaginazione, meditò una vendetta «letteraria» che è rimasta memorabile. Mary scrisse e mise in circolazione un libello «romanzato», diffamatorio, nel quale certo dottor Quilp, trasparente allusione a William, veniva accusato di avere abusato di una ragazza nel suo gabinetto scientifico. Non contenta della diffamazione, Mary ebbe l'impudenza di usare lo pseudonimo letterario della signora Wilde, e firmò col nome di Speranza il piccante «pamphlet». Il padre di Oscar, convien dirlo, aveva una faccia di bronzo; finse di ignorare il libello e, nel frattempo, fu nominato «sir» per le sue benemerenze di scienziato, Mary, esasperata per il fallimento della sua offensiva, si comportò allora come una donna uscita di senno, e studiò una seconda e questa volta diretta aggressione polemica contro il dottor Wilde. Nella primavera del 1864 William fu invitato dalla «Young Men's Association» a tenere una conferenza. Mentre la sala del Metropolitan si stava affollando, alcuni strilloni assoldati da Mary distribuirono agli intervenuti il famigerato libello. Perchè equivoco non fosse possibile, Mary aveva fatto seguire alla diffamazione un'avvertenza stampata informando i lettori che maggiori ragguagli sul dottor Quilp e le sue prodezze si potevano ottenere rivolgendosi al dottor William Wilde del quale la sciagurata forniva anche il recapito.

Disorientati i giudici

Lo scandalo fu enorme. Lady Jane, approfittando di una assenza del marito e senza informarlo preventivamente (William avrebbe di certo impedito alla moglie di cedere ad un imprudente impulso) scrisse una lettera di fuoco al professor Travers denunciandogli l'indegna condotta della figlia. La signora Wilde avvertiva risolutamente l'infelice padre di Mary che i ricatti di costei per spillare altro denaro a William sarebbero comunque rimasti senza effetto. La lettera di Jane andò a finire in mano di Mary che querelò la signora Wilde e chiese un risarcimento pecuniario adeguato all'offesa: duemila sterline, somma, per quell'epoca, enorme. La causa fu discussa nel dicembre del 1864; tutti, accusati e accusatori, mentirono, si contraddissero e arruffarono talmente la matassa da disorientare i giudici. Comunque costoro se la cavarono alla meno peggio, sentenziando che, sul piano della normalità, una fanciulla insidiata e oltraggiata, non continua a mantenere relazioni amorose col suo «seviziatore». D'altronde poichè William non negava l'esistenza di una «guilty intimacy» (colpevole intimità), lo condannarono ad indennizzare Mary con la «quarta parte» di un soldo inglese. Se l'ammenda era irrisoria, la condanna restava. Sir William accusò il colpo, si ritirò a vita privata e cedette la clinica al dottor Wilson, uno dei suoi tanti figli illegittimi.

Da allora cominciò a declinare. E penosissime disgrazie familiari contribuirono indubbiamente ad affrettarne la fine. Nel 1867 gli morì Isola, una ragazzina, la prediletta della sua prole «de la main gauche», e qualche tempo dopo, due altre figlie naturali, rispettivamente di 21 e 22 anni, perirono durante un ballo, bruciate vive. La crinolina di una delle disgraziate fanciulle prese fuoco e le fiamme si appiccarono anche alla gonna della incolume che tentava generosamente di prestare soccorso alla sorella in pericolo.

Fu per William il crollo finale. E nella primavera del 1876 il celebre chirurgo si spense.

Negli anni che seguirono alla morte del padre, Oscar Wilde rese un meritato omaggio al silenzioso eroismo della sua mamma: «In casa nostra, a Merrion Square — lasciò scritto il poeta di Salomè — mentre il babbo giaceva in letto e deperiva consumandosi di giorno in giorno, veniva quotidianamente una strana visitatrice velata a lutto. Senza che alcuno glielo impedisse l'ospite misteriosa saliva le scale, entrava nella camera di mio padre e si tratteneva per lunghissime ore al capezzale dell'infermo senza alzare il velo, senza pronunciare una parola. Qualunque altra moglie avrebbe cacciata l'intrusa, mia madre invece non volle privare di quell'assistenza silenziosa, di quella presenza consolatrice, il marito morente. Ella sapeva che mio padre amava la donna velata e la tollerò, in casa sua, perchè anche lei lo amava ancora. Sono sicuro — conclude il triste autore di «De Profundis» — che mio padre, apprezzando pienamente la generosità di una simile tolleranza, morì con il cuore traboccante di affettuosa gratitudine per la sua incomparabile Jane».

VITT. EM. BRAVETTA

PRIME VISIONI

L'amante di una notte

QUESTE coproduzioni franco-italiane hanno la ventura di unire due cinematografie nazionali assai diverse l'una dall'altra. Difficile trovare il punto d'incontro fra le due cinematografie e creare un prodotto d'arte o d'artigianato finito, quando non prevalga dispotica la personalità di uno solo. Coproduzione riuscita è «Le mura di Malapaga», ove il regista René Clément ha tentato, e sotto certi aspetti è riuscito, ad arricchire il contatto con il reale, tipicamente italiano, servendosi di certe raffinatezze stilistiche, che sono ormai patrimonio stabile dei migliori registi francesi. Non altrettanto si può dire del successivo film di Clément, «L'amante di una notte», ovvero «Le château de verre», che manca della condizione prima perchè un film sia bello: un contenuto apprezzabile.

Mancando le fondamenta solide, è abbastanza facile individuare i vizi delle due cinematografie: lo sterile formalismo francese che ricama con inutile cura su una traccia pressochè inesistente e la inesperienza italiana che tradisce tutto il suo imbarazzo quando non può appoggiarsi su qualcosa di concreto. René Clément ha una padronanza tecnica e di linguaggio, che due o al più tre registi possono eguagliare in Italia, ma il suo risultato complessivo è qui inferiore a molti film italiani di autori appena debuttanti; Michele Morgan dice con un'occhiata quello che normalmente altri attori non sanno dire in un film intero, eppure qui la sua bravura si esaurisce nell'annichilire le virtù interpretative di una Elisa Cegani e di un Fosco Giacchetti, con scarso vantaggio per l'armonia complessiva del film.

Strano effetto fa quindi questo film che sembra una preziosa cornice sprovvista di quadro: una cura minuziosa, dell'intelligenza sveglia sprecate per risultati effimeri. Con «L'amante di una notte» René Clément è giunto ad una svolta pericolosamente involutiva. Naturalmente questi ragionamenti vanno intesi in senso relativo: «L'amante di una notte» resta il film più impegnativo di questi ultimi giorni.

C. C.

Le specialità di sorrisi Durban's aumentano ogni giorno. Questi due giovani fidanzati hanno conquistato a S. Jumbo, al cospetto di 14.000 persone, il titolo di «Sorrisi Durban's in equilibrio». Se vi sembra che i sorrisi siano un po' forzati, pensate che sotto c'è un vuoto di dodici metri.

Il prodigioso dentifricio Durban's, raccomandato da 4216 dentisti per la meravigliosa efficacia dei suoi due grandi ritrovati scientifici, l'Owerfax e le Steramine 1951, è in vendita al prezzo di L. 200 il tubetto.

Un gigantesco lago artificiale nella Valle del Tagliamento

La realizzazione di questo progetto darebbe all'Italia la più potente centrale idroelettrica dell'Europa occidentale

IL PROGETTO per la costruzione di un nuovo impianto idroelettrico nella valle del Tagliamento, presso Venzone, viene commentato con notevole rilievo dalla viennese «Presse», che fornisce i particolari di questa grandiosa opera, ideata dall'ing. Tito Ognibene di Milano; se verrà realizzata, essa costituirà il maggiore complesso del genere dell'Europa occidentale.

Il progetto — che è stato depositato presso il Ministero per i Lavori Pubblici a Roma — prevede la costruzione di un bacino capace di circa 700 milioni di metri cubi d'acqua, contenuti da una diga in terrapieno lunga un chilometro e mezzo e alta 65 metri (complessivamente, un volume di 17 milioni di metri cubi di materiale). La diga dovrebbe sorgere alla confluenza del Tagliamento e del Fella, proprio sopra Venzone, e creare così il nuovo bacino, che si estenderebbe per oltre 20 chilometri quadrati di superficie (nella valle del Tagliamento fin presso Tolmezzo e nella valle del Fella fino a Moggio Udinese). Un secondo bacino dovrebbe sorgere nella stretta di Pinzano, 24 chilometri a sud-ovest dello sbarramento di Venzone, con un'altra diga di circa 30 metri d'altezza e 200 metri di lunghezza: esso si estenderebbe per una superficie di dieci chilometri quadrati ed avrebbe una portata di cento milioni di metri cubi, di cui 65 milioni di acqua utilizzabile, e servirebbe a regolare lo scarico del primo bacino e come riserva della centrale idroelettrica principale (quella di Carnino).

Lo sfruttamento dell'energia elettrica prodotta da questo spettacoloso complesso dovrebbe avvenire attraverso un susseguirsi di centrali, digradanti sino al mare. La prima di queste centrali, che verrebbe intitolata a Negrelli, dovrebbe sorgere presso Venzone ed essere costituita da una cascata di circa cento metri e dotata di quattro turbine (accanto alla centrale sotterranea è prevista anche la costruzione nella roccia di una stazione di trasformazione). Al punto di deflusso del lavo di Cavazzo, si renderebbe necessaria la costruzione di un grande canale e di una galleria di 16 metri di circonferenza, che dovrebbe portare l'acqua alla centrale di Carnino, la quale sfrutterebbe una cascata di 40 o 50 metri (a seconda del livello raggiunto dalle acque nel bacino di Pinzano). Verrebbero costruite, lungo il corso delle acque, altre otto centrali, di cui soltanto quella di Pinzano sotterranea: esse dovrebbero avere una portata media di cento metri cubi al secondo. Queste centrali sono previste per coprire, nei periodi di punta, il fabbisogno di energia elettrica di numerose industrie, ivi compresa la centrale del metano nella pianura padana e i soffioni boraciferi di Larderello. Il complesso idroelettrico così creato sarebbe capace di una produzione annua di un miliardo e mezzo di kw. l'anno, di cui la metà sarebbe data dalla centrale principale.

L'enorme quantità di energia prodotta verrebbe distribuita a Roma, a Milano, a Linz, a Vienna, a Graz, a Lubiana, a Trieste ed a Fiume: una conduttura dovrebbe giungere sino alla regione industriale della Ruhr.

La costruzione del nuovo lago artificiale creerebbe naturalmente dei grossi problemi nel campo delle comunicazioni, per risolvere i quali si renderebbe necessario spostare il percorso della linea ferroviaria e delle autostrade. La ferrovia Tarvisio-Udine verrebbe così portata da Venzone a Resiutta, attraverso un tunnel di otto chilometri, che dovrebbe poi servire anche ad un'autostrada Venezia-Vienna, di cui viene anche ventilato il progetto. La ferrovia locale Carnia-Tolmezzo-Villa Santina verrebbe abbandonata (del resto, per la concorrenza degli autotrasporti, essa è divenuta passiva) e l'autostrada carnica correrebbe lungo il lago di Cavazzo. Va rilevato che per far confluire le acque sull'alto Tagliamento, sarà necessario risanare le zone incolte lungo il fiume, ricuperando così alle colture cento chilometri quadrati di terreno che verrebbero diboscati.

La realizzazione del progetto — che già da questi brevi e schematici dati appare veramente colossale — darebbe all'Italia diversi primati: la più grande diga in terrapieno e la più potente centrale idroelettrica dell'Europa occidentale; la più lunga autostrada in galleria, il più grande tunnel per il passaggio dell'acqua e la diga di collegamento più ampia.

M. D. D.

Congedo al «Leonardo da Vinci». All'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» il preside ed il personale hanno voluto prendere congedo, in una breve intima cerimonia, dalla signora Maria Gognach, che dopo 33 anni di servizio lascia il suo posto. Dopo brevi parole, rivoltele dal preside, il quale mise in rilievo i meriti di questa brava e instancabile lavoratrice, i colleghi le offersero un dono che la festeggiata accettò con animo commosso.

Inizio delle lezioni all'Università degli Studi

Si rende noto agli studenti delle Facoltà di giurisprudenza, economia e commercio, lettere e filosofia che hanno inizio in questa settimana le lezioni di vari corsi d'insegnamento, secondo gli orari affissi agli albi universitari. Nella Facoltà di scienze le lezioni avranno inizio da lunedì 12 corrente. L'inizio delle lezioni nella Facoltà d'ingegneria verrà reso noto con avviso successivo.

O

I laureati iscritti ai corsi di estetica e di letteratura italiana, per la preparazione agli esami di concorso alle cattedre d'insegnamento nelle scuole medie, sono convocati nella sede dell'A.L.U.T. (via dell'Università 5) oggi martedì, alle ore 21, per prendere accordi sui programmi e sullo svolgimento dei corsi col chiarissimo prof. Giuseppe Citanna.

I laureati iscritti ai corsi di matematica e fisica, per la preparazione agli esami di concorso alle cattedre d'insegnamento nelle scuole medie, sono convocati nella sede dell'A.L.U.T. (via dell'Università 5) domani, mercoledì, alle ore 19, per prendere accordi sui programmi e sullo svolgimento dei corsi col chiarissimo prof. Luigi Sobrero.

Al concorso nazionale Gastaldi

Nel concorso nazionale Gastaldi di quest'anno la concittadina Margherita Beha-Picone ha avuto la segnalazione d'onore per una raccolta di novelle.

SCHIACCIATO DA UN'AUTOCORRIERA il custode del cimitero di Crevatini

Non si è potuto stabilire come il poveretto è finito sotto il veicolo

La sonnolenta pace del villaggio di Crevatini nel Muggesano, è stata turbata iersera da un incidente nel quale ha perduto la vita un vecchietto molto popolare nella zona, Paolo Strain, di 68 anni, da Santa Brigida, custode del camposanto del paesetto. Erano all'incirca le 18.15 quando la corriera Fiat 680, targata TS H 412, della Società ACNA di Muggia, raggiungeva, alla guida dell'autista Oscar Carli, di 32 anni, da Piazzò di Muggia 698, la piazzetta circolare di Crevatini. L'automezzo pubblico si fermava davanti all'unica trattoria per far scendere alcuni viaggiatori e farne salire altri dieci; quindi si rimetteva in moto per raggiungere Chiampore. La zone era deserta, e il Carli ha ingranato la marcia, iniziando a moderata andatura l'ultimo tratto del percorso. La corriera si era staccata di cinque metri circa dalla fermata, quando l'autista ha udito un'autentica salve di fischi; l'uomo ha pensato subito al solito viaggiatore ritardatario, e per risparmiare allo sconosciuto di rincasare a piedi, bloccava il veicolo e apriva lo sportello. Ma alle sue spalle, e senza ch'egli se ne avvedesse, si era compiuta una tragedia. Accanto alla ruota posteriore sinistra giaceva prono il cadavere di un uomo, che posava il capo in una pozza di sangue. Un gruppetto di persone era raccolto intorno allo sconosciuto; qualcuno correva ad avvertire la C.R.I. di Muggia, che giungeva poco dopo sul posto con l'autolettiga guidata dall'autista Arca, e gli infermieri Oselladore e Giostra. Dopo la C.R.I., giungevano anche la Polizia di Muggia e funzionari della Sezione segnaletica per 'a assunzione dei rilievi. La salma era priva di qualsiasi documento, e nelle tasche della giacca è stato rinvenuto un libretto di lavoro, ciò che ha consentito la prima identificazione, confermata successivamente da una cognata dell'infelice Strain, Lucia Macor, domiciliata a Norbedi 178.

L'incidente dev'essere accaduto mentre il povero custode scendeva a precipizio da una specie di zoccolo alto 40 centimetri, posto al centro della rotonda piazza. Probabilmente lo Strain voleva raggiungere la corriera, ma i pochi passi mossi di corsa attraverso la strada gli sono stati fatali. A causa dell'oscurità, egli non sarà riuscito a discernere il limitare dello zoccolo di pietra, e avrà incespicato in qualcosa, cadendo poi lungo disteso davanti alla corriera, che gli ha schiacciato il cranio con la ruota anteriore sinistra. Le spettrali luci delle lampadine a batteria hanno perlustrato a lungo la zona per trovare un elemento che spiegasse il mortale incidente, elemento che non è stato trovato. Scrutando il terreno, gli agenti hanno rinvenuto soltanto un povero berretto nero schiacciato e impolverato. Apparteneva al morto, e il risucchio dell'aria lo aveva scaraventato contro un muricciolo costruito al limitare della piazza. A tarda sera, la salma è stata rimossa e traslata al camposanto di Muggia. Lo Strain, ch'era vedovo, lascia tre figli adulti.

Per raggiungere il tram cade e si frattura un malleolo

Reduce da un mesto pellegrinaggio al cimitero di Sant'Anna, dove aveva portato dei fiori sulla tomba di suo marito, Maria Schebaher ved. Cocevar, di 54 anni, abitante in via Commerciale 126, è rimasta vittima di un infortunio, che l'ha mandata all'ospedale. Verso le 19 ella usciva dalla cittadella del silenzio e si portava alla fermata del tram. Poco dopo giungeva una vettura della linea «1», e la Cocevar si slanciava di corsa per raggiungerla, ma scivolava, abbattendosi pesantemente al suolo e fratturandosi il malleolo esterno destro. Poco dopo è sopraggiunto un autobus, il cui autista si è offerto di portarla sino alla CRI, in piazza Vittorio Veneto. Al pronto soccorso la ferita veniva visitata da un medico, il quale la faceva trasferire d'urgenza all'ospedale, dove è stata accolta con prognosi di 40 giorni.

Percorrendo una via del centro, Alida Zuppini, di 22 anni, da Albaro Vescovà 114, ha messo un piede in fallo ed è caduta, riportando una vasta escoriazione al ginocchio sinistro.

Di una brutta caduta è rimasto vittima il ragazzo Aldo Pauluzzi, di 9 anni, abitante in via Valentini 3. Verso le 12.30, il ragazzo sostava all'incrocio di via Piccardi con via Bortoletti, in attesa che sua madre uscisse da un vicino negozio, dove stava acquistando dei generi alimentari. Per ingannare la noia, l'Aldo si metteva a giocare, incurante del fatto, che ogni passo in quella zona sconvolta dai soliti lavori stradali, poteva essergli fatale. Difatti ad un certo punto il ragazzo ha tentato una mezza corsetta, ma è scivolato andando a cadere di peso in uno dei tanti avvallamenti; ha riportato la frattura del braccio destro, e raccolto dalla CRI, è stato accompagnato allo ospedale.

Un gioco culminato in una disgrazia, quello cui partecipava ieri pomeriggio, in piazzale San Giacomo, il ragazzo Sergio Schiulaz, di 10 anni, abitante in via Corridoni 17. Verso le 15.30 lo Schlulaz saliva sul muricciolo che delimita il sagrato della chiesa, ma metteva un piede in fallo e stramazzava sulla sottostante strada, fratturandosi il polso sinistro. Qualcuno ha chiamato la CRI, e poco dopo, con un'autolettiga, il ferito veniva avviato all'ospedale, e qui accolto con prognosi di un mese nel reparto ortopedico.

Un carro dei vigili del fuoco è accorso alle 11 in via delle Linfe 64, dove s'era incendiato il camino. I pompieri sono riusciti in breve a scongiurare ogni pericolo.

OGGI AL ROSSETTI

Ore 21.15 Eccezionale debutto della Compagnia di

WANDA OSIRIS

con

DOLORE PALUMBO
GIANNI CAVALIERI
GIANNI AGUS

che presenta

Galanteria

nuova grande rivista in 2 tempi di
MICHELE GALDIERI
nella interpretazione di
Marina Doge — Lauretta Masiero
Ileona Sim — Lof Perezoff

Il più grande successo del giorno!

PRENOTAZIONE VENDITA PRESSO BIGLIETTERIA CENTRALE - GALLERIA PROTTI — TELEFONO 63-72

OGGI al FENICE

ROSSANO BRAZZI - CLAUDINE DUPUIS - CHARLES VANEL
GIOVANNI GRASSO - Regia di CAMILLO MASTROCINQUE

ALL'INDOMANI DELLA COMPILAZIONE DEL FOGLIO DI FAMIGLIA

Il criterio ordinatore del censimento conforme ai voti dei cultori di statistica

Centri urbani, nuclei abitati e case sparse

Il censimento del 1951 è il nono, ordinato con criteri generali, statali, anche per Trieste, come per tutti i comuni italiani, considerando tanto i cinque eseguiti tra il 1870 e il 1910 sotto la dominazione austriaca, quanto i tre finora compiuti dopo l'unificazione nazionale, nel '21, nel '31 e nel '36; senza contare il censimento municipale del 1875 per l'impianto dell'Ufficio d'anagrafe.

Ma quello di quest'anno è il primo concepito e disposto a Trieste in conformità ai desideri dei geografi, dei cultori degli studi demografici e dei sociologi, indagatori dell'organamento della società umana; i quali si augurano sempre una distinta registrazione delle popolazioni che vivono in case sparse, disseminate per le campagne o situate lungo le strade, a distanza tale tra loro da non poter costituire nemmeno un nucleo abitato; in modo che esse non vadano confuse con le popolazioni che vivono in centri abitati; e, inoltre, distinguendo le varie categorie di centri abitati, dai centri urbani massimi ai minori in scala decrescente, fino ai nuclei minimi, costituiti da un gruppo minuscolo di case contigue o vicine, con almeno cinque famiglie, e persino, arrivando al casale isolato in campagna, contenente almeno cinque famiglie. Ce n'è anche nel suburbio di Trieste di questo tipo, ed è conosciuto con la designazione popolare, tradizionale di Corte.

I congressi internazionali di statistica, fino dai primi cinque, convocati a Parigi, a Vienna, a Londra, a Berlino, a Firenze, negli anni 1855, '57, '60, '63, '67, condivisero tali concetti, e stabilita la unificazione dei metodi d'indagine, di registrazione e di elaborazione dei dati statistici, decisero che in tutti gli Stati rappresentati ai congressi gli uffici governativi di statistica si impegnassero d'impartire conformi disposizioni a tutti i comuni, suddividendo i territori comunali in frazioni di censimento e in sezioni, con centri e nuclei abitati e con case sparse.

Però il sistema seguito dalla Commissione centrale di statistica di Vienna di far coincidere quasi sempre, nella realtà se non in teoria, le frazioni di censimento con le aree delle frazioni catastali, anche se formate di sole case sparse, senza nessun centro di popolazione agglomerata, e di sommare assieme tutti gli abitanti, di ciascuna «località» (di solito, frazione catastale), con o senza un centro di case raggruppate, rese praticamente impossibile distinguere i due diversi tipi demografici.

In merito alla designazione di «case sparse», nelle istruzioni inviate ai comuni dalla Commissione centrale di statistica di Vienna, nel periodo di preparazione del censimento del 1900, per il tramite del Ministero dell'Interno, che emanò un'ordinanza, di data 26 marzo 1899 (n. 22.073), si stabiliva che essa fosse applicata alle frazioni prive di nome topografico proprio.

Questa asciutta disposizione, espressa in termini equivoci, era ben lontana dall'interpretare il principio manifestato dai congressi internazionali di statistica, ed era destinata a non essere nè compresa, nè applicata. Difatti a Trieste l'ufficio statistico anagrafico, che, ai fini del censimento e dell'anagrafe, provvide ad assegnare ad ogni sezione nel suburbio un nome particolare, cadde nell'equivoco, e designò una sezione di collina nella frazione di Roiano col nome di «Case sparse».

La Commissione centrale di statistica di Vienna non registrò tale fantastico toponimo, e lasciò la sezione innominata, perchè le zone di case sparse avrebbero dovuto circondare tutti i centri e i nuclei abitati. Ma i centri e i nuclei abitati non furono mai individuati nel suburbio di Trieste, considerandosi ogni frazione catastale come una «località». Insomma i censimenti ordinati dall'Austria non applicarono mai il criterio raccomandato dagli studiosi, e affermato dai congressi di statistica, di distinguere le case sparse dalle case raggruppate. E così si continuò nei censimenti eseguiti a Trieste dopo l'unificazione nazionale.

Di conseguenza, l'Istituto centrale di statistica di Roma, già nel 1939, quando si stavano preparando le operazioni preliminari per il censimento che doveva essere effettuato nel 1940, volendo eliminare ogni incertezza in materia, esistente in varii comuni, decise di eseguire direttamente su appositi piani topografici la delimitazione dei centri stessi, con un criterio unico per tutti i comuni italiani.

Per il censimento del 1951 l'Istituto centrale di statistica di Roma provvide a perfezionare tali piani topografici in modo che può essere definito ammirevole e insuperabile ai fini della distinzione tra popolazione agglomerata in centri e in nuclei abitati e in popolazione distribuita in case sparse; degno di essere conosciuto anche nei particolari.

ANGELO SCOCCHI

IN TUTTE LE FAMIGLIE ITALIANE, DALLA SICILIA A TRIESTE, DOMENICA E' STATO COMPILATO IL QUESTIONARIO

IMPROVVISO GUASTO AI FRENI DI UN'AUTOBOTTE

LA CISTERNA SI SCHIANTA e ruzzola lungo una scarpata

Un'autocisterna della Società C.I.C.S.A. di Portogruaro è ruzzolata iermattina lungo un pendio di Servola, inaffiando abbondantemente il terreno con la nafta che aveva a bordo. Verso le 11 il massiccio veicolo, targato UD 1755, trainante il rimorchio con cisterna targato UD 159, percorreva, alla guida dell'autista Ferdinando Schiff, di 36 anni, domiciliato a Monfalcone in via Monte Grappa 15, la via Baiamonti, proveniente da piazza Foraggi e diretto verso i Cantieri. La strada, in discesa, ha favorito la velocità dell'automezzo, che lo Schiff guidava con la dovuta cautela, tenendo gli occhi fissi davanti a sè e senza scambiare nemmeno una parola con il collega che gli sedeva accanto nella cabina. La corsa dell'autocisterna è proseguita normale fino all'incrocio con via del Roncheto, dove lo Schiff rallentava leggermente la marcia. Impugnando i freni, l'autista si è accorto che il dispositivo idraulico non rispondeva ai comandi. Il momento era quanto mai drammatico, e un incidente poteva significare, oltre all'irrimediabile perdita di tutta la nafta contenuta nella cisterna, anche danni di maggiore entità; chiamando a raccolta tutto il suo sangue freddo, lo Schiff riusciva a evitare un muro che aveva di fronte, e facendo presa sullo sterzo, portava il pesante veicolo verso sinistra, abbordando la strada di Servola, in quel punto in salita. Ma la fulminea manovra non potè compiersi senza inciampi, in quanto, mentre l'automezzo virava a sinistra, la cisterna sbandava all'improvviso e, col suo peso, strappava i tiranti metallici che la fissavano al telaio del rimorchio. Ormai libera, la mastodontica botte ha superato, abbattendolo, un piccolo muricciolo, e percorrendo a ruzzoloni due metri circa di scarpata, è finita sulle rotaie del tronco ferroviario che si snoda verso lo Scalo Legnami. Nonostante l'incidente, lo Schiff è rimasto inchiodato al volante, e dopo pochi metri la motrice si è fermata senza provocare ulteriori danni. Nelle capriole lungo la scarpata, la cisterna si è considerevolmente ammaccata, e da uno squarcio la nafta ha incominciato a zampillare. Lo Schiff e il suo collega si davano prontamente da fare per ovviare all'inconveniente, e poco dopo un carro attrezzi dei pompieri giungeva sul posto per iniziare l'opera di ricupero. Dato l'ingente peso della cisterna, è stato fatto intervenire anche il carro attrezzi della Polizia, che è riuscito a sollevare la botte e riportarla sulla strada. I danni non sono stati ancora valutati.

Il motociclista non vide il filo che sbarrava la via

Ieri alle 11.30, in una strada periferica, si è verificato un incidente, nel quale è rimasto ferito l'autista Umberto Toscano, di 34 anni, abitante in via T. Luciani 3. Alla guida della sua motocicletta «Indian» targata TS 2727, il Toscano percorreva la Strada di Fiume, proveniente da Cattinara. Il centauro, ch'era diretto verso il centro, nella sua corsa non si è accorto che, a una cinquantina di metri dallo stabile n. 99, un ostacolo gli tagliava la strada: si trattava di un cavo d'elettrificazione che alcuni operai avevano teso attraverso la via per sistemarlo meglio. Il Toscano ha proseguito la marcia andando a sbattere in pieno contro il cavo, e per l'urto ha perduto il controllo del manubrio ed è stramazzato pesantemente al suolo. Il poveretto è stato prontamente raccolto da un automezzo della Polizia, di passaggio in quella zona, e accompagnato all'ospedale, dove il medico astante gli ha riscontrato contusioni escoriate allo zigomo sinistro, al ginocchio sinistro e al pollice destro. Dopo le cure, il Toscano ha potuto rincasare, giudicato guaribile in 7-10 giorni.

Nel salire su un tram della linea 5, al capolinea di corso Garibaldi, Maria Stampetta in Pelosi, di 46 anni, abitante in via Manna 17, è stata derubata del portafogli con 400 lire, alcune polizze e documenti, che teneva nella tasca destra del cappotto. Non appena si è accorta del borseggio, la Pelosi si è rivolta alla Polizia.

Lunedì avranno inizio i corsi di lingue dell'U. P.

Presso la segreteria dell'Università Popolare, in piazza della Libertà 6 (tel. 54-35), continuano le iscrizioni ai corsi annuali di lingue straniere che avranno inizio lunedì 12 novembre, alla scuola elementare di via del Teatro Romano, con l'orario a ciascuno di essi assegnato. Tali corsi, presso i quali insegneranno gli stessi docenti dello scorso anno, sono i seguenti: lingua inglese I (4 corsi); lingua inglese II (4 corsi); lingua inglese III (2 corsi); lingua francese I (2 corsi); lingua francese II; lingua francese III; lingua tedesca I; lingua tedesca II; lingua tedesca III; lingua spagnola I; lingua spagnola II; lingua portoghese I; lingua ungherese I.

Le iscrizioni si ricevono, nella suddetta sede, giornalmente dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19, fino a sabato 10 novembre p. v.

NAVI IN PORTO

al 5 novembre 1951

Porto Vecchio: B. 7 «Marvia» (br.); B. 14 «Kosani» (gr.); B. 15 «Susaa» (da.); B. 16 «Irma» (it.); B. 23 «Nakshon» (isr.); B. 24 «Florina» (gr.); **Porto doganale:** B. 26 «Vis» (jug.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Citadel Victory» (am.); B. 37 «Domino» (br.); B. 38 «Tinos» (gr.); B. 39 «Paolo Toscanelli» (it.); B. 43 «Aequitas» (it.); B. 44 «Thomas Sim Lee» (am.); **Ars. Lloyd:** «P. Gori» (it.), «Argo» (it.), «Ariete» (it.), **Dock:** «N. Georgios» (gr.), «P. Said» (eg.); **Ilva Nuova:** «Deneb» (it.), **S. Sabba:** «Esso Edinburgh» (br.); **S. Rocco:** «M. Goulandris» gr.); **S. Rocco Dock:** «Ruta» (it.).

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6105 (6140), Generali 6305 (6340), Ras 1830 (1850), Bastogi 1453 (1452), Cantoni 16350 (16400), Olcese 3920 (—), Un. Manifatt. 245000 (249000), Fisac 403 (404), Fibre 3105 (—), Snia 2492 (2498), Finsider 503 (505), Catini 891.50 (892), Ansaldo 148 (—), Breda 46 (—), Fiat 469.50 (471.50), Sade 898 (903), Edison 1885 (1888), Caffaro 743.50 (744), Valdarno 3415 (3412), Esticino 945 (944), Seso 2070 (2105), Sip 1157 (1160), Vizzola 2155 (2165), Meridelettrica 898 (898), Terni 228.75 (230), Distill. Ital. 2730 (2770), Eridania 13930 (13990), Anic 187.50 (188), Gas 25.25 (24.25), Pirelli Ital. 956 (960), Pirelli e C. 945 (955).

TRIESTE

Generali 6280 (6270), Assicuratrice 760 (—), Ras 1830 (—), Tripcovich 7500 (—), Crda 193 (195).

Valute libere: Sterlina 8550-8600, marengo 6725-6750, unitaria 1600-1620, dollaro 686-688, svizzero 156-158, oro al mille 890-900.

MOSTRE D'ARTE

Sei pittori russi profughi

Presso la sede del Circolo Artistico, in via Diaz, espongono sei pittori russi profughi dalla Jugoslavia. Per poter giudicare della loro arte convien tener conto delle condizioni di estremo disagio, nelle quali è stata prodotta la loro opera più recente. Bisogna tener conto della mancanza di convenienti cornici, della qualità scadente dei materiali impiegati e di questo e di quest'altro... Ognuno dei sei espositori dai più giovani ai più vecchi ha dietro di sè una odissea: forse il racconto della loro vita riuscirebbe a interessare i visitatori più di quanto non riescano le loro opere, che pure meriterebbero un consenso assai maggiore di quanto non ne abbiano avuto finora.

Il più anziano dei sei, Andrey Bizenko di Kiev, esule dal 1920 in Jugoslavia, ed ora in attesa di partire per l'America dove ha avuto una vantaggiosa offerta di lavoro, è un freschista di grande bravura. Ha portato con sè una ricca documentazione fotografica degli imponenti lavori da lui eseguiti nella Jugoslavia d'anteguerra. Gli edifici monumentali da lui, integralmente dipinti, secondo quella particolare tecnica di pittura murale che è nota con il nome di fresco-secco, sommano in tutto a una decina, ivi inclusa una gran chiesa di stile bizantino a Belgrado.

Della pittura bizantina Bizenko è un conoscitore profondo: e la suo tempera «Cristo» ne fa fede. Per le sue decorazioni murali Bizenko si è servito di un linguaggio che sfrutta la tipologia e i partiti pittorici bizantini con grande bravura e con notevole efficacia. Certamente si deve parlare di arte «accademica» in quanto l'artista imita l'arte del periodo macedone più che non la riviva e la ricrei, ma si tratta di un'accademia assai nobile e non senza qualche lampeggiamento di sintesi personali e più vitali.

Qui a Trieste Bizenko ha esposto, oltre al Cristo citato, un vecchio autoritratto, una romantica mezza figura di donna e una «impressione» più rapida e «moderna» del paesaggio della Macedonia.

Vera Pavlova è una ritrattista di gusto mondano di notevole finezza. I suoi ritratti a pastello di belle signore mostrano anche una certa larghezza di fattura che li solleva su di un piano più nobile di quanto non comporti la pura e semplice capacità di cogliere la somiglianza e di valorizzare le attrattive dei soggetti.

Costantino Elliot di madre russa e di padre inglese ha studiato in Romania ed ha lavorato anche come scenografo in Romania e in Jugoslavia. E' un giovane e non ha ancora trovato il modo di esprimersi in modo nettamente personale. I suoi acquerelli mostrano però che la sua preparazione è sufficiente e che non gli mancano doti native da sortirne, quando che sia, un pittore. Maggiori ambizioni e forse anche maggior penetrazione rivela il suo «Interno» a olio, che una incorniciatura infelice disturba in modo sensibile.

Buone qualità di illustratore possiede il giovane bianco-nerista Paolo Liberowscki, che espone una serie di disegni in inchiostro di china e qualità apprezzabili si rimarcano altresì nei disegni acquarellati del paesista Eugenio Androvich.

Completano la rassegna due paesaggini dell'anziana Nina Zbanducov.

* * *

Alla Galleria «Vigna Nuova» di Firenze si è conclusa una personale del pittore polese Carlo Hollesch. L'artista che si presenta da sè in una garbata paginetta, afferma di aver sempre ambito di esporre opere che dimostrassero come sia vero che «personalità» sia cosa ben più profonda di «maniera» e di «formula» e che pertanto nelle sue opere più recenti non si debba ricercare quella apparente coerenza che serve a individuare e ad etichettare a prima vista un artista come il «pittore delle candele», il «pittore delle bottiglie», dei «rossi», degli «spessori» ecc.

Gio.

SEGNALAZIONI

⌘ Non si può cantare in una autocorriera che torna la domenica sera dall'altopiano, carica di gitanti? Sono alcuni cittadini a porsi questa domanda, dopo la avventura spiacevole occorsa loro domenica scorsa. Si erano imbarcati alle 19.30 a Prosecco, su una corriera delle Autovie Carsiche (targata 3115), ed erano una folta e allegra comitiva. Lungo il tragitto, alcuni giovani intonarono qualche canzone, compresa quella delle «Ragazze di Trieste», con il noto ritornello «Oh, Italia del mio cuore». Era, fra l'altro, il 4 novembre, e il motivo fioriva spontaneo sulle labbra. Seccatissimo, a un certo punto il bigliettaio, con fare burbero, fece fermare la macchina e, rivoltosi ai cantori, disse minaccioso: «Se no tasè ve buto fora». Il gesto inaudito trovò appoggio presso un agente della P. C. il quale si unì al bigliettaio, a dargli man forte, ripetendo le stesse frasi. Uno dei passeggeri si fece avanti per fare osservare ai due che, in tempi di democrazia, dei gitanti potevano benissimo cantare, come spesso avviene su tutte le autocorriere del mondo. I due allora non seppero che pesci pigliare, e mugugnando tornarono al loro posto. Ma — si chiedono i cittadini — sono possibile simili prepotenze? Forse che se avessero cantato un altro genere di canzoni, più grate alle orecchie del bigliettaio e del poliziotto, la cosa passava liscia? La risposta alla direzione delle Autovie Carsiche.

⌘ La via Commerciale presenta due diverse caratteristiche: bella strada all'inizio, fiancheggiata da alte case; mano a mano che si sale, cessa la continuità tra le file di case, ma soprattutto finisce la bella strada. Nella parte alta manca addirittura il marciapiedi. La strada però è tutta un'arteria di intenso traffico, percorsa sino al termine anche dall'autobus «O». La mancanza dei marciapiedi crea perciò notevole pericolo per gli abitanti, specie per i bambini, senza dimenticare poi il grande traffico pedonale dei giorni festivi. Il lavoro da fare non è dei più costosi, perchè una traccia di marciapiedi già esiste, e basterebbe provvedere soltanto alla completa sistemazione, offrendo un minimo di comodità ai pedoni, che chiedono soprattutto la sicurezza di transito.

Dieci apolidi espulsi dalla Jugoslavia per i soliti motivi politici, sono giunti domenica sera alla Stazione di Opicina campagna, da dove, dopo le rituali formalità, sono stati avviati in uno dei campi profughi della zona.

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria del barone Demetrio Economo di San Serff, dagli impiegati e impiegate dell'Ospedale Infantile lire 10.000, dal dott. Giuseppe Foà 1000, da Giacomo e Jenni Grioni 1000, dall'avv. dott. Silvio Battistella 2000, dal barone Rodolfo e baronessa Camilla de Rinaldini 500, da Maria e Maria Federica de Heimreichen 15.000, da Maria Iavicoli, Elda Pellegrini, Anita Furlan, dott. Tullio Hillebrand, Carlo Moz, Giuseppe Cienovar 1500, da Despina Costi 5000, da Elena Stavro-Costi 2000, dall'avv. Paolo Cuzzi 2000, da Tilde ed Ettore Fonda 5000, da Alfredo e Sabina Pototschnig 2000, dalla famiglia Manzulia-Accerboni 1000, da Piero e Susanna Diana 2000, dal dott. Pino Tagliaferro 2000, da Lydia e avv. Giorgio Giorgacopulo 2000, dal dott. Filippo e Anna Maria Artelli 5000, da Olga e dott. Lamberto Gladuli 2000, da Alberto e Elsa Glanzmann 2000, da Nella e geom. Umberto Campi 2000, dall'ing. Domenico conte Rossetti di Scander e famiglia 1000, da Penelope Sevastopulo-Ralli 2000, da Nora de Pangher Manzini e figli 2000, da Rodolfo Brunner 20.000, dal dott. Marcello Ravalico 2000, dalla famiglia Luciano Cattaruzza 10.000, dal dott. ing. Ugo e Alice Cappelletti 2000, da Laura e Carle Bak 2000, da Erica Mosetti 1000, da Camillo ed Erica de Moraitini 1000, da Alberto Bois de Chesné 1000, dalla famiglia Panajotopulo-Seeman 1000 pro Ospedale infantile; da Clelia e comm. Carlo Frandoli 5000, da Edgardo Sorrentino 1000, da Maria Artelli Gidoni 3000, dall'avv. Silvio Battistella 3000, da Costantino Protegdico 5000, da Paolo Micheli 4000, dai funzionari e personale della Banca Triestina 10.000 pro Banca Triestina (Fondo D. Economo); dal fioraio Carli Giuseppe 1000 pro Osped. inf. e 1000 pro C.R.I.; dal gr. uff. Alberto Cosulich 1000 pro Osped. infant. e 1000 pro Banca Triestina (Fondo D. Economo); da Maria e Antonio Cosulich 3000 pro Banca Triestina (fondo D. Economo) e 2000 pro Osped. infant.; da Saffo e Spiro Katomeris 1000 pro Comunità greco-orientale.

In memoria di Anna ved. Carini dalla nipote Lucia Carini 1000 pro Lega Nazionale (fondo Socc. inv.).

In memoria di Amedeo Fantoni da Elisa ved. Descovich 500 pro chiesa S. Cuor di Maria; da Lina e Doimo Suich 1000 pro Profughi giuliani e dalmati.

In memoria di Mario Fabro da Rita e Priamo Mandruzzato 2000 pro Ist. Rittmeyer; dall'avv. Luigi Silvestri 1000 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli (parr. S. Giovanni); da Pia e Norina Sacchi 1000, da Ines e Salvatore Carteny 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Giuseppina Stanisci dal figlio Giuseppe e famiglia 2000 pro C.R.I. e 3000 pro Ist. Poveri; da Paola e Renzo Vittori 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del rag. Piero Crain da Maria e Antonio Petito 1000 pro E.C.A.; da Gisella Pesante e Nicoletta de Toma 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Frandoli, nel V anniv., dalla famiglia Frandoli 5000 pro Banca Triestina (Fondo D. Economo).

In memoria di Berta Reis da Fulvio Reis 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Carla Comianz da Ette e Giuliana Comianz 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Elisa de Schiller dalle allieve diplomate della Scuola Convitto inf. 11.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Ugo Scremin da Maria Mosco 1000 pro Orfani marittimi.

In memoria di Lydia Gotschlich da Edgardo Lange 1000 pro Osped. infantile.

In memoria di Maria Perz, nel I anniv., dai figli Arialda e Paolo 1000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria dei defunti da Maria Mosco 1000 pro Vill. Fanc.

Da Martino Godelli 500 pro Ist. Rittmeyer.

Oggi al Cine Teatro Armonia
IL TANTO ATTESO CAPOLAVORO ITALIANO
IL CAIMANO DEL PIAVE
con
Milly VITALE, Frank LATIMORE, Carlo CROCCOLO, Gina FALCKENBERG
Gino CERVI
e con la partecipazione straordinaria del tenore
GIACOMO LAURI VOLPI
E' IL FILM CHE RIEVOCA LA TRAGEDIA DEL PIAVE E LE EROICHE GESTA DEL TRIESTINO TENENTE DEI BERSAGLIERI FRANCO STUPARICH DETTO IL CAIMANO.
A complemento del grandioso film, ANGELINO presenta sulla scena la rivista...
AMERICOMANIA (ovvero) MARECHIARO
CASSA ORE 15 INIZIO ORE 15.30

OGGI - CINEMA GARIBALDI
CHI NON RICORDA LA BELLA
MARIA MONTEZ?
LA VEDRETE IN UN GRANDE CAPOLAVORO
AMORE E SANGUE
con MASSIMO SERATO e FOLCO LULLI

PELLIZZARI
CONDENSATORI
TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

RISOLTO IL PROBLEMA DEL RISCALDAMENTO
CON LA STUFA «INFRATERM» BREVETTATA
FUNZIONA A GAS E PIBIGAS
★
NON DA' ODORE

E' UN PRODOTTO TRIPLEX
★
EMANA RAGGI INFRAROSSI
CONSUMI MODESTI
DIMOSTRAZIONI PRESSO:
F.LLI BONIFACIO - Via Roma, 20

Schering
Veramon
l'antidolorifico
nevralgie, mal di testa, mal di denti, dolori periodici
SOC. IT. PRODOTTI SCHERING - MILANO

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere. Dentiere magnetiche. Palati invisibili. Dentiere inferiori stabilizzate. Protesi in giornata. Rimbasamento dentiere inaderenti. Prezzi modici. Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. MARIO GENTILLI
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA N. TOMMASEO N. 4-I
Telefono 28330

Dott. DE GIACOMI
SPECIALISTA MALATTIE VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030
Ore 11-13 - 17-19; festivi 11-12

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 71-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

UNA VEDUTA AEREA DEL PICCOLO VILLAGGIO DI PANMUNJON, DOVE SI SVOLGONO LE TRATTATIVE PER LA CESSAZIONE DEL FUOCO IN COREA. IL VILLAGGIO SEGNATO CON IL N. 1 NON HA ALCUN EDIFICIO ADATTO ALLE RIUNIONI, CHE HANNO LUOGO NELLE TENDE CONTRADDISTINTE CON IL N. 2. IL GRUPPO DI TENDE SEGNATE CON IL N. 3 E' DESTINATO AL PERSONALE AL SEGUITO DEI PARLAMENTARI DELLE DUE PARTI

L'INFONDATEZZA DELLE ACCUSE COMUNISTE AGLI OSOVANI

ERANO VECCHI CATENACCI le armi consegnate ai tedeschi

Con questa beffa fu possibile evitare l'attuazione di rappresaglie ai danni della popolazione - Nuove testimonianze al processo di Lucca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lucca, 5

Stamane c'è stata una discussione, piuttosto interessante, su certe tessere di partigiano che, secondo il teste Pasquale Facca, detto «Toti», ex partigiano del battaglione «Mazzini», dipendente dalla brigata «Ippolito Nievo», sarebbero state, all'epoca della resistenza ed in circostanze davvero strane, rilasciate agli iscritti delle varie formazioni.

Il discorso è andato su per giù così. Il Facca, il 15 febbraio 1945, si trovava nella sua casa a Gradisca da appena due giorni (egli faceva parte di un reparto «Sac», cioè di uno di quei nuclei che non avevano accantonamenti fissi, ma venivano comandati di volta in volta per compiere azioni di sabotaggio e di disturbo per poi ritornarsene a casa), quando una sera sentì bussare alla porta. Si affacciò ad una finestra e: «Siamo partigiani — gli fu detto di fuori — apri!».

Entrò un giovane di sedici-diciassette anni, una di quelle perfide canagliette che s'erano arruolate nelle brigate nere sul finire della guerra. Costui esibì al Facca una tessera, dalla quale risultava che il titolare di essa era tale Giuseppe Coccolo. Insieme a questa tessera gliene fu mostrata anche un'altra, grigia, dalla quale risultava che, sempre il Coccolo, apparteneva alla brigata Osoppo: nome, cognome, nome di battaglia e firma di un certo comandante «Pino», che si sente oggi nominare per la prima volta e che non si sa, almeno per ora chi sia.

La discussione, in alcuni punti anche vivace, è sorta proprio da qui. Perchè ci si è meravigliati come un autentico partigiano od anche soltanto un ex partigiano potesse andare in giro con una tessera simile in tasca. Per mostrarla a chi? Forse ai tedeschi, in caso di arresto? Comunque, queste due tessere sono state esibite dal teste e messe agli atti dalla Corte, mentre la Parte civile si riservava di dimostrarne la falsità.

Sulla consegna delle armi a Prata di Pordenone, episodio cui aveva accennato l'ergastolano fantastico, ha poi deposto Carlo Bianchi, un altro osovano, il quale ebbe diversi incarichi di fiducia e di comando nella brigata Osoppo.

Il teste ha riferito che l'episodio della consegna di queste armi avvenne tramite il parroco, don Raffin, di quel paese, oggi defunto. Ma aggiunge che fatti simili erano avvenuti in molte altre località e soprattutto per la paura che i tedeschi facessero delle grosse rappresaglie contro la popolazione civile. Precisa, inoltre, che i partigiani i quali in tali circostanze consegnarono le armi, non erano effettivi delle due formazioni Osoppo e Garibaldi, ma dei simpatizzanti (il teste dice trattarsi di «riservisti») tanto dell'una che dell'altra. Ciò sembra tanto più evidente, in quanto le armi erano di pertinenza delle formazioni e non dei singoli individui.

Il teste riferisce ancora che nella brigata Osoppo c'erano uomini di tutte le tendenze, esclusa quella comunista: tanto è vero che, insieme agli appartenenti al partito d'azione — nel quale militava anche il teste — al partito liberale, repubblicano ecc., c'era perfino un anarchico, il quale aveva tuttavia funzioni di comando ed era molto influente.

Circa lo scambio dei prigionieri tra partigiani e tedeschi, di cui si era venuti a parlare, il Bianchi afferma che si trattava di una normale operazione di guerra. Egli stesso, infatti, si era occupato in vari casi di questi scambi, ricordando che una volta, contro quattro colonnelli tedeschi fatti prigionieri, furono restituiti settecento uomini che stavano per essere deportati in Germania.

Sulla consegna delle armi a Prata di Pordenone il teste Piero Pratoviera è stato ancor più esauriente. Ha detto che erano stati colà presi in ostaggio dai tedeschi i componenti del C.L.N. assieme ad altre personalità del paese. Il parroco don Raffin quando venne a conoscenza della cosa, paventando che i prigionieri potessero essere fucilati per rappresaglia e incendiati dei villaggi, si recò al posto di blocco tedesco per dire a quel comandante: «Se volete bruciare le case, bruciate la mia, se volete fucilare qualcuno, fucilate me».

I tedeschi risposero che se si voleva scongiurare l'uno e l'altro pericolo, i partigiani dovevano consegnare le armi. La cosa fu fatta apparentemente in questo senso: ma non si trattò di armi vere e proprie, ma di vecchi catenacci rugginosi e di arnesi bellici fuori uso. In seguito a ciò furono liberati gli ostaggi, fra cui tre comunisti garibaldini. Su per giù le stesse cose sono state dette del teste Piero Biasin, che lo ha seguito sulla pedana.

Nel pomeriggio Aldo Failutti della terza brigata Osoppo ha riferito su un fatto particolare: quello di avere portato via, insieme ad altri 130 osovani sfuggiti a un grosso rastrellamento e quindi affamati, certi viveri paracadutati dagli inglesi che «Bolla» teneva in deposito in un «bunker» su alle malghe. Si trattò — afferma il teste — di una specie di furterello domestico e non come si tenderebbe a far credere di una presa di posizione contro la scarsa combattività degli osovani. Di «Bolla», infatti, afferma di avere avuto sempre la massima stima.

A richiesta dell'avv. Buzzelli, il teste conferma che in quella occasione sparirono ancora dai «bunker» una macchina fotografica, una pistola con silenziatore, un paracadute di seta e altre cose. Quindi il Failutti soggiunge che un certo Mantino (egli allude evidentemente al resocontista dell'«Unità» nell'attuale processo) sulla fine di settembre, a Udine, voleva fargli firmare una dichiarazione, secondo la quale il furto da lui commesso e dai suoi compagni sarebbe avvenuto perchè le armi contenute nei «bunker» non venivano impiegate da «Bolla»: il che non è affatto vero, perchè sarebbe stato assurdo che egli, osovano, pensasse una cosa simile di un suo comandante.

Il teste che segue, Volveno Marcuzzi, riparla poi delle famose tessere di partigiano e dice che ne aveva una anche lui, fornitagli dalla «Garibaldi» con il nome vero e con quello di battaglia accanto...

PRESIDENTE: «E allora a cosa serviva il nome di battaglia se avevate tessere con tutte le complete generalità e magari con l'indirizzo di casa?».

A questo punto l'avv. Guidi accenna al fatto che una volta 157 repubblichini passarono alle dipendenze della Osoppo: «Questo — soggiunge — non è un episodio isolato, parrebbe quasi un costume...».

Scatta allora l'avv. Giannini, il quale rileva come nelle parole dell'avv. Guidi egli abbia potuto cogliere una specie di falso ideologico, perchè egli sapeva benissimo che si trattava di un battaglione di alpini, il quale dopo la liberazione, e cioè il 29 aprile 1945, fu assorbito per metà dagli osovani e per l'altra metà dai garibaldini, per evitare che Cividale venisse occupata dagli slavi, o, se non abbiamo inteso male, dai cosacchi della brigata Stalin costituita dai comunisti. Con ciò si impedì anche che a questi alpini venisse fatta la pelle.

Altra deposizione importante della giornata è stata quella di Giovanni Contin, padre di Odino, il quale riferendosi a quanto il precedente testimone Marcuzzi aveva detto su certi garibaldini arrestati e fucilati dai fascisti, ha dichiarato di conoscere — e con lui anche l'imputato Giorgio Julita — il nome del delatore autentico: cioè tale Angelo Della Noce.

L'udienza è stata rinviata a domani.

GIUSEPPE CARTONI

CONFERENZA IN AMERICA per l'aumento della produzione

Vi parteciperanno i maggiori industriali dell'Europa occidentale - Una riunione preliminare a Roma

Roma, 5

Si sono riuniti oggi a Roma, per prendere gli opportuni accordi, i quaranta membri della delegazione italiana — composta delle più alte personalità del mondo industriale nazionale — che parteciperanno alla prima conferenza internazionale degli industriali, che avrà luogo a New York fra il 2 ed il 5 dicembre. Alla riunione hanno presenziato l'Ambasciatore degli Stati Uniti Dunn, il Ministro Dayton, capo della Missione speciale per l'ERP in Italia, e il dott. Angelo Costa, presidente della Confederazione generale dell'industria.

Gli industriali italiani che partecipano alla conferenza, rappresentano tutte le maggiori industrie nazionali e fanno parte di un gruppo di trecento tra i maggiori industriali dell'Europa occidentale, che hanno accettato l'invito formulato dagli industriali americani di partecipare ad uno scambio di vedute, che non ha precedenti nella storia economica, sui problemi produttivi di maggiore interesse per il mondo libero.

La conferenza promossa dall'ECA e dall'Associazione nazionale industriali americani (N.A.M.) includerà tra i suoi argomenti la produzione e la produttività, i problemi dei mercati, della distribuzione, il rifornimento dei mercati internazionali per le materie prime, le limitazioni imposte al commercio, i rapporti fra direzioni aziendali e maestranze, e diversi altri problemi.

Nel corso della riunione l'Ambasciatore Dunn ha sottolineato l'importanza dell'avvenimento di New York, nel quale si avrà uno scambio di vedute fra industriali americani ed industriali europei sulla questione, ritenuta oggi della massima importanza, dell'incremento della produttività. Ha espresso la certezza che tutti coloro che si recheranno negli Stati Uniti potranno trarre da questi incontri il massimo di profitto.

Dopo la riunione dei componenti la delegazione italiana, ha avuto luogo una conferenza stampa, alla quale hanno partecipato numerosi giornalisti italiani e stranieri.

Il Ministro Dayton ha messo in rilievo che questo scambio di idee e di esperienze fatto da persona a persona, e fra paese e paese, intorno ad un tavolo, possa aiutare enormemente a superare le crescenti necessità di produzione del mondo libero.

«Per concludere — ha detto l'oratore — vorrei accennare al fatto che 400 giovani lavoratori italiani seguiranno gli industriali negli Stati Uniti a partire dai primi dell'anno prossimo. Questi giovani uomini e donne, che fanno parte di un gruppo di duemila giovani provenienti da tutta Europa, resteranno negli Stati Uniti per un anno, secondo i programmi di un altro piano di assistenza tecnica. Essi vivranno con gli americani, lavoreranno ed andranno a scuola con loro, e spero sinceramente che torneranno in Italia conoscendoci meglio. So che, fra le due parti, i più fortunati siamo noi che li avremo come ospiti.

Il dott. Costa, ha fatto quindi le seguenti dichiarazioni:

«Due considerazioni mi sembra soprattutto debbano essere fatte a proposito di tale congresso. Primo: esso dimostra come quello spirito di solidarietà tra gli industriali dei paesi europei, che, sotto lo stimolo dell'OECE, aveva già condotto alla creazione del consiglio delle federazioni industriali d'Europa, organo centrale di collegamento tra tutte le organizzazioni industriali dei paesi aderenti all'OECE, va estendendosi agli industriali di tutti i paesi liberi. Tale solidarietà, lungi dall'essere determinata dal desiderio della difesa di particolari interessi, si è determinata in una visione più ampia, e cioè per un leale scambio di informazioni, di idee, di programmi diretti ad ampliare costantemente i mercati di sbocco.

«Secondo: i nostri rapporti con l'America. Dagli Stati Uniti abbiamo avuto non soltanto una corrente di aiuti che ci ha messo in condizioni di poter sopravvivere alla tragedia della guerra e del dopoguerra, e di avere quello sviluppo visibile — direi — ad occhio nudo, che ha consentito ad ognuno di riprendere con più serenità il cammino; ma ci ha anche dato la possibilità di porci a contatto con metodi nuovi e con tecniche nuove. Superando ogni gretta preoccupazione, gli industriali americani hanno aperto le porte di casa loro ed hanno posto a disposizione del mondo i progressi che avevano realizzato.

«Gli industriali europei che si recheranno negli Stati Uniti verranno posti a più diretto contatto con i nuovi metodi e le tecniche adottati dall'industria americana. Ma ci auguriamo che questo scambio non sia soltanto unilaterale. Ci auguriamo, cioè che anche gli industriali americani da questo contatto possano trarre maggiori elementi per meglio conoscere questa vecchia Europa e per meglio apprezzarne quelle virtù che una storia gloriosa ci ha tramandate.

Il Ministro Dayton e il dott. Costa hanno poi risposto a numerose domande poste dai rappresentanti della stampa.

Dayton ha tenuto a mettere in chiaro che la conferenza ha lo scopo di riunire insieme gli industriali europei ed americani per studiare nuovi metodi che eliminino le cause che attualmente si oppongono ad uno sviluppo dell'industria.

Alla domanda se la conferenza si occuperà dei problemi della emigrazione, il Ministro Dayton ha chiarito che i problemi specifici della emigrazione non possono che formare oggetto di trattative fra i Governi. Invece tra gli obiettivi della conferenza vi è quello di diminuire la disoccupazione mediante una ulteriore intensificazione della produzione.

Della delegazione italiana farà parte anche il dott. Dario Doria, presidente dell'Associazione degli industriali di Trieste.

SI RIACCENDONO I COMBATTIMENTI NELLA COREA CENTRALE

Controffensiva nordista sulla «linea d'armistizio»

Nuove concilianti proposte degli alleati a Panmunjon

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Munsan, 5

Nell'intento di accelerare la conclusione dei negoziati per l'armistizio e tenuto conto del fatto che intensa è l'attività dell'una e dell'altra parte sui fronti, durante questa seconda fase di trattative, i rappresentanti alleati nella commissione dei quattro — che stamane ha tenuto la sua diciottesima riunione sotto la tenda di Panmunjon — hanno fatto oggi una proposta del tutto nuova, che non è dispiaciuta ai rappresentanti comunisti.

Essa scaturisce dall'accordo già raggiunto nel punto che la linea di cessazione del fuoco dovrà derivare da quella di contatto, salvo rettifiche di carattere locale, da decidere caso per caso. Forte di questa premessa il generale Hodes, il più autorevole dei due rappresentanti alleati nel sottocomitato dei quattro, ha proposto formalmente stamane che non appena sia stato raggiunto l'accordo su tutti gli altri punti del protocollo d'armistizio, sia costituita una commissione di tre ufficiali alleati e di altrettanti comunisti, con il compito di rilevare rapidamente la linea effettiva di contatto.

Tale proposta alleata è stata sviscerata stamane e di nuovo nel pomeriggio — oggi le discussioni si sono protratte per ben quattro ore e venticinque minuti — e i rappresentanti comunisti hanno finito per riconoscere che è degna di esser presa in seria considerazione. In base ad essa le due delegazioni vere e proprie riprenderanno subito i lavori per discutere gli altri punti dell'ordine del giorno, comprendenti tra l'altro la costituzione della commissione di sorveglianza dell'armistizio, lo scambio dei prigionieri e alcuni problemi particolari dello statuto della zona-cuscinetto.

Quando insomma, l'accordo sia completo su tutte le materie discusse, allora entrerebbe in funzione la commissione dei sei per l'accertamento delle linee di combattimento, che dovranno trovarsi al centro di una zona ampia ovunque due miglia e mezzo, salvo intese di carattere locale. Compiuto detto accertamento sarebbe giunto il momento di proclamare la cessazione del fuoco e l'applicazione dell'armistizio.

In sostanza la situazione rimane quella che è per ciò che concerne sia Kaesong, che resterà comunista se non sarà nel frattempo conquistata con le armi, e sia i salienti alleati di Kumsong e di Kosong, che rimarranno presidiati dagli alleati, solo che, nel primo caso, le linee siano spostate qualche centinaio di metri più a nord. Diversamente Kumsong verrà a trovarsi nella zona neutralizzata.

Si può esser certi che il profilarsi di un accordo sulle basi suindicate segnerà il risveglio dell'attività bellica in taluni settori assai delicati del fronte. Ed è senza dubbio da mettere in rapporto alla piega presa dalle trattative l'offensiva scatenata stamane da un'intera divisione cinese, integrata da una discreta massa di artiglieria e carri armati pesanti sul fronte occidentale.

L'attacco cinese ha provocato subito un combattimento asperrimo e sanguinoso. Durissima si è fatta ben presto la lotta a nord-ovest di Yongchon e i difensori sono stati colà costretti ad abbandonare due importanti alture, trasferendo il combattimento ai piedi di esse fin verso il tocco, quando si sono sviluppati i contrattacchi alleati per il ricupero di quelle posizioni.

Mentre le fanterie erano materialmente avvinghiate alle minime distanze, artiglierie e mortai delle due parti hanno impegnato un loro duello di fuoco, che è continuato ininterrottamente fino alle prime ombre della sera, quando le posizioni più elevate erano ancora in mano ai comunisti cinesi. Al tramonto il nemico ha effettuato attacchi anche a sud-ovest di Yonchon, ma sono stati respinti di netto mentre dall'altra parte della città la battaglia ardeva con immutata violenza.

Purtroppo ai combattenti terrestri è mancato oggi l'appoggio dell'aviazione. Le nuvole basse hanno impedito qualsiasi attività aerea nel campo tattico e limitato assai anche il bombardamento strategico.

Le discussioni saranno riprese domani a Panmunjon ma dal comando dell'armata è già stato diramato alle divisioni in linea l'imperativo di vigilanza ancor più del consueto, perchè il nemico certamente penserà ad un ultimo sforzo per migliorare le sue posizioni armistiziali, specie in quei settori dove le linee sono già alquanto al nord del 38.o parallelo.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

APPELLO DELLA P.C.A. per gli alluvionati del Meridione

Roma, 5

Domani, in tutte le chiese di Italia, a cura della Pontificia commissione di assistenza, sarà affisso un manifesto per invitare i cattolici italiani a una sottoscrizione a favore degli alluvionati della Calabria, della Sicilia e della Sardegna.

Il manifesto dopo aver accennato alla gravità del disastro e a quanto è già stato fatto per i primi soccorsi, così prosegue: «Bisogna assicurare alle decine di migliaia di persone che hanno perso tutto, un tetto sia pure provvisorio, l'indispensabile vitto, gli indumenti più essenziali; è per questo indispensabile che ogni cattolico dia subito quanto può in danaro o in indumenti, anche usati».

In una conferenza tenuta questa sera alla stampa, mons. Baldelli presidente della P.C.A., ha brevemente esposto quanto è stato fatto e quanto occorre fare. Il piano già attuato ha permesso la costituzione nei luoghi colpiti di commissioni provinciali e comunali, che accerteranno i bisogni delle popolazioni e distribuiranno i soccorsi. Intanto sono stati istituiti refettori in ogni centro abitato colpito dall'alluvione. Sempre su iniziativa della P.C.A., verranno aperti nelle località sinistrate laboratori per la riconfezione e l'adattamento degli indumenti.

9 morti a Rio de Janeiro per la caduta di un cavo

Rio de Janeiro, 5

Una grave sciagura si è verificata ieri presso Campo Grande, nel sobborghi di Rio de Janeiro, allorquando un camion carico di tifosi reduci dall'avere assistito ad un incontro di calcio ha urtato contro un palo della luce in cemento armato. L'urto, che è stato violentissimo in quanto il veicolo procedeva a grande velocità, ha provocato la caduta di un cavo ad alta tensione, attraversato da una corrente di 25 mila volt, sui tifosi, nove dei quali sono morti fulminati. Altri due passeggeri del camion sono deceduti più tardi in preda a choc

A Léon Jouhaux il "Nobel" per la pace

Il vecchio sindacalista francese scelto fra 28 candidati

Oslo, 5

La Commissione parlamentare apposita ha annunciato questa sera che il Premio Nobel per la pace 1951 è stato assegnato a Léon Jouhaux, il vecchio sindacalista francese capo della Confederazione internazionale dei sindacati liberi. Come di consueto, la commissione parlamentare norvegese non ha dato particolari sulla votazione, nè ha specificato il motivo per la scelta, che si ritiene sia dovuta a motivi politici.

Già altre volte la Commissione ha compiuto gesti che avevano particolare rilievo dal lato politico. Nel 1935 per esempio, la Commissione sfidava Hitler assegnando il Premio Nobel per la pace al giornalista tedesco Carl Von Ossietzky. Il premio di quest'anno ammonta a 167.612.46 corone svedesi.

Il premio sarà consegnato personalmente a Léon Jouhaux ad Oslo, se accetterà l'invito a presentarsi per quell'occasione, il 10 dicembre, anniversario della morte del fondatore del premio. Come altri, Jouhaux sarà invitato a pronunciare un indirizzo di pace davanti a Re Haakon VII, al Principe ereditario Olaf ed ai rappresentanti della vita culturale norvegese riuniti nell'Aula Magna della Università di Oslo.

Jouhaux è il settimo francese che riceve il Premio Nobel per la pace. Gli altri sono stati Frederic Passy (1901), Louis Renault (1907), Paul H. B. Balluet (1909), Léon Burgeois (1920), Aristide Briand (1926) e Ferdinando Buisson (1927).

Ventisette candidati di 19 nazioni ed un apolide erano stati prescelti per il premio di quest'anno. L'elenco venne pubblicato il 23 febbraio.

Quest'anno non sono stati nominati come candidati nè Churchill nè Truman. L'avvocato inglese Sir Hartley Shawcross, il solo candidato inglese, aveva chiesto subito dopo la pubblicazione della lista dei nomi di essere escluso perchè la sua attività politica all'estero non era di importanza tale da portarlo all'onore del Premio.

Fra gli altri si ricordano Pandit Nehru e la signora italiana Maria Montessori, che erano stati già candidati negli anni passati. E' probabile che per l'anno venturo venga proposta la nomina del Presidente Peron, la cui candidatura quest'anno è stata fatta pervenire al Comitato organizzatore troppo tardi.

Festose nozze a Lisbona della matadora Conchita

Lisbona, 5

La famosa matadora peruviana Conchita Cintron si è sposata stamane col nobile Francisco de Castello Franco. La cerimonia, che ha avuto luogo tra mezzogiorno e la una circa, si è svolta nella piccola cappella dell'antico palazzo dei Conti de Ribeira, abbondantemente decorata di gladioli bianchi. In prima fila aveva preso posto l'ex re Umberto, circondato da numerosi membri dell'aristocrazia portoghese.

Al suono della marcia nuziale, Conchita Cintron, indossando un abito di satin bianco, è entrata al braccio di Rui de Camara, suo maestro nell'arte della corrida; lo sposo ha preso posto di fianco a Conchita mentre i fotografi tempestavano la giovane coppia di lampi al magnesio. Durante la Messa, un coro femminile ha eseguito tre cantate, e alla fine della cerimonia l'officiante ha impartito agli sposi la benedizione speciale del Pontefice.

All'uscita dalla cappella, Conchita non è voluta salire in automobile e tra le acclamazioni della folla ha percorso a piedi, al braccio di suo marito, il breve tratto fino all'ingresso del palazzo de Ribeira, dove, esposti in un salone, gli invitati hanno potuto ammirare i magnifici doni di nozze: servizi di argenteria, vasellame, gioielli, dipinti antichi. Nulla si sa circa il viaggio di nozze, ma gli intimi ritengono che gli sposi si recheranno in Francia. Al loro ritorno si stabiliranno ad Aveiro, nelle vicinanze di Porto.

Il matrimonio mette fine all'attività di matadora di Conchita, che ha tanto emozionato e appassionato le folle dell'Europa e dell'America latina.

Dopo l'uccisione di Randi

CHIESTO IL RITIRO del film «Enrico Caruso»

Roma, 5

Gli eredi di Enrico Caruso, Enrico e Roberto, hanno chiesto il sequestro del film «Enrico Caruso», proiettato a Roma in questi giorni e interpretato da Ermanno Randi, il giovane attore assassinato la scorsa settimana nelle note, tragiche circostanze. All'udienza di stamane in Tribunale gli eredi Caruso, per bocca dell'avv. Gennaro Leone, hanno domandato che del film si vieti la circolazione, come lesivo dello onore del loro rispettivo padre ed avo, e del loro diritto familiare al segreto della vita privata del grande tenore.

La Casa produttrice, per bocca dell'avv. Ercole Graziadei, ha sostenuto la liceità dell'opera, come basata su fatti veri e relativa a personaggio di pubblica notorietà.

IL MEMORIALE DI GIULIANO sarebbe depositato a New York

Respinte a Viterbo le richieste della P.C. di rinviare il processo

Viterbo, 5

Il memoriale di Salvatore Giuliano, contenente i nomi degli organizzatori e degli esecutori materiali della strage di Portella della Ginestra, sarebbe stato depositato da Pasquale Sciortino, cognato del «Re di Montelepre», presso un notaio di New York; in Italia si troverebbero solo due copie fotografiche del documento. Questa notizia è stata propagata il 28 ottobre scorso dal settimanale veneziano «Nuova Italia Socialista», di cui varie copie sono pervenute stamane ai magistrati della Corte di Assise di Viterbo.

Il giornale si dichiara, inoltre, in grado di assicurare, in base a informazioni in suo possesso, assunte anche in territorio straniero, che sarebbe fondata la nota denuncia recentemente sporta dall'on. Montalbano. I giudici hanno preso visione della notizia prima dell'inizio dell'udienza.

Alle 10 il Procuratore generale ha ripreso la discussione sulle ultime richieste avanzate dalla Parte civile, lasciate in sospeso mercoledì scorso. Il rappresentante dell'Accusa ha ripetuto che le nuove proposte dei patroni di P.C. vanno respinte in blocco, in quanto nulla apporterebbero che possa riflettersi sulla decisione della Corte.

Passando al problema di un rinvio a nuovo ruolo del giudizio, il pubblico accusatore ha osservato che «la richiesta avanzata in tal senso dalla P.C. non ha basi giuridiche, ma è dettata da semplici criteri generici di opportunità».

«La tardiva denunzia dell'on. Giuseppe Montalbano contro i presunti mandanti dell'eccidio del primo maggio 1947 — ha soggiunto il P.M. — è già allo esame dei giudici competenti. Abbiamo noi l'obbligo in questa sede di considerare le prospettive e le possibilità che tale atto avrà? No, in quanto il codice non impone una connessione di giudizi contro i mandanti e gli esecutori materiali di un delitto, ma affida alla discrezione dei giudici la opportunità di unire i due processi.

«In questo caso, abbiamo un procedimento appena nato e uno che si avvia alla conclusione: non possiamo annullare il lavoro compiuto in sette mesi e rinviare il giudizio in un'epoca X, in attesa che venga ultimata un'istruttoria che necessariamente comporta numerosi ostacoli, fra cui l'autorizzazione da chiedersi al Parlamento per procedere contro i due deputati, onorevoli Leone Marchesano e Gianfranco Alliata. E non può trascurarsi neppure la detenzione preventiva, cui sono stati sottoposti dal 1947 vari imputati rinchiusi in queste gabbie: la posizione di alcuni di essi va considerata, in quanto, o in caso di assoluzione o di erogazione di lieve pena, potrebbero riacquistare la libertà».

Il Procuratore generale ha messo, inoltre, in rilievo una delicata questione: «Il mandato è un rapporto che lega i mandanti a un solo mandatario, che, in questo caso, è Salvatore Giuliano. Il mandato si esaurisce in lui e non oltrepassa la sua sfera: non può quindi avere alcuna influenza sulla posizione dei gregari della banda, i quali non fecero che obbedire agli ordini del loro capo».

Un'altra ragione che impone il rigetto della richiesta di rinvio della Parte civile, a parere del P.M., è «la negativa dietro cui si sono trincerati tutti gli imputati di questo giudizio». «Che valore può avere la presenza dei mandanti in questa aula — si è chiesto il dott. Parlatore — quando tutti i trentuno monteleprini negano di essere andati a sparare a Portella della Ginestra?»

Alle ore 11 la Corte si è ritirata in Camera di Consiglio per deliberare. Alle 13-10 i magistrati hanno emesso una ordinanza con la quale hanno respinto tutte le richieste della Parte civile.

Il processo verrà ripreso il 16 novembre.

ECCEZIONALE FENOMENO BRADISISMICO

TUTTA LA VALLE PADANA si è sollevata di trenta centimetri?

Contrastanti dichiarazioni del prof. Caloi dell'Università di Roma e del sismologo Bendandi che ha dato la notizia

Roma, 5

La notizia data sabato scorso dall'Osservatorio Bendandi sul notevole sollevamento di tutta la Valle Padana, ad ovest di Faenza, a causa di un fenomeno bradisismico che gli inclinografi dell'Osservatorio stavano registrando da 16 giorni, ha suscitato, come era facile immaginare, il più vivo interesse e anche una certa preoccupazione, specie fra le popolazioni dei territori che gravitano attorno a quella zona.

L'«Ansa» ha perciò voluto conoscere in proposito, il parere dell'insigne geofisico Pietro Caloi, professore all'Università di Roma, reduce iersera da un congresso internazionale, nel quale ha rappresentato l'Italia.

Il prof. Caloi, alla domanda rivoltagli, ha sorriso come se avesse udito una delle più grosse ingenuità scientifiche che si possano pronunciare e, quindi, pur volendo dare al suo giudizio un'espressione di riserbo, quasi a non aggravare il significato del sorriso precedente, ha dichiarato che, almeno allo stato attuale della scienza, il comunicato dell'Osservatorio faentino non può non essere considerato senza alcun fondamento e non serve ad altro che a destare allarmi ingiustificati e a compromettere il buon nome che la scienza italiana ha nel campo della geofisica.

Richiesto allora del perchè si potesse escludere a priori la veridicità della notizia, egli ha affermato che, anzitutto, per conferire una qualche attendibilità a tal genere di rilievi, sarebbe necessario avere una fitta rete di osservatori disseminata in tutta la Valle Padana, non potendo una sola osservazione interessare che una zona assai circoscritta attorno al luogo dove essa si compie, e, anche in tal caso, l'interpretazione dei dati non è tale da raggiungere risultati positivi, in quanto gli inclinografi registrano solo variazioni angolari e non spostamenti. Possibile pertanto che gli strumenti dell'Osservatorio Bendandi abbiano indicato una inclinazione, ma questa potrebbe anche essere semplicemente l'effetto, per esempio, di un movimento dell'edificio.

D'altra parte — egli ha soggiunto — fenomeni di spostamento terrestre non si verificano in uno spazio di tempo così breve, quali sono i sedici giorni enunciati dal comunicato dell'Osservatorio Bendandi. Occorrono generalmente dei secoli e, ove, per immensa sciagura dell'umanità, si verificassero entro i termini suddetti, sarebbero indubbiamente accompagnati da tremendi cataclismi, poichè la crosta terrestre ha una elasticità molto ridotta e, in conseguenza, non potrebbe resistere a sollecitazioni endogene si siffatta portata, senza che si producessero delle rotture, in altre parole dei terremoti.

C'è infine da notare che, se il fenomeno in questione si fosse attuato, esso sarebbe stato infallibilmente messo in evidenza dai mareografi dell'Adriatico, dato che, a un sollevamento della crosta terrestre corrisponde un abbassamento della superficie marina. Se non bastasse tutto ciò, si può aggiungere che le osservazioni clinografiche non sono di per sè sufficienti a misurare gli spostamenti terrestri, al quale fine occorrono anche le osservazioni geodetiche. Putroppo — ha concluso l'eminente professore dell'Università di Roma — non esistono ancora dati scientifici che permettano di prevedere quando e dove sia per verificarsi un terremoto.

A sua volta, in una dichiarazione alla stampa del sismologo Bendandi, dell'omonimo Osservatorio faentino, è stata ribadita la comunicazione fatta nei giorni scorsi sulla elevazione della Valle Padana.

«Il fenomeno non è nuovo — egli ha detto — e in questo Osservatorio si studiano da 35 anni le deformazioni della crosta terrestre mediante uno strumento registratore detto «inclinografo», che registra la più lieve deviazione della verticale. Il fenomeno degli scorsi giorni ha interessato la vasta regione ad ovest di Faenza, avendo a limite questa nostra zona romagnola, dove in conseguenza il terreno si è leggermente inclinato, provocando la segnalazione da parte dello strumento che ha messo in evidenza lo spostamento della verticale».

Bendandi ha precisato che i 30 centimetri di cui parla il comunicato precedente, rappresentano l'ampiezza dei movimento, come segnalato dagli strumenti, ma il vero valore è assai superiore e potrebbe essere conosciuto soltanto coi calcoli complicati. «Il fenomeno — egli ha concluso — rientra nel quadro generale del processo planetario e più esattamente nel processo di marea tellurica, al quale va sottoposto il nostro pianeta».

ALLA BIBLIOTECA BRAIDENSE DI MILANO

Einaudi inaugura la nuova sala manzoniana

Per oltre un'ora il Presidente della Repubblica ha attentamente osservato i cimeli esposti

Milano, 5

Il Presidente della Repubblica ha inaugurato, nel pomeriggio di oggi, nel palazzo di Brera la nuova sala manzoniana e la mostra manzoniana, allestita nel salone del Mappamondo. Per circa due ore il Presidente Einaudi ha sostato tra i cimeli, gli autografi, i ricordi di Alessandro Manzoni.

Alla solenne cerimonia, tenuta nel salone della Braidense dove si svolgeva il congresso dell'Associazione italiana per le biblioteche, hanno assistito anche il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione sen. Vischia, il Vicepresidente della Camera on. Targetti, i senatori Casati, Gasparotto, Iacini e numerosi altri parlamentari, nonchè tutte le autorità cittadine ed un folto gruppo di personalità del mondo della cultura e dell'arte.

La direttrice della Biblioteca Braidense, signora Schellenbried-Buonanno, ha illustrato i particolari della ricostruzione dello storico palazzo gravemente danneggiato dalla guerra, soffermandosi sull'allestimento della nuova sala manzoniana, che contiene i manoscritti, i cimeli e i libri del Manzoni; e ricordando che la prima sala venne inaugurata il 5 novembre 1886. Le raccolte manzoniane ebbero poi numerose vicissitudini, finchè durante l'ultima guerra vennero sfollate nell'abbazia di Pontida. Il prezioso materiale è ora nuovamente radunato nella sua sede naturale, alla Braidense, ed una parte è stata ordinata in trenta bacheche, che costituiscono la mostra manzoniana aperta al pubblico.

Ha preso quindi la parola il sen. Casati, il quale ha rievocato alcuni dei momenti più importanti della vita del Manzoni ed ha concluso ripetendo «l'insegnamento supremo del grande italiano, invocante la pace e la fratellanza degli uomini».

Successivamente il Sottosegretario Vischia, dopo un indirizzo di saluto al Presidente della Repubblica, ha accennato alle vicissitudini della Braidense durante la guerra ed alle diverse fasi della sua ricostruzione, annunciando anche il prossimo catalogo della biblioteca, che ha definito la più importante dell'Italia settentrionale.

Luigi Einaudi ha quindi iniziato la visita della mostra manzoniana, soffermandosi attentamente davanti ad ognuno dei 406 cimeli esposti, che gli sono stati illustrati dalla direttrice della Braidense; per oltre un'ora egli è stato visto curvo davanti alle bacheche, ora a sfogliare le primissime edizioni delle opere manzoniane, ora a leggere gli autografi.

Il Capo dello Stato si è poi recato ad inaugurare la nuova sala manzoniana, dove sono raccolti tutti i cimeli e i libri che appartennero al Manzoni.

88 vittime negli S. U. per un'ondata di freddo

New York, 5

Una violenta ondata di freddo abbattutasi sulle regioni orientali e del Middle West degli Stati Uniti ha provocato, a quanto risulta dalle notizie finora pervenute la morte di almeno 88 persone. Masse di aria fredda si sono spostate verso sud dal Canadà provocando forti nevicate e precipitazioni piovose. Almeno 64 dei morti sono stati vittime di incidenti del traffico dovuti al terreno ghiacciato. Sono state registrate basse temperature che costituiscono un primato per questa stagione.

Fuggiti dalla Dalmazia a causa della carestia

Ancona, 5

Dodici cittadini jugoslavi, due dei quali appartenenti alla Marina militare, sono sbarcati sulla costa adriatica: nove ad Ancona e tre a San Benedetto del Tronto. Tutti gli esuli hanno abbandonato la Dalmazia a bordo di barche a motore. I nove giunti ad Ancona erano rimasti in balìa delle onde a circa 30 miglia dalla costa italiana, avendo esaurito il carburante, ma sono stati assistiti dall'equipaggio di un piroscafo americano diretto a Trieste, il cui comandante faceva consegnare loro una latta di petrolio, viveri e sigarette. Essi hanno dichiarato alle autorità italiane di essere fuggiti «poichè la vita in Jugoslavia si va facendo sempre più difficile, soprattutto a causa della carestia».

GIORNALE SPORT

Liquidato Van Zandt dimissionario Bocciai

Il C.D. della F.I.P. affida a Mairano le sorti della «Nazionale»

Fra sabato e domenica la pallacanestro è entrata prepotentemente fra le varie attività sportive che maggiormente interessano i pubblici di tutta Italia. Si è iniziato il campionato di Serie A maschile, vale a dire il più interessante fra i tornei organizzati dalla Federazione, in quanto raggruppa il meglio delle forze cestistiche nazionali. E fin dalla prima giornata, che pur non presentava incontri di eccezionale interesse, le cronache riferiscono di campi sovraffollati e incapaci di contenere con un minimo di conforto il gran pubblico accorso ad assistere ai sei incontri del programma. I risultati hanno confermato i pronostici della vigilia e soltanto le partite di Trieste e Bologna meritano un cenno speciale. Il primo per aver rivelato una Ginnastica Triestina dal grande cuore, non solo, ma anche capace di opporsi vittoriosamente sul terreno della tecnica ad una Reyer che passa per una delle migliori squadre della stagione. Il secondo per la conferma di una Virtus seriamente intenzionata a rimettersi in corsa per quello scudetto che per quattro anni fu suo.

Non sono pertanto le notizie del campionato federale quelle che maggiormente interessano gli appassionati della pallacanestro, che sono stati ansiosamente ad origliare alle ben chiuse porte della sala che per due giornate ha ospitato a Milano i consiglieri federali riuniti in assemblea. Si conosceva l'ordine del giorno. Problema della «nazionale» e programma internazionale hanno occupato quasi interamente il tempo dei convocati, e ci si attendeva perciò decisioni molto importanti che mettessero una volta per sempre ordine nel caos creatosi da tempo nello ambiente della squadra «azzurra». Un anticipo lo si aveva avuto alla vigilia della riunione con la notizia delle dimissioni presentate dal dott. Bocciai, che ha dichiarato di non poter conciliare i doveri professionali, con quelli dilettantistici-sportivi derivanti dalla carica di C. T. fino a ieri ricoperta.

Le decisioni di Bocciai facilitavano il compito del C. D. che vedeva così sgombro il campo da ogni accordo precedentemente convenuto fra C. T. e Federazione. Siamo rimasti molto delusi nel leggere le decisioni — non compromettenti — prese dal Consiglio direttivo in rapporto ai maggiori problemi.

Ma procediamo con ordine. Il comunicato diramato dopo la prima giornata dei lavori conferma in primo luogo il programma già noto degli incontri internazionali delle squadre azzurre, che è poi quello prospettato dal presidente Mairano nel corso della recente intervista concessa ad un giornale milanese.

Per quel che riguarda la questione dell'allenatore Van Zandt, e tutte le altre ad essa connesse, il comunicato dice che ogni decisione è stata rimandata ad altra epoca. Siamo in grado di precisare che il C. D., su precisa richiesta dello interessato, ha dato mandato al comm. Mairano di trovare una soluzione allo spinoso problema. Il solerte presidente della FIP ha detto di avere una proposta da fare, ma che si riservava di presentarla in una prossima riunione del Consiglio o della Giunta federale. E' un peccato che si debba ancora perdere del tempo prezioso, ed è strano, che pur conoscendo l'oggetto principale della riunione milanese, Mairano non si sia premurato di arrivare alla stessa con il progetto, e di conseguenza col nome del successore o dei successori di Bocciai e Van Zandt. Una cosa è però certa: Van Zandt non allenerà più la nazionale. Il C. D. si è finalmente arreso di fronte alla realtà di una situazione che si faceva sempre scabrosa.

Ci ha messo molto a decidersi, e ha perso un sacco di tempo alla ricerca di un impossibile armonico compromesso fra opinione pubblica, giocatori e Van Zandt stesso.

Sempre con riguardo allo stesso problema, il C. D. ha deplorato l'atteggiamento assunto in pubblico e sulla stampa da alcuni giocatori «azzurri», rivolgendo particolarmente il suo biasimo a Tracuzzi, che deve ormai considerare tramontata, almeno per il momento, ogni sua possibile candidatura al posto d'istruttore federale.

Questi, per sommi capi, gli argomenti trattati nella recente riunione milanese. Intanto i tempi stringono e la preparazione per Helsinki non può essere ulteriormente differita. Non sarà facile superare i turni eliminatori ed entrare così nel numero delle sedici privilegiate ammesse ai Giochi Olimpici veri e propri: perder dell'altro tempo sarebbe davvero un delitto.

M. V.

Mairano minimizza

Milano, 5

Alcune dichiarazioni col significato di una schiarita alla situazione determinatasi in questi ultimi tempi nel campo della pallacanestro e alle numerose polemiche suscitate, sono state fatte dal presidente della federazione italiana pallacanestro Aldo Mairano.

«Ho l'impressione — ha detto Mairano — che si stia drammatizzando sulla situazione, mentre a mio parere non vi è nulla di anormale. Praticamente nella nostra attività avviene nè più nè meno quanto solitamente si verifica nelle altre discipline sportive: divergenze. Ora, a queste divergenze si attribuisce il significato di attriti effettivamente inesistenti o che, in ultima analisi, non sono altro che una dimostrazione e una conferma della passione e dell'interessamento che trascina su un piano di critica e indiscutibilmente a fin di bene.

Allo stato attuale, bisogna ricondurre tutto e tutti a un senso di serenità, distensione e proficua collaborazione e mettere un po' in disparte i punti di vista e le concezioni personali, per meglio risolvere i problemi e le necessità di carattere collettivo, sia nel campo tecnico che in quello organizzativo. E sono fiducioso che la ragionevolezza prevarrà in tutti per consolidare quell'innato senso di disciplina più volte affermatosi in precedenti occasioni».

Il comm. Mairano ha così concluso le sue dichiarazioni all'«Ansa»: «Il ristabilimento di un'atmosfera di concordia, oltre che necessario sarà anche di fattiva e vivissima utilità, particolarmente se non si vuol trascurare di tener presente che fra gli altri problemi ne esiste uno di una certa importanza costituito dalla circostanza di trovarci in periodo preolimpionico».

L'ING. ALESSIO, DIRETTORE DELL'ALFA ROMEO, CONSEGNA AL NEO-CAMPIONE DEL MONDO DEI GUIDATORI, JUAN EMANUEL FANGIO, LA COPPA SPETTANTE AL VINCITORE DEL CIRCUITO DI BARCELLONA

TUTTI DIETRO AL MILAN

L'ultima trasformazione del campionato di calcio

Con i tempi che corrono ciascuno sa quel che significa coabitazione forzata, e si sa come ciascuno che la subisce desidera cancellare questa frase dal tuo vocabolario pratico. Maestosi, assisi sulla miglior poltrona, fino a pochi giorni fa, stavano il Milan e la Juventus. Non è una novità di oggi che il Milan considerasse la Juventus alla stregua delle «displaced persons»; piuttosto la novità consiste nel fatto che i «campioni» hanno vinto la causa per sfratto, intentata alla squadra torinese e portata domenica dinanzi al tribunale della nona giornata. Il patrocinio dell'Inter, avvocato ben conscio del vantaggio di perorare la causa juventina, non ha approdato a lieto fine, soltanto perchè la Sampdoria, sicario del «diavolo», ha fatto per conto suo giustizia sommaria. E Viola, che ha subito due reti, e Muccinelli e Boniperti, infortunati alla vigilia dell'incontro internazionale, ne sanno qualche cosa. Due squadre sole, perciò, possono menar vanto di aver superato a testa alta ogni possibile scoglio; la terza, la Juventus è caduta sul nono ostacolo, genuflettendosi ai piedi della trionfante Sampdoria. Burini conserva il titolo di cannoniere scelto; Muccinelli e Nyers mantengono la seconda posizione, in attesa di momenti più favorevoli.

L'en'gma viola

L'enigma non è giallo, questa volta, ma viola: viola, se si vuole con un giglio per stemma. Chi se la sarebbe aspettata? La Fiorentina ha vinto ed è passata irridente sul terreno di quel «Senigaglia» che sembra aver perso quest'anno le prerogative d'imbattibilità che lo avevano reso famoso e temuto nel più recente passato. Ma questa Fiorentina! Zoppica: e allora Ferrero tiene un ciclo di conferenze sulla relatività delle cose umane. Si riprende: e Ferrero non pensa più alla relatività con grande scorno di Einstein. A Firenze si grida: la Fiorentina è risorta: viva Ferrero! Ma ecco profilarsi all'orizzonte la minacciosa Sampdoria, che a Firenze la fa da padrona: e sembra che la ghigliottina attenda Ferrero. Anzi, proprio domenica mattina, un'assemblea di soci e tifosi della società gigliata si riunisce in un teatro fiorentino e vota all'unanimità una mozione (da presentare al consiglio direttivo) nella quale si formulano le seguenti richieste: 1) assemblea straordinaria; 2) relazione tecnico-organizzativa del consiglio direttivo dell'A. C. Fiorentina e provvedimenti conseguenti; 3) voto sulla relazione suddetta. Ma ora, che i gridi di «Viva Ferrero!» tornano ad echeggiare, come finirà la proposta? La soluzione dell'enigma al prossimo numero.

«Tutti e nessuno»

Già si sa quel che avrà detto la folla evacuando l'inferno di San Siro: gli «irriducibili», gli «agitati», gli «estremisti», dell'una e dell'altra schiatta, certo protestavano gli uni che l'Inter è stata defraudata della vittoria, gli altri il contrario. Ma la maggioranza, fatta di gente quieta e ragionevole, riandando con il pensiero alle fasi infuocate della gara, si diceva, anche a calmare l'interno dubbio, che in fin dei conti il «pareggio accontenta tutti e nessuno». Si dica quel che si vuole: il calcio è fatto di luoghi comuni. Ad incominciare dallo stadio, dove, domenica, si trovavano accomunate cinquantamile persone.

Fumo fuoco fiamme!...

...in quel di Legnano, dove incrociavano i ferri le due matricole dell'università calcistica. Ricordiamo: in appendice al campionato dei cadetti, lo scorso luglio, Legnano e Spal avevano scritto a lettere d'oro la romantica parola: «Ritrovarsi!». E si sono ritrovate, ma per duellare all'ultimo sangue. Alla fine lamentavano tre ferite per parte. Ci piace notare che, al 45' del primo tempo e al 44' della ripresa, Trevisan, il popolare Memo di Trieste, ha segnato per il Legnano. Anche Bullent, il centravanti della Spal, ha segnato due reti.

La storia di un Esel

Gli sportivi di Ferrara, sono estasiati dalle prestazioni maiuscole del «loro» centravanti turco Bullent, al punto da voler dedicare al suo nome la vecchia via detta «del turco»; ma si è saputo che Bullent è soltanto il nome d'arte del foco centravanti; il suo vero nome è Esel. Ma dire Esel, per chi conosce il tedesco, è come dire asino, per cui, a ragione, si ritiene che la proposta non avrà corso.

Moro uno e due

L'Udinese si è rifatta alle spalle dell'Atalanta della dura sconfitta subita domenica scorsa ad opera della Juventus. Le cronache sono concordi nell'elogiare Moro, il giovane mediano destro friulano, il quale, dopo aver regalato a Bacci la palla della prima rete, si è preso la briga di salvare sulla linea della porta un insidioso pallone calciato da Santagostino.

Traduzioni sui generis

Che la Triestina si sia comportata benissimo alla Favorita di Palermo risulta evidente da due cose: 1) che la sconfitta è stata contenuta in termini onorevoli; 2) che la rete decisiva del Palermo è stata segnata a soli tre minuti dalla fine. La Triestina presentava alcune novità all'attacco con Dorigo mezz'ala e Curti centro. Nuciari era il capitano della squadra. I triestini hanno protestato poichè il fatale calcio d'angolo dell'82' minuto è stato tirato da Bronée senza attendere il fischio dell'arbitro. Ma ancor prima i giocatori triestini hanno avuto l'occasione di lamentarsi dell'arbitro: quando questi ha annullato il gol segnato da Boscolo per fuorigioco di posizione di De Vito. Il fuorigioco di posizione è sempre alquanto... arbitrario.

N. V.

Alla scuola di Pasinati

«4 triestini in gamba»

Un'altra affermazione dell'Empoli: domenica scorsa la squadra toscana preparata da Piero Pasinati ha conquistato un probante pareggio sul campo di Rapallo. Il gol è stato segnato da Bernard, l'ala sinistra che già fu della Triestina e poi della Libertas; nel secondo tempo la difesa dell'Empoli si è sobbarcata il massimo della fatica; perno del reparto di retroguardia è il terzino Marinelli già del Sant'Anna e poi della Libertas. Ma nella simpatica compagine toscana di Serie C, i giuocatori triestini non sono soltanto due bensì quattro: ai citati Bernard e Marinelli si aggiungono il centroavanti Ghersetich e la mezz'ala Dreossi. Sono tutti molto ben voluti ad Empoli, oltre che per le loro capacità tecniche, anche per l'alto impegno che pongono in tutte le partite.

Essi hanno addirittura conquistato il pubblico nel corso dell'incontro con la rivale squadra d'Arezzo, si da meritare il seguente trafiletto pubblicato da un giornale fiorentino sotto il titolo «Quattro triestini in gamba»:

«Si è detto parecchio del cosiddetto «clan dei triestini». Il merito innegabile di codesti atleti è quello di profondere in ogni gara il loro migliore entusiasmo, ma prima di domenica si diceva che non segnavano. Solamente domenica gli assetati di reti si sono sgolati gridando: «al vecchio» alias Bernard, «al biondino» alias Dreossi, al centravanti «V. 2» alias Ghersetich, tutto l'entusiasmo.

Finalmente soddisfatti!

In margine al campo, silenzioso, e forse il solo dimenticato: l'azzurro Pasinati, vedeva premiata la sua opera preziosa di vecchio atleta che sul campo e quasi in ogni momento vive di un solo palpito: il gioco del calcio che nei suoi anni migliori aveva dato a lui le maggiori soddisfazioni mentre ora, certamente ricordando i trionfi di allora, dedica l'esperienza acquisita ai successi della nostra compagine azzurra».

Siamo ben lieti di segnalare questo pubblico elogio fatto ai bravi ragazzi che fuor di Trieste fanno onore allo sport triestino, e al loro maestro, il caro Piero Pasinati, una delle più tipiche e popolari figure del nostro sport.

Muccinelli infortunato non giocherà contro la Svezia

In dubbio anche Boniperti

Torino, 5

I giocatori della Juventus, Boniperti e Muccinelli duramente colpiti nell'incontro di Genova, sono stati accuratamente visitati stamane dal prof. Borsotti e quindi sottoposti a radiografia.

Il responso non è stato molto favorevole, soprattutto per Muccinelli, cui è stato ingessato l'arto offeso e che non potrà sicuramente scendere in campo contro la Svezia domenica prossima. Per Boniperti, la situazione non è molto migliore e si teme che pure il centravanti bianconero non possa far parte della squadra azzurra. Comunque il giocatore verrà sottoposto domani ad una ulteriore visita medica, in base alla quale verrà accertato se vi sono speranze circa la sua partecipazione all'incontro con gli svedesi. Come si ricorderà anche l'anno scorso, nella stessa partita Sampdoria-Juventus, Muccinelli è rimasto contuso ed ha dovuto rimanere in cura per due mesi.

Vitali e Antonazzi

Roma, 5

La segreteria della F.G.C.I. comunica: «Sono stati convocati per questa sera, 6 novembre, a Roma, a disposizione della commissione per le squadre nazionali, in occasione dell'incontro internazionale Egitto-Italia (giovani) al Cairo, anche i seguenti giocatori: Vitali, Fiorentina; Antonazzi, Lazio.

Formata la rappresentativa calcistica inglese

Londra, 5

E' stata annunciata oggi la formazione della squadra inglese che affronterà l'Irlanda alla Villa Park di Birmingham mercoledì 14 novembre. Ecco la squadra: Gilbert Merrick (Birmingham); Alf Ramsey (Tottenham), e Lionel Smith (Arsenal); Billy Wright (Wolverhampton), Malcolm Barrass, (Bolton), e Jim Dickenson (Portsmouth); Tom Finney (Preston), Jack Sewell (Sheffield), Nat Lofthouse (Bolton), Len Phillips (Portsmouth) e Les Medley (Tottenham). Riserve saranno il mediano destro del Tottenham Billy Nicholson e l'interno del Manchester United, Stan Pearson.

Si tratta della stessa squadra che, sotto la denominazione di «Lega inglese», ha sgominato mercoledì scorso a Sheffield la Lega scozzese. Merrick, che da vari anni era in predicato per la nazionale, ha per la prima volta l'onore di difendere la rete inglese, sia pure a seguito dell'infortunio toccato a Williams. Non pochi sono comunque gli esperti che ritengono assai difficile per Williams la riconquista del posto. In sostanza nessuna sorpresa nella formazione. Della squadra, che nel corrispondente incontro a Belfast, sconfisse lo scorso anno per 4-1 l'Irlanda sono rimasti solo Ramsey, Wright e Dickenson.

Il ring ammortizzante

New York, 5

Il presidente della nuova commissione pugilistica dello Stato di New York, Robert Christenberry, ha ordinato a tutti i clubs dello Stato l'installazione di un tappeto di sicurezza in «ensolite» sui loro ring entro la fine del mese. In materiale ammortizzante, il nuovo pavimento dovrebbe ridurre i pericoli di commozione cerebrale e di fratture. E' stato scelto della commissione per una serie di prove.

I termini dello scambio di Rossetti con Odone

Ci sono stati chiariti i termini dell'accordo circa lo scambio Rossetti-Odone: tale scambio non è ormai che subordinato all'accertamento delle condizioni fisiche dei due giuocatori. La decisione definitiva dovrà avvenire entro il 15 novembre; le due società (il Genoa e la Triestina) sono libere di sottoporre i due giuocatori a quante prove vogliono.

La Triestina metterà in campo Odone nell'incontro amichevole che i rossoalabardati sosterranno domani, mercoledì a Frosinone e poi ancora domenica prossima nell'amichevole partita con i nero verdi a Venezia e una terza volta, mercoledì prossimo, durante l'allenamento settimanale allo Stadio di Valmaura. In partita di campionato, i due giuocatori potranno prendere le parti dei nuovi sodalizi appena dopo il 1.o dicembre.

Eliani operato

Roma, 5

Al policlinico Italia, in Roma, è stato questa mattina operato di menisco dal prof. Zappalà il calciatore della Roma Eliani, autoinfortunatosi ieri, durante la partita Roma-Genoa.

Jaroslav Drobny ha battuto a Torquay per 6-1, 6-1 il giovane Colin Hardy. In un altro incontro di primo turno il detentore del titolo, il polacco Ignace Tloczynski, ha superato A. W. Graeme per 6-3, 6-2.

LA DOMENICA SUGLI IPPODROMI

TESIO HA PERDUTO al giuoco d'azzardo

La seconda débacle di Tommaso

Un lato curioso, con riguardo al già discusso Tommaso Guidi, ci è stato fornito dalla Maratona al galoppo vinta ieri a San Siro da Calmo, davanti alla 3 anni Calipso ed a Tommaso Guidi, considerato alla vigilia come partente dubbio, ma poi immesso nel novero dei partenti con la solita puntata di ottimismo. Già era stata messa in evidenza la scarsa volontà del cavallo di Tesio sul terreno pesante: ieri si è voluto trascinarlo in una nuova umiliazione facendolo percorrere «senza infamia e senza lode» 4000 metri.

Lo strascico di critica seguito al Premio Sempione di otto giorni fa ha suscitato in Tesio una ribellione naturale che lo ha deciso a ritentare la avventura su una distanza massacrante con il nascosto proposito di dimostrare, a coloro che avevano sottovalutato le possibilità di Tommaso Guido, che lo stesso poteva ben farsi valere sull'altro percorso più favorevole ai galoppatori di gran fondo. I 4000 metri hanno però distrutto ogni castello di illusioni ed è stato proprio il vincitore Calmo, il cui nome è un programma, a respingere con perfetta... calma ogni attacco, guidando in testa dalla partenza all'arrivo.

Nella partecipazione di Tommaso Guidi — visti i precedenti — dobbiamo registrare l'eccesso di fiducia, che è un altro distintivo dello sport del puro sangue. E' giusto dire che la carriera del galoppatore è limitata a poche cose e quindi più ristretta di quella di un trottatore. Per un galoppatore una corsa perduta vuol dire molto nella considerazione generale. Si potrebbe asserire che il purosangue, rispetto al meno nobile «mezzo-sangue» o trottatore, ha la non invidiabile prerogativa di dover «ricuperare» al più presto.

Guardiamo come esempio a Negrotto, che giovedì ha stravinto a San Siro lasciando nella lista dei battuti cavalli di questo nome: Volume (20.1); Alessandro da Bruno (21.1), Turano Prince, Andrea Chenier, Voltaire. Toni Prà, Pipino. Negrotto, definito dall'Orsi Mangelli, nel suo Libro di Razza «puledro assai promettente, non sano nei garretti e focato» quando aveva tre anni, nell'ipotesi inverosimile (perchè ogni accostamento fra un trottatore ed un galoppatore non può avere punti di contatto) che fosse stato un galoppatore non sarebbe semplicemente mai stato un cavallo da corsa. Questo nuovo possesso dei pieni mezzi, allo scadere della carriera, può accadere soltanto ad un praticante del trotto, cui è data la facoltà del «ricupero». Tommaso Guidi forse rientrerà nell'ombra, come tanti altri dei cavalli di Dormello Olgiata, scartati dagli eventi più grandi di loro, o fors'anche per errore di valutazione. Anche Tesio, uomo fra gli uomini, avrà sbagliato una volta... Questo estremo tentativo di tentare la riscossa sui 4000 metri, seppure possa riuscire irriverente verso uno che tutto ha dato all'ippica, è assomigliato a quell'atto di sconforto che il giocatore alla «roulette» fa puntando l'ultimissimo gettone sul «pieno».

* * *

A Montebello un successo di Gregoriano, non inconsueto quando si tratti di correre sul miglio. E' il «grigio» di Ugo Belladonna un cavallo che si porta sulle spalle le tare della sua origine che lo obbligano a correre poche prove, alternandole a più o meno lunghi riposi. Aulo Gellio che gli fu padre, aveva caratteristiche identiche. Quanto a strategia di gara, Gregoriano ha trovato eventi adatti alla sua affermazione. Il duello Probo-Senator, proseguito per 1300 metri, e la resa involontaria di Sparta, che aveva perduto molti metri in partenza, gli hanno semplificato il compito. La tempestività con cui è «uscito» dalla posizione d'attesa a quella d'attacco, quando mancava mezzo chilometro all'arrivo, si dimostra con la situazione in cui sono venuti a trovarsi sul filo del traguardo gli altri e cioè vicinissimi. Fra questi pure Sparta, che non si era risparmiata nell'inseguimento.

* * *

All'Arcoveggio e ad Agnano due nomi stranieri: Scotch Thistle e Karamazow. Stranieri i nomi, ma indigeno il secondo. Ambedue si sono imposti sulla distanza dei 2400 metri dimostrando ancora che le condizioni stagionali accentuano in senso assoluto le possibilità del cavallo dotato di gran fondo.

Giac.

Magni non attacca il primato dell'ora

Parigi, 5

Contrariamente a quanto era apparso nella stampa italiana negli scorsi giorni, Fiorenzo Magni, che partirà stasera per l'Italia, da dove proseguirà quasi subito per Algeri, ha dichiarato di non avere intenzione di tentare il primato dell'ora senza allenatori. «Non è che un vago progetto — ha dichiarato poi — per l'anno prossimo, ma non per quest'anno, siatene sicuri. D'altra parte ho rifiutato di correre l'11 novembre a Parigi anche al «Bol d'Or», che avevo vinto lo scorso anno».

Tutti vincitori a Dublino i pugilatori italiani

Dublino, 5

A Monaghan ha avuto luogo oggi la prima delle due riunioni in provincia organizzate con la partecipazione di pugili della rappresentativa italiana dei dilettanti. I quattro dilettanti italiani impegnati questa sera hanno superato senza difficoltà i loro avversari irlandesi. Innocenti ha battuto il campione dell'Ulster G. O'Neill, che ha abbandonato per ferita ad un occhio alla prima ripresa. Le altre tre vittorie sono state ottenute ai punti: Vernaglione ha battuto W. Reddy, Cavalieri ha battuto Mac Cullagh e Di Segni ha battuto E. Walsh malgrado la difesa coraggiosa ed ostinata ma poco scientifica di quest'ultimo. In complesso, l'incontro più equilibrato ed interessante della serata è stato l'accanito duello fra Vernaglione e Reddy, conclusosi con la meritata vittoria dell'italiano.

Un patto con Eolo degli sciatori inglesi

Farnborough, 5

Sei componenti della squadra di sciatori inglesi per l'olimpiade di Oslo, sono entrati ieri, indossando il costume da gara, nel tunnel a vento normalmente usato per le prove dei modelli di aereoplani a reazione, per provare la posizione del corpo quando è investito da un vento di circa 135 km. all'ora. E' stato possibile vederli, chinati ed inclinati in avanti, mentre la corrente d'aria aumentava d'intensità.

Dopo la prova il capitano della squadra non ha fatto dichiarazioni. Ha soggiunto soltanto che non conviene propalare segreti ed ha concluso che si crede di aver scoperto il modo di guadagnare i pochi secondi che possono dare la vittoria.

Villoresi, Ascari, Taruffi e Chinetti hanno rinviato la partenza per il Messico, che era stata fissata per domani. Villoresi, Ascari e Chinetti partiranno dall'aeroporto della Malpensa giovedì prossimo mentre Taruffi, che mercoledì effettuerà alcuni tentativi col suo bisiluro, motore Maserati a Terracina, partirà lo stesso giorno da Ciampino. La «Carrera del Messico».

L'Unione velocipedistica italiana comunica che la Giunta d'urgenza ha preso atto della decisione del presidente del comitato regionale campano che, ritenendo chiarite alcune divergenze sorte con gli organi centrali, ha ritirato le sue dimissioni.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

CAMERIERA capacissima, ragazze robuste raccomandate prestaservizi, offronsi. Battisti 9, Radetti, telefonare 96314. 50016 A

RAGAZZA 15-enne cerca primo servizio stabile presso famiglia. Telefonare pomeriggio 92-750. 50026 A

RAGAZZE giovani brave, prestaservizi raccomandate, lavandaie, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CUOCA modesta cercano due persone, per singole mattine. Cassetta 14254 B UPI.

DOMESTICA capacissima due persone ottimo stipendio con attestati cercasi. Battisti 9, Radetti. 50016 B

ENGLISH speaking maid desired to work in American Army officer's household. Call 97282. 49922 B

PRESTASERVIZI per mattina cercasi, Via Stella 2, porta 17. 50020 B

PRESTASERVIZI cercasi, dalle 8 alle 16. Via Piccolomini 3, p. 5. 49972 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Tel. 8838. 50003 C

DATTILOGRAFA 20-enne studentessa universitaria offresi anche mezza giornata. Cass. 14258 C UPI

FALEGNAME eseguisce lucidatura riparazione mobili anche domicilio. Telefonare 24535. 50024 C

PERSIANE avvolgibili a cinghie, ganci, ripara specializzato. Garanzia. Canova 2, tel. 90-308. 50001 C

SARTA pratica ricamo offresi privato. Ind. UPI 49987 C.

SIGNORINA offresi passeggio bambini pomeriggio. Buone referenze. Telef. 92912. 49970 C

CC ARTIGIANATO L. 20

ALLIEVI architetti, allestiscono vetrine, arredamenti. Telef. 90585. 49986 CC

CAMICIAIA perfetta, Bernardi, presso Lavatoio lane Covach, Domio, assume lavoro. 49984 CC

RIFORMASI qualunque cappello. Da cappucci impermeabili confezionasi cappelli. Impero 6-IV, Covelli, fino restauro negozio. 50009 CC

SARTA confeziona su misura vestiti mantelli, taglio moderno. A giornata ripara stira biancheria. Via Fornace 3-III, Lonza. 49990 CC

TINTORIA pulitura abiti trench e pellicce. Bosco 8, tel. 41462.

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 6238 D

GARZONA per negozio biancheria cercasi. Presentarsi «Al Corredo», via S. Nicolò 23. 50012 D

GARZONA brava sarta uomo cercasi. Via Coroneo 13. 50023 D

GIOVANE pratico commestibili o affini cercasi. Ind. UPI 50013 D.

GIOVANI attivi desiderosi sistemazione cerca importante società. Cass. 14224 D UPI.

MEDICO dentista per ambulatorio, libero, cercasi. Rivolgersi via S. Caterina 8, Vastola. 50022 D

PARRUCCHIERA capace cercasi. Felice Pascoli 36. 49998 D

RAGAZZO 14-enne cercasi. Macelleria Polacco, Carducci 26. 49973 D

RAGAZZO aiuto magazziniere cercasi. Ind. UPI 50008 D.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato Opicina, 2 stanze letto, pranzo, cucina, in villa giardino, cercano coniugi americani. Tel. 95520. 49975 E

CAMERA vuota con uso cucina cercano giovani sposi, inintermediari. Indirizzare Murat 2, Nesich. 49979 E

STANZA mobiliata per studente universitario cercasi. Scrivere Cassetta 6236 E UPI Trieste.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

APPARTAMENTINO mobiliato, conforto, stanze affittansi distinti. Palma, Goldoni 9-I. 49999 F

GARÇONNIERE bellissima, indipendente, comfort, affittasi a distintissimo, altra stanza elegantemente mobiliata, affittasi pure, escluse donne. Via Cellini 2-III, destra. 49977 F

MATRIMONIALE, pranzo, bagno, comodo cucina, affittasi, preferibilmente coniugi americani. Indirizzo UPI 50007 F.

MOBILIATA affittasi ingresso libero escluso donne. Indirizzo UPI 50015 F.

MOBILIATA bellissima affittasi, persona distinta. Buonarroti 27-I, porta 7. 49974 F

STANZA moderna, acqua corrente, telefono, vitto, darebbesi persona distintissima. Tel. 93547. 49989 F

STANZA affittasi, bagno, telefono, vitto buono, abbondante. Telefonare 66-14. 49982 F

STANZA uso ufficio centrale, parte appartamento indipendente, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

VUOTE 2, cucina, matrimoniale, affittansi. Guido, Bar Verdi, Gallina 2. 49992 F

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Nuovi corsi: 45 giorni (2500). Macchine modernissime. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 49994 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G

LEZIONI economiche latino, italiano, lingue, matematica, ragioneria, stenografia. Giulia 26-I. 49921 G

BALLERETE presto bene alla Scuola danze «Girardelli», S. Francesco 2, tel. 8989. 2188 G

SCUOLA musica: istrumenti diversi, Solfeggio, Pianoforte, qualsiasi attività, 300 mensili. Accordature. Vidali 10. 49978 G

TRADUTTORE italiano inglese viceversa cercasi. Cass. 2183 G UPI

UNIVERSITARIA impartisce lezioni materie letterarie scientifiche, alunni scuole medie. Telefonare 25453. 50006 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

CUCCIOLA spinone grigio marron smarrita; compenso riportandola Leonardi, Scoglio 79, tel. 92640. 50018 H

LUPETTA nera-nocciola, cicatrice orecchia destra, collare metallo, smarrita. Pregasi portarla, dietro compenso, Radio Saccomani, IX Agosto 3, Gorizia. 233 H

OROLOGIO donna smarrito venerdì, caro ricordo. Mancia. Via Severi 6, porta 3. 49985 H

PORTAFOGLIO rosso smarrito mattina 3 novembre botteghino via Rittmeyer; trattenersi denaro ritornando documenti intestati Maria Gaertner, cassetta via Udine 2. 49976 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

A.A.A. AFFITTASI appartamento libero mobiliato 3 stanze con bagno, rilevando mobili. Telefonare 7961, ore 13-14. 50005 I

PORTINERIA bella con stipendio scambiasi camera camerino cucina, compenso spese. Cass. 14247 I U. P. I.

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 3 stanze cerco, pagando spese. Cass. 14250 L UPI

MATRIMONIALE cameretta cucina, mobiliato o vuoto, indipendente, pressi Campo Marzio, piazza Venezia, Terza Armata, cerca 1.o dicembre famiglia americana. Scrivere Cass. 14240 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

BAZAR «Polli»: 1000 oggetti occasione; massima convenienza. Ingresso libero, prezzi esposti. Bramante 1. 1801 M

CALZE nylon 550, 750, 850! Singole 375! Bemberg da 270! «Irene», S. Nicolò 31. 49996 M

CARROZZELLA fonda, bellissima, quasi nuova, vendesi. Via Ronco 6, III, destra, pomeriggio. 49988 M

CARROZZELLA fonda ultimo modello vendesi. R. Manna 12, Vernazza, 13-14. 49995 M

LETTINO ferro usato vendesi. Escluso mediatori. D'Annunzio 36, V, destra. 50004 M

PEDANA orchestra m. 6 per 3 per 0,40 vendesi occasione. Tel. 93002. 50011 M

PELLICCE zampe riccio persiano, murmel, opossum ed altre, vende e confeziona su misura, trasforma e ripara a prezzi convenienti Pellicceria Aurora, Barriera Vecchia 7-II, tel. 93240. 69118 M

PELLICCE pregiate e comuni assortimento colli, guarnizioni, prezzi convenienti. Alska, S. Lazzaro 13, primo. 2051 M

PELLICCE comuni, pregiate. Trasformazioni, riparazioni. Casa della Pelliccia. Zonta 4, tel. 7743. 50029 M

RADIO Irradio perfetta, Singer, vendonsi occasione. Valdirivo 8-II, destra. 49993 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, telef. 8008.

CARTA, stracci, bottiglie, acquistansi. Ritiro domicilio. Di Fusco, Corridoni 9, tel. 90094. 49889 N

VASI cinesi porcellana, tappeti, argenteria, sopramobili, oggetti diversi compera negoziante pochi giorni permanenza. Telefon. 86-80. 69233 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. MUGGIA, corso Puccini 17: liquidazione per cessazione commercio matrimoniali stagionate, prezzi stralcio. 50021 NN

ACQUISTATE da Giglietta, Conti 10-12. Vasto assortimento matrimoniali, cucine, librerie, prezzo propria fabbricazione, vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. Visitateci! 29 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Ballotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

COMBINATO libreria bar con due armadi, prezzo conveniente. Facilitazioni. Falegname via Rigutti n. 15. 50014 NN

CUCINE modello porte panniforti occasione L. 75.000; sedie a prezzi più bassi. Facilitazioni di pagamento. Settefontane 51, Bon. 50019 NN

CUCINE tipo economico, altre mobili unici grandiosi, occasione. Via Crispi 51. 49983 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, auste, facilitazioni pagamento. 19 NN

MATRIMONIALE completa seminuova, lettino, stufa ghisa, vend. occasione. XX Settembre 24-I, presso Bogaro. 49971 NN

MOBILI, letti, materassi lana, vestiario, imbottite, oggetti cucina, radio, vendonsi causa partenza. Diaz 7-I, destra. 49969 NN

PIANOFORTE viennese vendo 140 mila, Starace, Catullo 29. 50002 NN

PULTO tavolino per macchina da scrivere vend. occasionissima. Telefonare 81-94. 50010 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. VENDITA rateale calzature, scarponi montagna. Ginnastica 1, III piano. 49709 O

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40. tel. 29445. 651 O

BETONIERA 250 litri motorizzata, vendesi o noleggiasi. Offerte Cass. 14256 O UPI.

POMPA 60 mc.-ora, prevalenza 14 metri, motore 4 HP., vendesi occasione. Telefonare 93002. 50011 O

VAGONCINI 4 Decauville vendonsi o noleggiansi. Offerte Cassetta 14256 O UPI.

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

CASA seterie Como assumerebbe proprio rappresentante provincie Venezia, Padova, Treviso, Udine, Belluno ed altro rappresentante per Trieste, purchè introdotti dettaglianti tessuti e provvisti automezzo. Scrivere indicando età, referenze e case rappresentate. Casella R 1885 SPI. Como. 6239 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

A buon mercato Topolini C, A, Giardinetta B, 1100 E. Facilitazioni pagamento. Lazzaretto Vecchio 12. 50028 Q

ABBIAMO autovetture nuove occasione Ardea furgone, Giardinette C B, 500 C 47, Augusta III, permute, rateazioni. Autoagenzia Catania, Geppa 8. 50025 Q

PRIVATO vende Topolino C blu lussuosa. Tel. 24992. 49997 Q

TOPOLINO C 1950 570.000. Balilla ottimo stato 250.000. Battisti 25, Bar. tel. 21114. 49981 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

CEDEREBBESI persona pratica ramo buone referenze garanzie, subagenzia vendita cognac originale vini tipici francesi. Cassetta 14248 R UPI.

300-MILA cercansi breve scadenza, forte garanzia. Cass. 14261 R, U. P. I.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

A.A. APPEZZAMENTI terreno per costruzione ville, viale Miramare pressi Roiano, vendonsi. Telefonare 29638. 69283 S

A. VILLA signorile libera vani 16 pressi Roiano, divisibile in più appartamenti su area di 1700 mq., vendesi. Telef. 29638. 69282 S

ALLOGGI 3-4 vani accessori in costruzione, con beneficio legge Aldisio, occorrenti L. 535.000, ultimi disponibili seconda casa. Via Baiamonti 16, filovia D. 49980 S

APPARTAMENTI 3 stanze stanzetta, ricchi accessori, liberi, vendonsi. Tel. 91154. 50000 S

APPARTAMENTI in condominio occupati: 190.000, 240.000, 330.000, 360.000 vendonsi. Universal, via Parini 15. 50017 S

LOCALE affari, adatto macelleria, commestibili, ecc., ultimo disponibile in costruenda casa. Via Baiamonti 16 filovia D. 49981 S

TERRENO per costruzione acquisterebbesi paraggi Gretta, S. Vito, mq. 400 circa. Offerte Cassetta 14257 S UPI.

U MATRIMONIALI L. 60

SIGNORINA, quartiere, sposerebbe distinto 42-enne. Cass. 14262 U U. P. I.